
COMUNE DI CAMPAGNA

Provincia di Salerno

Sindaco

prof. **Biagio Luongo**

Responsabile Ufficio Tecnico

arch. **Mira Norma**

Progettisti

prof. arch. **Aldo Loris Rossi**

prof. **Franco Ortolani**

Collaboratore

arch. **Emilia Gentile**



INDICE

- R a** Gli obiettivi e i criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano con le considerazioni temporali di riferimento in ordine agli scenari da tenere in conto nella formazione degli atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25.
pag 4
- R b** Illustrazione degli indirizzi strategici di sviluppo e degli obiettivi di pianificazione perseguiti.
pag. 12
- R c** Verifica della compatibilità delle previsioni del piano con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D,P.R. 380/2001).
pag. 34
- R d** Le analisi delle stratificazioni storiche degli insediamenti.
pag. 48
- R e** Analisi del rischio di incidenti rilevanti, R.I.R. D. M. 9 maggio 2001.
pag. 87
- R f** Le analisi demografiche e socioeconomiche retrospettive, riferite ad un periodo di almeno di 10 anni con indicazione della ipotesi di sviluppo assunte in riferimento alla precedente lettera a)
pag. 88
- R g** I criteri per la strutturazione generale degli insediamenti previsti ed esistenti
pag. 108

- R h** I criteri per il dimensionamento del piano e dei fabbisogni insediativi (in assenza di PTCP saranno determinati in coerenza con quanto previsti nel PTR e con quanto prescritto dal punto 1.3 del Titolo II dell'allegato alla L.R. 14/1982).
pag. 116
- R i** Analisi delle reti, delle infrastrutture, dei settori produttivi e dei servizi.
pag. 118
- R j** Illustrazione dei criteri adottati per la determinazione degli standard urbanistici (e delle modalità di realizzazione degli stessi).
pag. 124
- R k** I dati quantitativi relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i bisogni pregressi previsti in relazione agli standard.
pag. 130
- R m** Relazione di sintesi della valutazione ambientale di cui all'art. 47, comma 3 della Legge
pag. 134
- R o** Specificazione delle tecniche di perequazione.
pag. 135
- R p** Verifica della compatibilità delle previsioni del piano con gli strumenti di pianificazione territoriali, generali e settoriali.
pag. 138

R a

**GLI OBIETTIVI E I CRITERI ADOTTATI DAL CONSIGLIO
COMUNALE POSTI A BASE DELLA ELABORAZIONE DEL
PIANO CON LE CONSIDERAZIONI TEMPORALI DI
RIFERIMENTO IN ORDINE AGLI SCENARI DA TENERE
IN CONTO NELLA FORMAZIONE DEGLI ATTI DI
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CUI
ALL'ART. 25 DELLA L.R. 16/2004.**

Indirizzi e linee guida fornite dall'Amministrazione ai redattori del P.U.C (Piano Urbanistico Comunale)

(delibera Giunta municipale n° 324 del 07/12/2005)

Premessa

Il Comune di Campagna è dotato di:

- Piano Regolatore Generale vigente, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 347 del 16 maggio 1973 ;
- Regolamento Edilizio approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana “Alto e Medio Sele” n° 7/99 prot. 9368 e 510.1999 e successiva variante approvata con Delibera della Giunta Esecutiva n° 54 /2005;
- Piani di Recupero approvati con Delibere di C.C. n° 115 del 01.10.1981 – n° 72 del 19.09.1983 – n° 85 del 14.04.1987 – n° 238 del 18.11.1987;
- Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP), approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 14722 del 30.12.1988;
- Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP) – Ampliamento - Adottato con Delibera di Consiglio Comunale n°17 del 28.03.2007;
- Variante al PRG per il ripristino dell’originaria destinazione agricola delle aree ex piano asi approvata con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n° 23 del 19.06.2007 pubblicato sul BURC n° 40 del 16.07.2007;
- Piano di Zonizzazione Acustica ex L.447/95 acquisito al prot. 2333 del Comune di Campagna in data 08.02.2000 approvato con delibera di C.C. n..20 del 29.02.2000;
- Strumento d’Intervento per l’Apparato Distributivo Commerciale (L.R. n.1/2000) – approvato con delibera di C.C. n. 28 del 29.06.2005 e corredato di Visto di conformità regionale emesso dalla Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n° 1473 del 04.11.2005 (BURC n. 62 del 28/11/2005);
- Delimitazione del Centro Abitato ex Dlgs. n.285 del 30/04/1992 approvata on Delibera di Giunta Municipale n° 1108 dell’8.10.1996 e con Delibera di Giunta Municipale n° 2 del 10.01.2000 ;

- Regolamento Comunale per il controllo dei Campi elettromagnetici (CEM) approvato con Delibera del Consiglio n° 40 del 15.07.2005;
- Perimetrazione Campi eolici approvata con Delibere di Consiglio Comunale n° 33 del 29.05.2006 e n° 21 del 25.03.2009;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele e pubblicato sul BURC n° 13 del 24.03.2003;
- Norme Generali di Salvaguardia del Parco dei Monti Picentini pubblicate sul BURC numero speciale del 27 maggio 2004.

Pertanto, in esecuzione della Delibera di Giunta Comunale n° 269 del 12.12.2003 e Determinazione n° 2/URB del 15.01.2004 e Determinazione del Responsabile Area Tecnica settori LL.PP. e Urbanistica n° 584/URB del 19.09.2005 e con Atto di Convenzione del 19.09.2005 è stato conferito l'incarico della redazione del PUC al prof. arch. Aldo Loris ROSSI dell'Università agli Studi di Napoli così come definito dall'art. 24 della legge regionale n° 16 del 22 dicembre 2004 e al prof. Geologo Franco ORTOLANI dell'Università agli studi di Napoli l'incarico per la redazione dello studio geologico da allegare al PUC di cui alla legge regionale n° 9/83 e altre leggi vigenti.

In particolare, il procedimento di formazione del nuovo PUC ha avuto inizio nel settembre 2005 a seguito di una prima Consultazione delle Organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale – nota prot. 14967 del 19.08.2005;

Due sono stati gli atti fondamentali di indirizzo:

- Delibera di Consiglio Comunale n° 55 del 24 ottobre 2005 avente ad oggetto: "Piano Urbanistico Comunale: comunicazione e discussione";
- Delibera di Giunta Comunale n° 324 del 7 dicembre 2005 avente ad oggetto: "Indirizzi per la redazione del PUC (Piano Urbanistico Comunale)".

Tutte le fasi del procedimento di formazione del Piano, sono state improntate sui principi della “democrazia urbana” e della partecipazione dei cittadini.

L’avvio del procedimento è stato reso noto con l’Avviso Pubblico del 13 gennaio 2006. La prima fase si è conclusa il 05 giugno 2006, con la trasmissione prot. 10810 del 05.06.2006 da parte dei proff. Rossi e Ortolani dello “Schema preliminare di Piano” comprensivo delle linee programmatiche.

Sullo schema di Piano, reso pubblico con l’ Avviso del 27 giugno 2006 e mediante la distribuzione gratuita di supporti magnetici (CD), sono stati formulati rilievi e osservazioni da parte dell’Amministrazione, dei cittadini, delle Associazioni, delle Organizzazioni sociali, culturali, ambientali, dei professionisti e di tutti coloro inviati a partecipare al procedimento. Numerosi sono stati i confronti pubblici, gli incontri e i tavoli tecnici dal mese di settembre 2006 al mese di aprile 2007.

Nel mese di dicembre dell’anno 2007 sono stati consegnati da parte dei professori gli atti relativi alla seconda fase del procedimento di formazione del PUC (Relazione tecnica – Norme di attuazione e Zonizzazione).

Con Avviso pubblico del 21 dicembre 2007 nuovamente gli amministratori, i cittadini, le Associazioni, le Organizzazioni sociali, culturali, ambientali, i professionisti, sono stati inviati ad acquisire copia degli elaborati su supporto magnetico (CD) per partecipare al procedimento di formazione del PUC.

I professori incaricati per la definizione degli obiettivi di programma, hanno acquisito tutte le proposte e i suggerimenti pervenuti dal 27.12.2007 al 25.01.2008.

L’Amministrazione nel mese di giugno dell’anno 2008 ha incontrato i redattori del Piano per definire gli elaborati da redigere a seguito della sopravvenuta normativa – Delibera di Giunta Regionale n° 834 dell’11 maggio 2007.

Il 31.07.2009 al prot. 13636 sono stati acquisiti gli elaborati contenenti la Relazione tecnica, le Norme di Attuazione, la Zonizzazione e la Relazione

geologica. Tutti gli elaborati sono stati presentati – giusta comunicazione prot. n° 13830 del 04.08.2009 - ai Consiglieri e agli Assessori che, esaminati gli atti di bozza del PUC nelle riunioni del 17, 22 e 28 settembre 2009, hanno sottoposto alla valutazione dei proff.ri incaricati alcune osservazioni, sintetizzate in tre documenti, ritenute utili per il prosieguo dei lavori (nota prot. 17185 del 08.10.2009).

I professori acquisite ufficialmente le osservazioni hanno provveduto ad integrare il lavoro svolto e hanno consegnato la bozza del PUC in data 19.11.2009 e alcune tavole integrative in data 23.11.2009. Anche questa fase del procedimento è stata resa nota ai cittadini con l'Avviso pubblico del 16.11.2009 e la distribuzione dei CD contenenti gli elaborati (comunicazione ai Consiglieri Comunale prot. 19693 del 19.11.2009 (3^a fase bozza zonizzazione territorio comunale – trasmissione CD) – comunicazione ai Capogruppo consiliari prot. 19993 del 23.11.2009 (3^a fase bozza zonizzazione territorio comunale) – comunicazione ai Consiglieri Comunali prot. 20135 del 24.11.2009 (3^a fase bozza zonizzazione territorio comunale – trasmissione CD - integrazione).

Tutti gli atti preparatori del PUC, al fine di conseguire una più estesa ed articolata partecipazione da parte della collettività amministrata, sono stati anche presentati in incontri pubblici e sono stati resi consultabili presso gli Uffici del Responsabile Area Urbanistica ed Assetto del Territorio, sul sito istituzionale del Comune e presso l'Ufficio "Porta del Parco".

I cittadini e i Consiglieri, acquisita copia del CD hanno presentato le proprie osservazioni entro il 09.12.2009. Le stesse sono state ufficialmente trasmesse ai professori con note del 11.12.2009 (prot. 21165) e del 17.12.2009 (prot. 21574).

In data 18.12.2009, (prot. 21697 del 21.12.2009), è stata prodotta dal prof. Rossi una tavola integrativa (1:20.000) e 15 tavole (1:2000) riferite alle frazioni.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 27.11.2009, la mozione dei Consiglieri di minoranza relativa ad una richiesta di convocazione di una seduta monotematica per la discussione sul PUC è stata accolta.

I Capigruppo Consiliari, nella Conferenza tenuta in data 07.12.2009 alle ore 19,00 hanno stabilito per il giorno 19.12.2009 la seduta di Consiglio Comunale monotematico per la discussione sulla proposta del PUC.

In data 19.12.2009 si è svolta la seduta del Consiglio Comunale monotematico, i cui atti, per le dovute valutazioni saranno trasmessi ai proff. Rossi e Ortolani.

Già dal 2003 era in corso di elaborazione il PTR della Regione Campania è stato approvato con L.R. n° 16 del 22 dicembre del 2004.

Quindi con delibera di G.R. n.287 del 25.02.2005, pubblicata sul B.U.R.C. 13.05.2005 e sulla G.U. n.149 del 29.06.2005, la Regione Campania, ha adottato la proposta di Piano Territoriale Regionale, attivando la procedura di formazione del piano che prevede l'indizione di una conferenza di pianificazione per la consultazione degli enti e delle parti sociali.

Poco dopo, a gennaio 2006, ha avuto inizio il processo di elaborazione del PTCP di Salerno con l'insediamento del Comitato Tecnico dei consulenti che hanno supportato l'ufficio di Piano e l'avvio di una prima fase operativa.

Questa prima fase si è anche sovrapposta al lavoro di formazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) “che ha visto la provincia di Salerno attivamente coinvolta nel processo di comunicazione della proposta di Piano e di concertazione degli attori locali” (Premessa al PTCP di Salerno).

La “Proposta definitiva PTCP” è stata approvata il 26/01/2009 con D.G.P. n.16.

L'impostazione del PUC di Campagna

Dall'elenco delle iniziative suddette che hanno impegnato le istituzioni regionali, provinciali e dello stesso Comune di Campagna, in parallelo, si evince che i diversi livelli di programmazione a partire dal 2003, data di inizio del processo di formazione del PUC di Campagna, si sono incrociate e sovrapposte le rispettive esigenze di pianificazione.

In questo quadro legislativo e di programmazione economico territoriale, estremamente dinamico e mutevole il PUC si è inserito interagendo con i diversi livelli istituzionali responsabili dei rispettivi piani.

In particolare, il PUC ha scelto, dal punto di vista metodologico, una impostazione coerente con quelle del P.O.R. (Programma Operativo Regionale) 2000-2006 pubblicato sul Numero Speciale del Bollettino Ufficiale della Regione Campania il 7 settembre 2000 integrate con quelle del P.O.R. 2007-2013.

In tali documenti - di fondamentale importanza anche per il finanziamento delle iniziative per lo sviluppo integrato della Regione Campania - sono state individuate le grandi scelte prioritarie per gli interventi pubblici in coerenza con Q.C.S (Quadro Comunitario di Sostegno).

Al fine di coordinarsi con tale contesto legislativo e con gli interventi economico-territoriali finanziati e in corso di esecuzione, si è ritenuto opportuno adottare nell' impostazione del P.U.C, non solo le scelte assunte in tali sedi istituzionali sovraordinate, ma di uniformarsi alla stessa articolazione della struttura del P.O.R. (2000-2006); cioè di organizzare il P.U.C. di Campagna secondo i sei assi strategici relativi a:

- I Risorse Naturali;
- II Risorse Culturali;
- III Risorse Umane;
- IV Sistemi Locali di Sviluppo;
- V Città;
- VI Reti e Nodi di Servizio.

Questa organizzazione strutturale del Piano può favorire, oltre ad un'esposizione formale del P.U.C coerente con tali piani, un rapporto più immediato con i fondi disponibili ai diversi livelli della programmazione economica e della pianificazione territoriale, contando anche sulle sinergie e le complementarità connesse alla politica degli investimenti.

Il contesto economico-territoriale- paesaggistico della Piana del Sele

Il PUC si inserisce nelle previsioni del PTR e del PTCP.

In riferimento alla strategia della “Proposta Definitiva” di quest’ultimo si riassume nei seguenti elementi il quadro contestuale della Provincia di Salerno che ha una condizione orografica complessa, ma di grande potenzialità evidenziate dal recente PUC del capoluogo.

Delle cinque direttrici che convergono sulla città, in passato, la più suscettibile di sviluppo si è rivelata quella costiera di circa 37 km. Ma oggi si prospettano le grandi prospettive di sviluppo del Corridoio transeuropeo I Berlino-Roma-Palermo che, nel tratto RO-SA, può configurarsi come lo scheletro portante dell’integrazione delle quattro economie (agricola, industriale, commerciale, quaternaria) che caratterizzano la provincia.

In tale prospettiva, occorre riordinare il suo territorio in zone più omogenee al fine di favorire l’inserimento di centri di ricerca innovativa, servizi e assistenza alla produzione, indispensabili per creare quelle “economie esterne” essenziali nella competizione sui mercati.

Una tale macro-zonizzazione ottimizzerà la sua efficienza nella misura in cui sarà adeguatamente agganciata al Corridoio transeuropeo I, al Corridoio VIII mediante la Contursi-Grottaminarda in corso di completamento.

In particolare è possibile individuare a scala provinciale “cinque assi di sviluppo” a funzioni differenziate ma complementari:

- il sistema Salerno-Battipaglia (interporto), coincidente con un tratto del Corridoio I, già caratterizzato da attività produttive secondarie, come “città lineare industriale”;
- l’asse universitario della Valle dell’Irno da potenziare nella sua funzione primaria di formazione, con centri di ricerca innovativa;

- la direttrice Battipaglia-Capaccio-Paestum, come “asse terziario” (commerciale-agrituristico);
- la fascia litoranea Salerno-Agropoli quale “asse quaternario” (balneare-turistico), potenziando i collegamenti con la magnifica Costiera di Amalfi e con i prestigiosi siti archeologici di Paestum-Elea; anche attraverso lo sviluppo di porti turistici e del Metrò del mare;
- la direttrice del Vallo di Diano, coincidente col Corridoio I, come un’unità geo-architettonica-paesaggistica a funzioni integrate (residenziali-produttive-commerciali-turistiche).

Intanto occorre salvaguardare la grande riserva agricola, “cuore antico” del Principato Citra, da coordinare ai parchi fluviali e paesaggistici del Sele e del Tanagro, al corridoio ecologico del Tenza che collega le oasi del WWF di Persano, in prossimità del basso Sele e del Polveracchio nel Comune di Campagna a quota 1.900 m, ecc..

Questa strategia sarà supportata da interventi di recupero geo-ambientali prioritari che debbono prevedere: - il ripascimento dei litorali lungo i tratti costieri interessati da forte erosione e tutela delle dune; - il disinquinamento dei tratti fluviali interessati da scarico di vario tipo; - il recupero ambientale delle cave aperte nei fianchi collinari tra Pontecagnano e Battipaglia e nei travertini di Paestum e Faiano, ad iniziare da quelle dismesse; - la tutela delle aree fluviali esondabili e delle aree subsidenti retrodunari; - la valorizzazione delle aree di interesse paesaggistico e archeologico, anzitutto della Costiera amalfitana e dei tre siti Cilento-Paestum-Velia, Patrimonio Mondiale dell’Umanità.

In definitiva, le possibilità di sviluppo della più estesa provincia della Campania, popolata da un solo milione di abitanti, si consoliderebbero con la formazione dei suddetti “cinque assi di sviluppo” da integrare mediante un sistema intermodale dei trasporti, ai due Corridoi transeuropei I e VIII.

Tale sistema intermodale collegherà adeguatamente: - l’aeroporto di Pontecagnano; - l’interporto di Battipaglia; - i porti commerciale e turistico di Salerno e quelli della costa; - le stazioni ferroviarie del capoluogo e del metrò con quelle di Pontecagnano, Bellizzi, Battipaglia, Eboli, Ponte

Barizzo, Capaccio, Paestum, coordinate a parcheggi d'interscambio ferro-gomma.

In particolare, una tale sistemazione viabilistica dell'area a ridosso della fascia costiera, potrebbe essere una condizione favorevole per un rilancio turistico della stessa, attraverso una riqualificazione geo-architettonica e paesaggistica dell'intero waterfront da Salerno a Agropoli, ripristinando l'accessibilità dal mare ai grandiosi resti di Posidonia-Paestum, nonché dell'approdo di Elea-Velia, inseriti in due grandi parchi archeologico-paesaggistici, attrattori di interesse mondiale.

Peculiarità della morfologia e dell'economia del territorio di Campagna e gli obiettivi del P. U. C:

In merito ai due "assi" di interventi suddetti relativi alle *Risorse naturali* e alle *Risorse culturali* si rileva che la geografia e la storia hanno configurato il Comune di Campagna in modo singolare.

Le risorse naturali del Comune- che ha una estensione di 13.541 ettari, sono connaturate alla sua particolare geomorfologia che si sviluppa su un dislivello di 1.742 m, tra i 48 m dell'alveo del Sele, a valle, e i 1.790 m del Polveracchio a monte. Quindi ha un paesaggio variatissimo che va dalle aree pianeggianti, a quelle collinari, fino alle montuose.

In aderenza a tale paesaggio si è sviluppato in 2.500 anni circa, un sistema urbano articolato e differenziato attraverso almeno quattro fasi distinte.

Una prima fase; nella quale gli insediamenti erano localizzati sulle aree pianeggianti a ridosso del fiume Sele, come risulta dai resti archeologici di epoca etrusca di *Saginara*.

Una seconda, con la creazione di siti fortificati sui rilevati collinari lungo l'allineamento Oppidi-Serradarce-Varano compresi tra i torrenti Tenza e Triginto, risalenti alla colonizzazione greca e, forse, dipendenti dalla *polis* di Posidonia.

Una terza, che inizia nell'alto medioevo quando la crisi ambientale seguita alla caduta dell'Impero romano, determina l'impaludamento delle coste e l'infestazione della malaria, alle quali si aggiungono dall'VIII sec. le incursioni saracene che costringono gli abitanti a rifugiarsi sulle montagne. Lì, su uno sperone del monte Calvo difeso naturalmente dalle due profonde incisioni del torrente Tenza e del suo affluente Atri e dal Castello Gerione, si forma il centro storico di Campagna .

Infine una quarta fase sviluppata di nuovo a valle in relazione, prima alla costruzione della stazione ferroviaria, poi, dall'ultimo dopoguerra al casello dell'autostrada .

Oggi il sistema urbano di Campagna risulta strutturato come una città a sviluppo lineare lungo la direttrice naturalistica del Tenza, dalla quale si diramano ai due lati, due sistemi pluricellulare di frazioni e piccoli agglomerati: a sinistra del torrente, Madonna del Ponte, Piazza d'armi, Romandola- Quadrivio Alto- Vallegrini, Oppidi, Serradarce, Puglietta, S. Zaccaria, Camaldoli, San Abbondio; a destra, San Vito, Quadrivio, Pezzarotonda, Mattinelle, S. Maria la Nova, Ponte Barbieri, Casarsa, Difesa Maddalena, San Paolo, Ausella; mentre a valle del sistema lineare è situata Galdo e, a monte, il centro storico distante circa 7 Km dall'uscita dell'autostrada. Il P.U.C. dovrà provocare stimoli per nuove dinamiche sociali tra le zone che abbiamo appena elencato.

Dunque, geografia e storia, cioè risorse naturali e risorse culturali a Campagna risultano particolarmente intrecciate, formando uno straordinario complesso paesaggistico-storico, tanto interessante quanto poco conosciuto. Il P.U.C dovrà essere, in primo luogo, l'occasione propizia della valorizzazione di un tale patrimonio ambientale culturale, nella consapevolezza che questi beni costituiscono l'identità più profonda e antica della comunità di Campagna.

Tutto ciò dovrà innestarsi inevitabilmente nei programmi di Valorizzazione del PIT Antica Volcei, Parco dei Piacentini, P.I.R., Piano di Zona, S.E.T.A. Inoltre, in tale prospettiva il P.U.C può consentire una valorizzazione della eccezionale risorsa idrica di cui è dotato il Comune. Sebbene questa già oggi

svolga un ruolo molto popolare, cioè folcloristico e simbolico-catartico nella vita di Campagna con la cosiddetta” Chiena “ che invade festosamente la città nei mesi di luglio e agosto.

Tale risorsa potrebbe essere utilizzata anche a fini sia produttivi che di riqualificazione del paesaggio, sia esso della zona del Centro Storico che dell’intero paesaggio ambientale.

In merito ai *Sistemi locali di sviluppo* occorre fornire alle attività produttive tutte quelle opportunità idonee al loro potenziamento nella convinzione che la difesa degli ecosistemi dei terreni agricoli e del paesaggio deve essere uno dei capisaldi del P.U.C., il quale deve stabilire tuttavia un’equazione equilibrata tra difesa ambientale e sviluppo armonico sia dell’economia che del territorio, impegnandosi a cercare un rapporto ordinato tra la natura del luogo e l’insediamento umano, attraverso l’inserimento di emergenze architettoniche eco-compatibile.

L’economia che rimane fondata sulle secolari produzioni dell’ulivo e dell’olio, delle colture irrigue, di quelle a carattere estensivo, degli ortaggi, delle foraggere per l’allevamento, del bosco ceduo, delle faggete, ecc., deve essere sempre più potenziata e atta a garantire ricchezze per tutto il territorio.

Al potenziamento del primario e delle attività di trasformazione deve accompagnarsi una politica di sviluppo del secondario tradizionale, non dimenticando di creare quelle attività innovative relative al terziario avanzato.

Ovviamente, il rilancio e la riconversione delle attività secondarie obsolete devono essere coniugate con un accettabile inquadramento terziario del territorio al fine di creare quelle "economie esterne" fondamentali per il decollo delle stesse attività artigianali e industriali. Pertanto, oltre a quelle già inserite nell’attuale nell’area P.I.P. e quelle che prenderanno posto nell’ampliamento della stessa, occorre guardare anche a progetti di sviluppo sostenibile in seno alle più grandi aziende agricole. Inoltre in merito alle aree industriali non bisogna sottovalutare le potenzialità di un nuovo

sviluppo dell'area ASI, come pure occorre investire sulle possibilità di sviluppo economico derivante dalla filiera del Commercio.

In merito al quinto asse relativo alla *Città* si precisa che nel riassetto urbanistico dovranno svolgere un ruolo rilevante proprio quelle attrezzature collettive che consentono di creare un "effetto-città" prevedendo uno sviluppo edilizio eco-compatibile. Tale "effetto Città" deve investire quei nuclei satellite costituiti dalle varie frazioni alte e basse dell'intero territorio, che gravitano sul Centro Storico e sul Quadrivio, garantendo loro servizi e attrezzature collettive. Nel riassetto urbanistico territoriale dovrà essere inserito il recupero delle cave esistenti, soprattutto quelle di Puglietta che dovranno essere inserite in un piano prima di bonifica per poi poterle utilizzare agli scopi più idonei.

Intanto, lo sviluppo del turismo deve puntare, oltre che sulla valorizzazione del centro storico, su una utilizzazione eco-compatibile del paesaggio montano e delle sue potenzialità, anche ricettive.

Infine, in merito al sesto asse relativo alle *Reti e Nodi di servizio*, si precisa che la riorganizzazione della viabilità deve risolvere il problema dell'isolamento della stazione ferroviaria dal tessuto urbano e la sua sottoutilizzazione. Fondamentale è la riorganizzazione sistema dei trasporti, rivolto alla mobilità sostenibile e quindi ad una maggiore qualità della vita, considerare i mezzi di trasporto non come nodi e segmenti ma come spazi nei quali le persone vivono e si muovono.

Di fondamentale importanza risulteranno le *Norme di attuazione* che dovranno definire la misura degli incentivi per innescare il suddetto rinnovo urbano anche in relazione allo strumento della *perequazione*, già inserito nella nuova Legge Urbanistica sul "Governo del Territorio" che ha avuto la prima approvazione dal Parlamento.

Un altro problema da affrontare è quello della promozione e diffusione delle tecniche per la realizzazione di un architettura bioclimatica, cioè fondata sull'uso delle energie alternative.

Intanto l'Amministrazione, al fine di sollecitare la partecipazione della collettività alla redazione del P.U.C, ha attivato un sito sul quale i cittadini possono inviare i loro suggerimenti e le proposte ritenute utili in modo da realizzare una concreta esperienza di *democrazia urbana!*

R**b**

ILLUSTRAZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE PERSEGUITI.

Il P.U.C. del comune di Campagna, come indicato negli “**Indirizzi e linee guida fornite dall'Amministrazione ai redattori del P.U.C**“, deve essere inquadrato a scala territoriale:

- nel P.T.R. (Piano Territoriale Regionale) della Campania;
- nel P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Salerno;
- nei programmi della Comunità Montana n° 16;
- nel Parco dei Monti Picentini;
- nel P.I.T “*Antica Volcei*”;
- nel Patto Sele-Tanagro sulle attività produttive.

Ma, in particolare, come si sta modificando il contesto territoriale e viabilistico nel quale dovrà inserirsi il P.U.C. di Campagna?

Allo stato attuale i progetti e le realizzazioni in corso sono i seguenti:

- l’Interporto di Battipaglia, la terza *Europlatform* della Campania dopo quelle già funzionanti di Marcianise e Nola, la sola della provincia di Salerno, è in fase di attuazione;
- il tracciato dell’Alta Velocità Roma-Napoli, sarà esteso fino alla stessa Battipaglia, che pertanto avrà un ruolo di primaria importanza nel contesto regionale e provinciale, dunque anche in relazione al comune di Campagna;
- il completamento viario della Contursi-Grottaminarda (il cui ultimo tratto Lioni-Grottaminarda è in fase di piano di fattibilità), che collegherà la piana del Sele: anzitutto, col Corridoio VIII Transeuropeo Napoli-Bari-Sofia-Varna e, poi, con Termoli, in modo da realizzare una connessione diretta con i mercati del nord Adriatico;
- il potenziamento della Salerno-Reggio Calabria, da considerare nel nuovo ruolo previsto dall’Unione Europea, quale tratto del Corridoio I Transeuropeo Berlino-Roma-Napoli-Palermo, dalla quale si dirama l’autostrada per Potenza da prolungare, seguendo la Basentana, fino alla costa ionica, riserva paesaggistico-turistica di grande avvenire.

Il Corridoio I che interconetterà la viabilità su gomma, quella su ferro, i porti, gli aeroporti e gli interporti, costituirà il fondamentale collegamento nord-sud dell'Unione Europea tra il Mare del Nord e il Mediterraneo incrociando l'altra arteria primaria transeuropea est-ovest costituita dal Corridoio V Lisbona-Kiev che collegherà l'Atlantico agli Urali.

Nel solo tratto laziale-campano il Corridoio I, potenziato dall'Alta Velocità collegherà gli aeroporti di Fiumicino, Ciampino, Grazzanise, Capodichino, Pontecagnano, nonché gli interporti di Orte, Civitavecchia, Colleferro, Frosinone, Nola, Marcellanise, Battipaglia; e movimenterà un numero sempre crescente di passeggeri e merci.

Dunque, il Comune ha la fortuna di essere lambito da questa grande arteria transeuropea; e può agganciarsi ad essa nel modo più adeguato per ottenere tutti i vantaggi possibili.

Evidentemente in tale prospettiva giocherà un ruolo fondamentale l'area immediatamente a ridosso di tale corridoio Transeuropeo! A quest'area nel presente P.U.C. è dedicata una particolare attenzione.

Intanto, è da segnalare che, anche indipendentemente dalla volontà degli abitanti di Campagna, i piani territoriali suddetti e le grandi realizzazioni infrastrutturali in atto incideranno profondamente sul destino del territorio comunale perché obbediscono a decisioni sovraordinate, cioè prese a scala europea, nazionale, regionale e provinciale!

Dall'esame complessivo delle suddette iniziative di pianificazione territoriale emergono alcune tendenze prevalenti – come già detto negli “Indirizzi” deliberati dall'Amministrazione Comunale – orientate non sulla crescita di un solo settore produttivo a scapito degli altri, ma sulla sinergia delle *quattro economie* che tradizionalmente caratterizzano la Piana; e, cioè, di programmare uno sviluppo contestuale e equilibrato delle attività agricole, industriali, commerciali e quaternarie.



Regione Campania, Sistema integrato dei trasporti

In generale, la politica di sviluppo della piana del Sele tende a riorganizzare il territorio differenziandolo in quattro zone più omogenee – come risultava dal modello *Tetraktis* che vinse il “Concorso Nazionale di Idee per la riqualificazione della fascia litoranea della Piana del Sele” (’98): 1- Il sistema produttivo Salerno-Battipaglia è già caratterizzato prevalentemente come una “città lineare industriale”; 2- La direttrice Battipaglia-Capaccio-Paestum, si precisa sempre più a scopo agriturismo-commerciale confermando la sua attuale tendenza; 3- La fascia costiera Salerno-Agropoli ha una vocazione naturale turistico-balneare, sebbene oggi non sia di elevato livello qualitativo; 4- L’area interna a tale triangolo, deve conservare la sua fondamentale funzione di riserva agricola, cuore antico del sistema economico della Piana da riorganizzare e specializzare.

Queste quattro aree economico-territoriali debbono coordinarsi sempre più attraverso un sistema intermodale di trasporto (gomma-ferro-aria-acqua) con la creazione di adeguati scambiatori tra le reti; mentre Battipaglia, sia come

stazione dell'Alta Velocità che come sede dell'Interporto, avrà un ruolo propulsivo rilevante per l'intera economia della piana del Sele e della provincia di Salerno.

In particolare, il sistema della mobilità tenderà a interconnettere direttamente: l'aeroporto di Pontecagnano, i porti commerciali e turistici di Salerno e della costa, il suddetto interporto di Battipaglia, le stazioni ferroviarie del capoluogo e del metrò con quelle di Pontecagnano, Bellizzi, Battipaglia, Eboli, Campagna, Ponte Barizzo, Capaccio-Paestum coordinate a parcheggi di interscambio ferro-gomma.

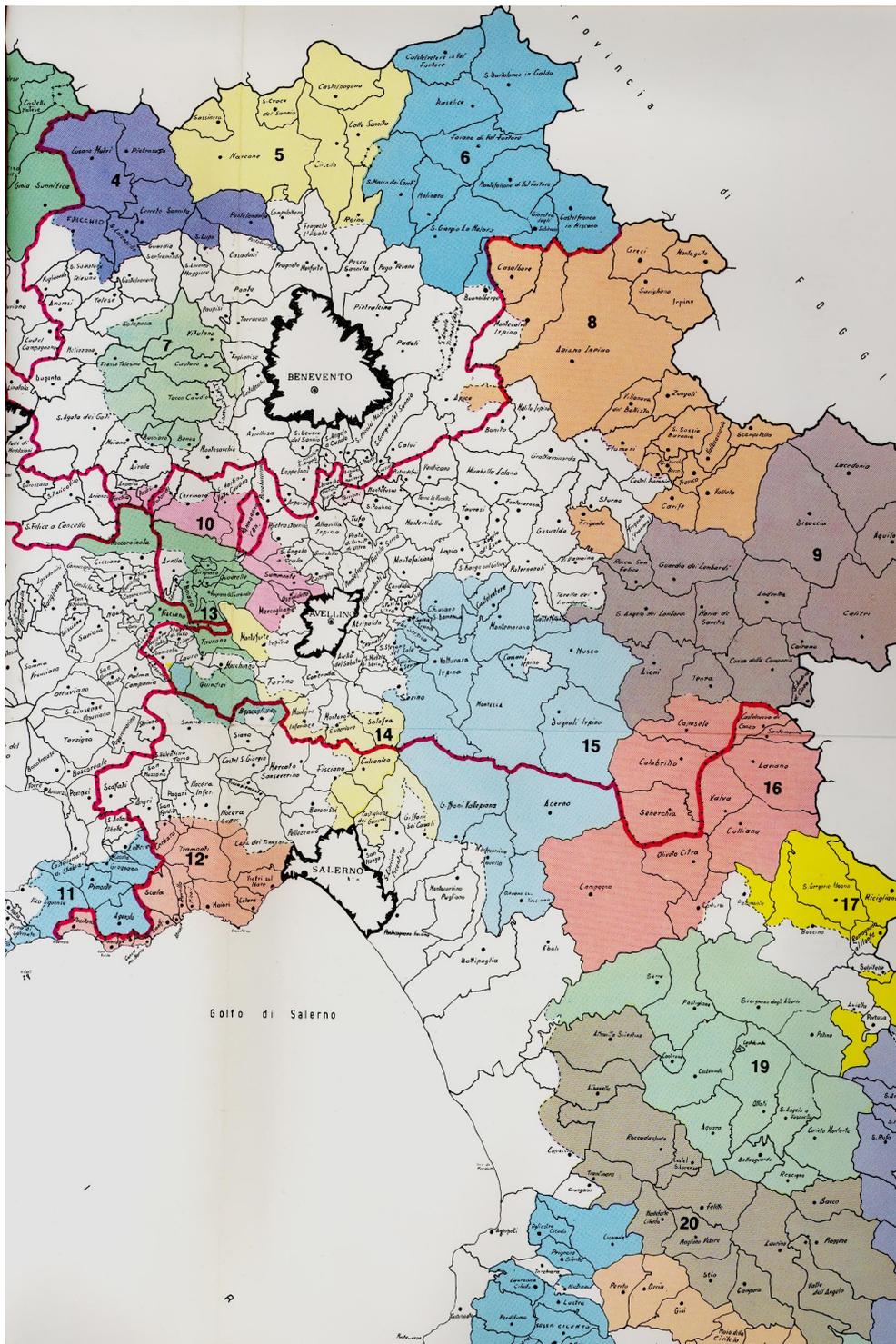
Questo consentirà di fluidificare il traffico sulla grande viabilità della Salerno-Reggio Calabria, cioè del Corridoio I Berlino-Palermo e di drenare il traffico di accesso alla fascia costiera, che pertanto nella stagione turistica avrebbe un flusso più controllato.

E' evidente che per coordinarsi e inserirsi in questa grande strategia economico-territoriale che modificherà la struttura della piana del Sele e, dunque, dello stesso comune di Campagna, occorrerà anzitutto modificare la rete viaria di quest'ultimo in modo da integrarla alla grande viabilità programmata e in corso di realizzazione.

Tale riorganizzazione viabilistica deve, evidentemente, coincidere con la formazione di uno scheletro portante infrastrutturale capace di riammagliare in un unico organismo eco-politano (una "città-giardino"): il centro storico, il Quadrivio e le numerose frazioni sparse su un territorio troppo vasto rispetto alla popolazione.

Naturalmente questa riorganizzazione urbano-infrastrutturale dovrà essere ridotta all'essenziale e progettata in modo realistico, coniugando le esigenze della difesa ambientale e quelle dello sviluppo economico.

Nella misura in cui queste esigenze saranno risolte il comune di Campagna non resterà tagliato fuori dalle grandi iniziative in atto sul territorio che, ripetiamo, si realizzeranno comunque e indipendentemente dalla volontà dei campagnesi.



Regione Campania – Perimetri delle Comunità Montane

L'inserimento del PUC nei Piani sovra-comunali

Il Piano Urbanistico Territoriale, così come stabilito dall'art. 23 della L.R. 16/2004, è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, in coerenza con il PTR e il PTCP

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

La Giunta Regionale della Campania con delibera n. 1956/06 ha adottato il Piano territoriale regionale (PTR), nel rispetto della legislazione statale e della normativa vigenti nonché della convenzione europea del paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

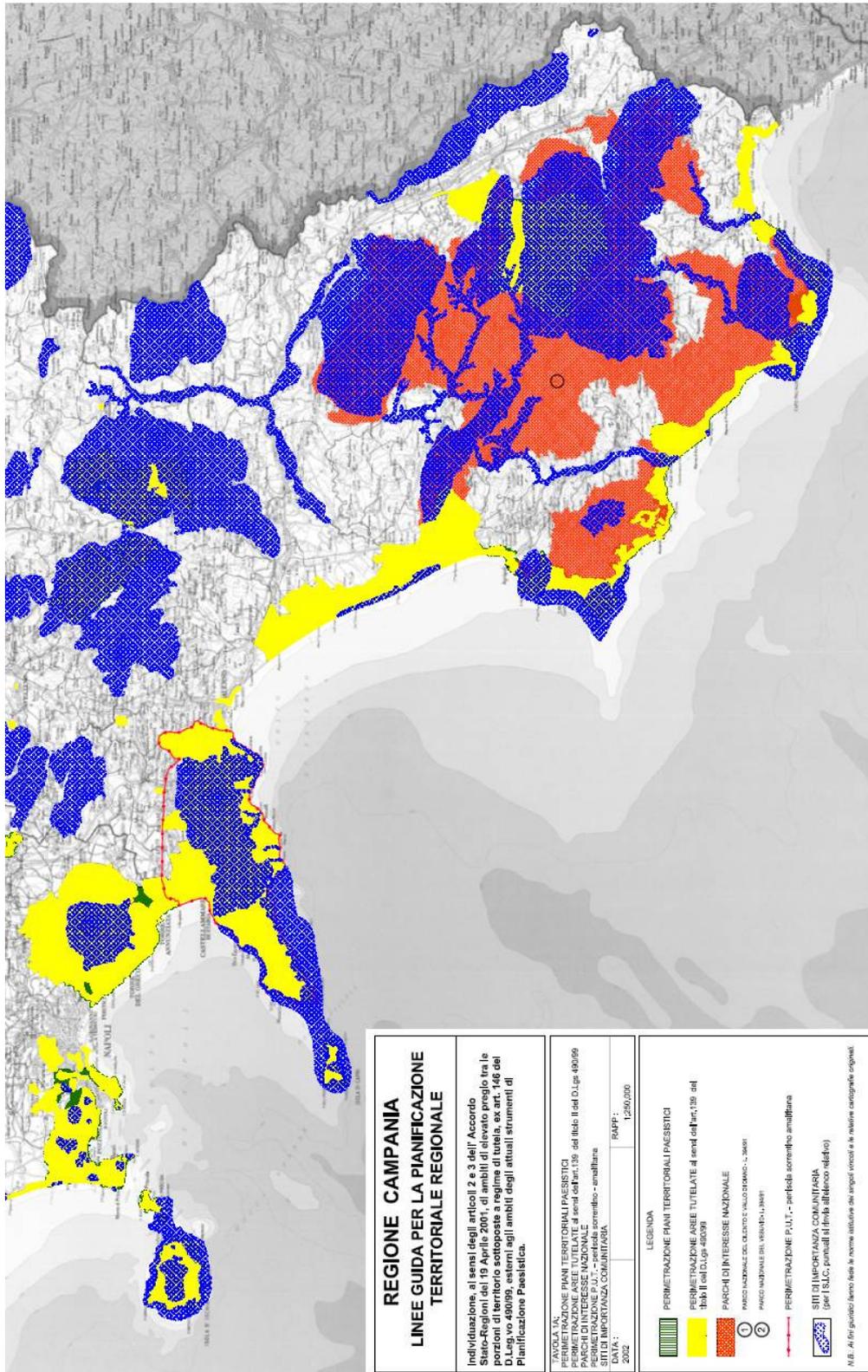
Attraverso il PTR la regione individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazioni;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR definisce:

- il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'articolo 2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale;
- gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro-silvo-pastorale dello stesso;

- gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.



REGIONE CAMPANIA
LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE REGIONALE

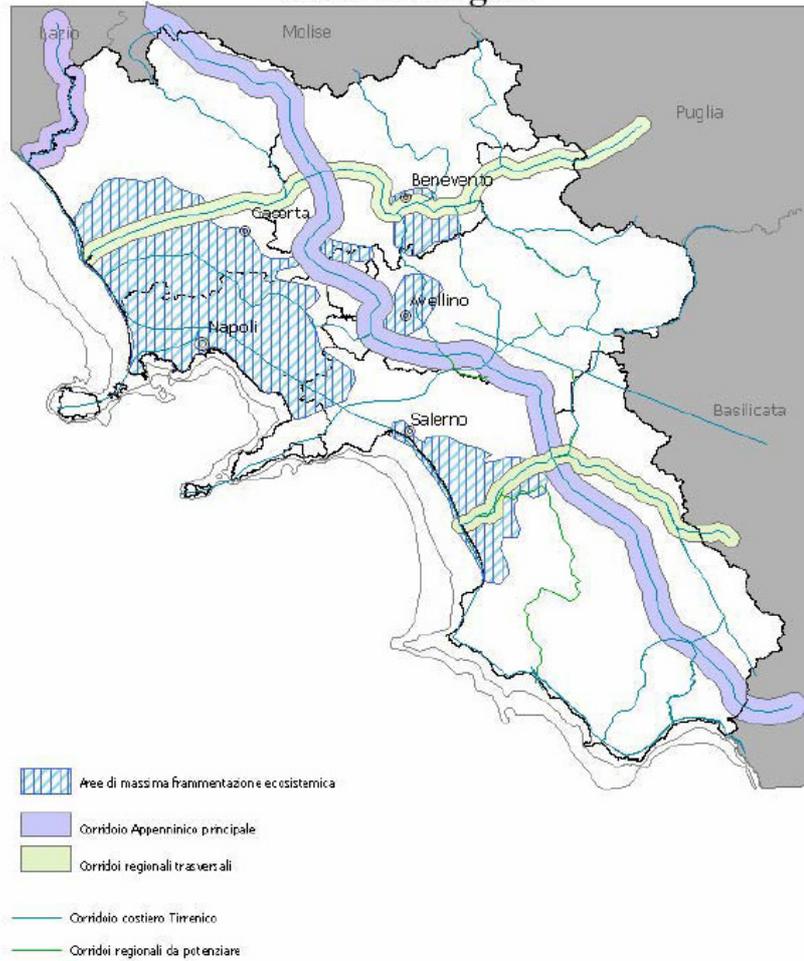
Individuazione, ai sensi degli articoli 2 e 3 dell' Accordo Stato-Regioni del 19 Aprile 2001, di ambiti di elevato pregio tra le porzioni di territorio sottoposte a regime di tutela, ex art. 146 del D.Lgs. n. 43 del 28/2/1997, e degli attuali strumenti di Pianificazione Paesistica.

REGIONE CAMPANIA
 PIANIFICAZIONE PIANI TERRITORIALI PAESISTICI
 PERIMETRAZIONE AREE TUTELATE ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. n. 430/99
 PARCHEGGI DI INTERESSE NAZIONALE
 SITI DI INTERESSE NAZIONALE
 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA
 DATA : ...
 BAPP : 1:250,000
 2002

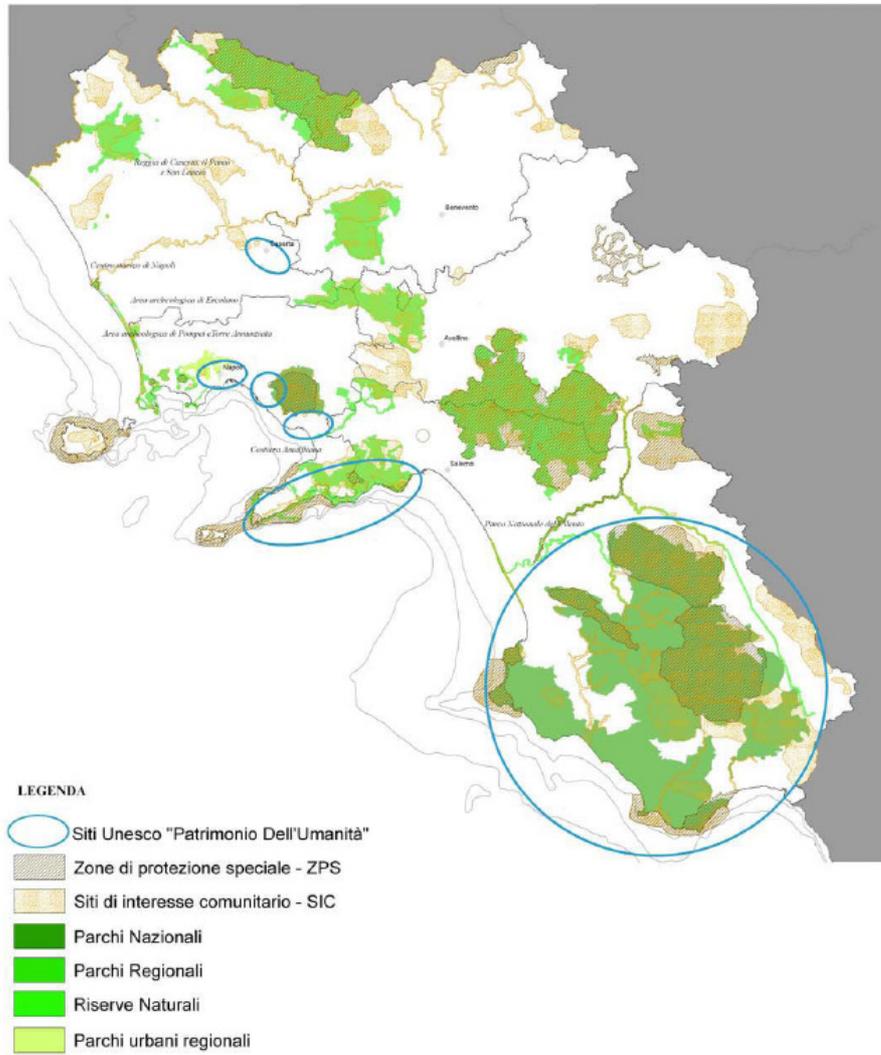
- LEGENDA
- PERIMETRAZIONE PIANI TERRITORIALI PAESISTICI
 - PERIMETRAZIONE AREE TUTELATE ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. n. 430/99
 - PARCHEGGI DI INTERESSE NAZIONALE
 - PARCO NAZIONALE DEL CAUCCIUSO - FALCOPRANO, S. MARINO
 - PARCO NAZIONALE DEL VERDELLU, S. MARINO
 - PERIMETRAZIONE P.U.T. - periferie scroscio amalfitane
 - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (per i SIC, periti al D.R. n. 44/02)

N.B. Ai fini grafici sono state le norme istituite dai singoli comuni e le relative cartografie originali.

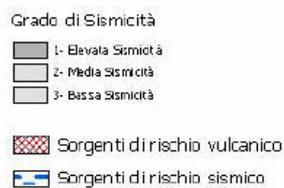
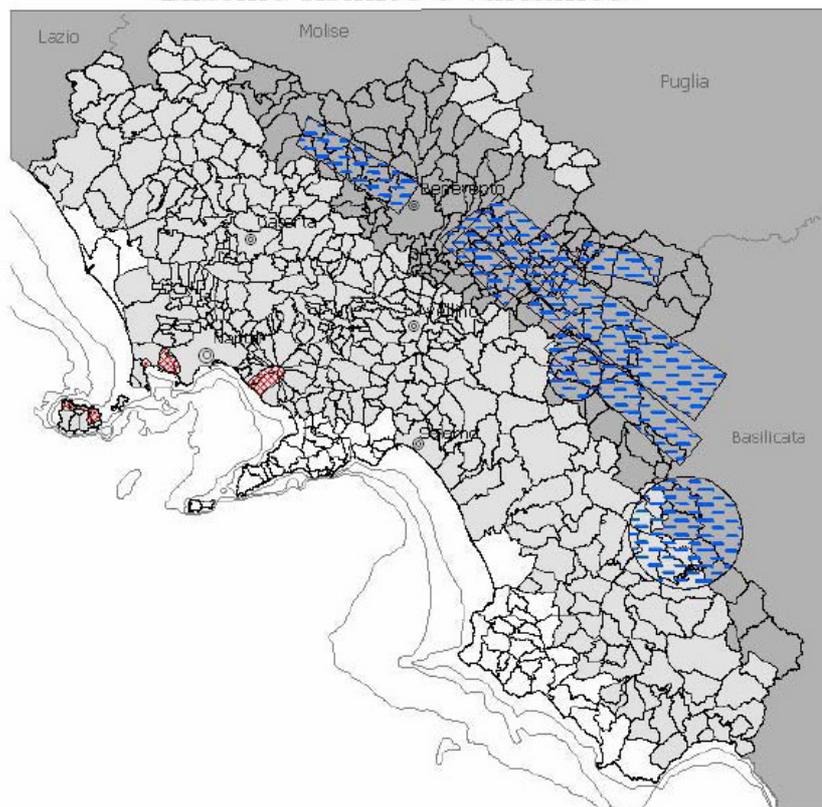
PIANO TERRITORIALE REGIONALE
1°QTR:
- Rete Ecologica -



- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell' umanità -

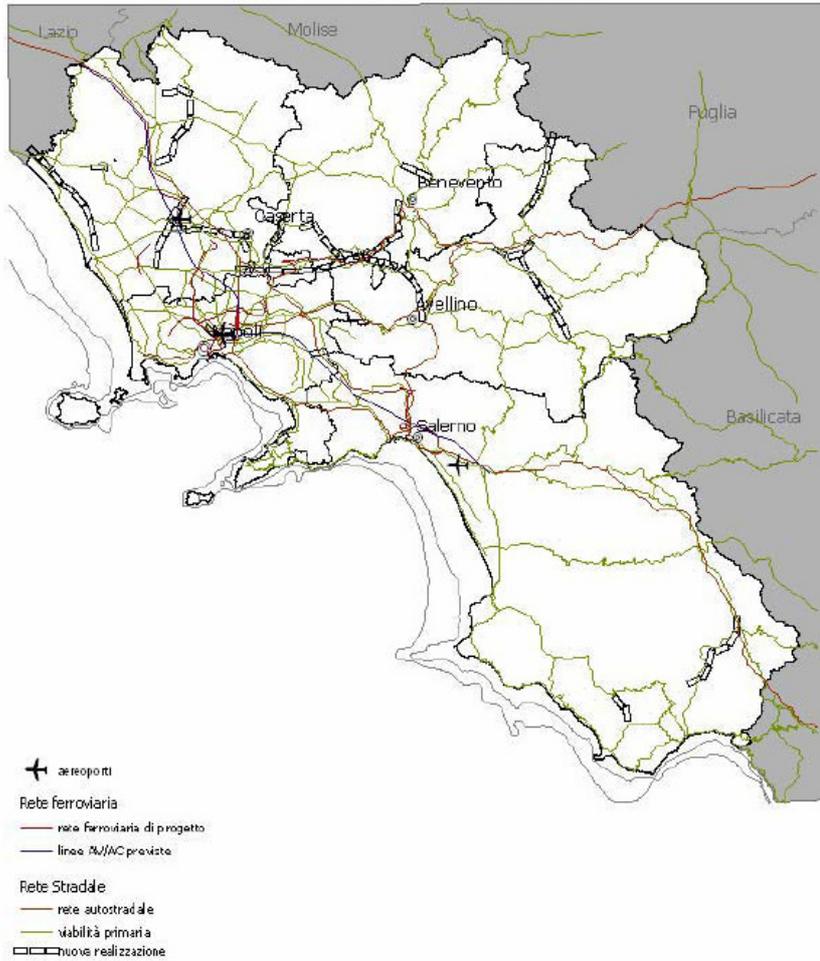


1° QTR: Governo del rischio -Rischio sismico e vulcanico-

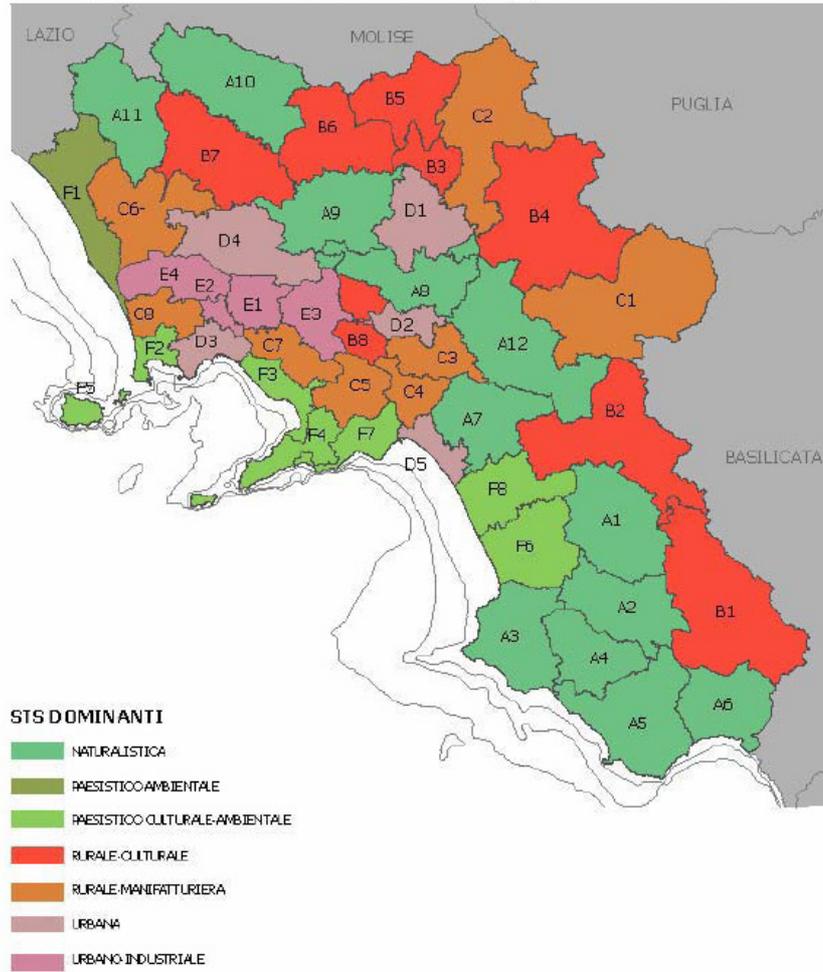


PIANO TERRITORIALE REGIONALE

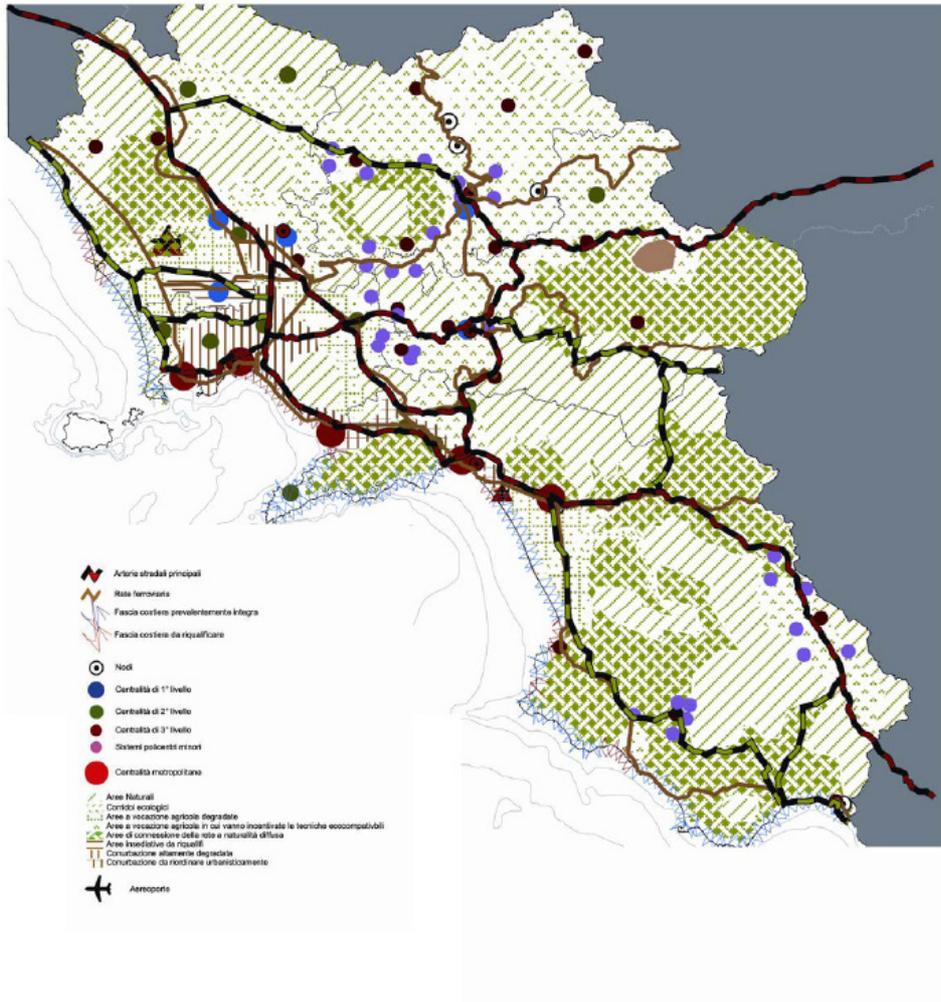
1° QTR:
-Rete infrastrutturale-



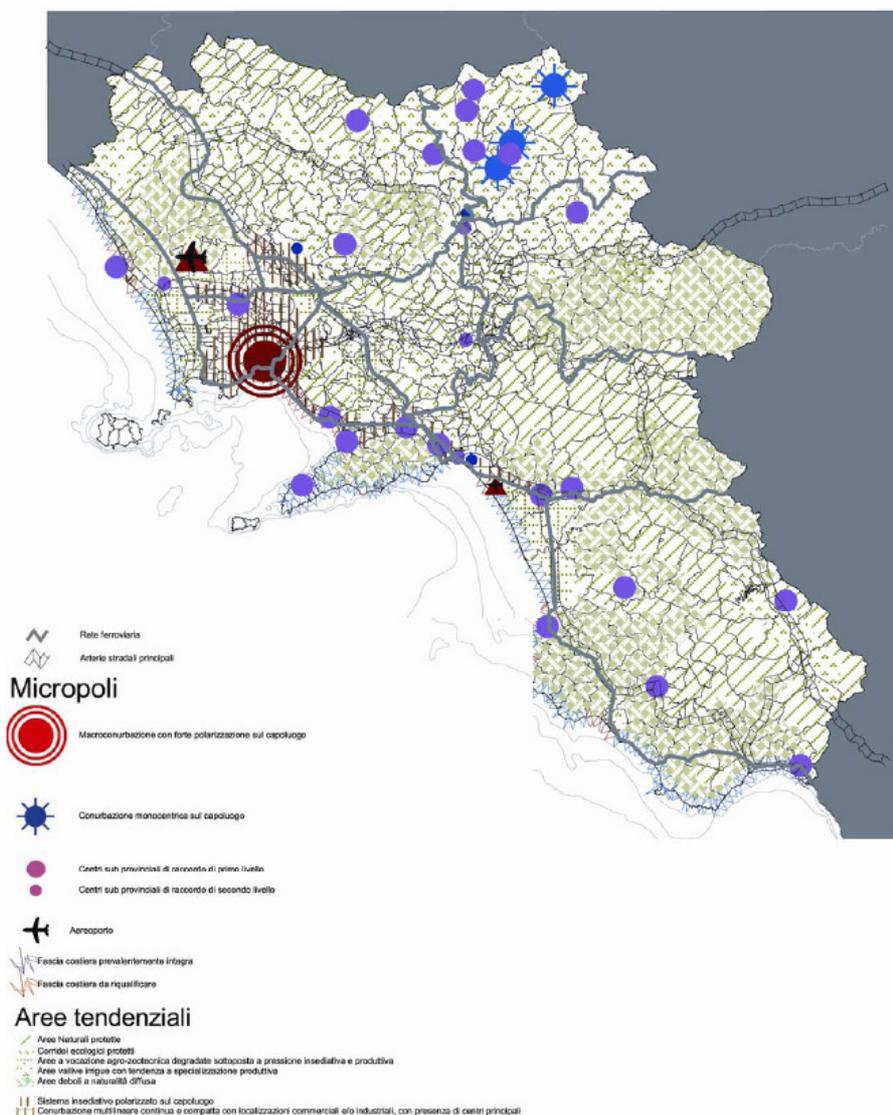
3° QTR:
- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



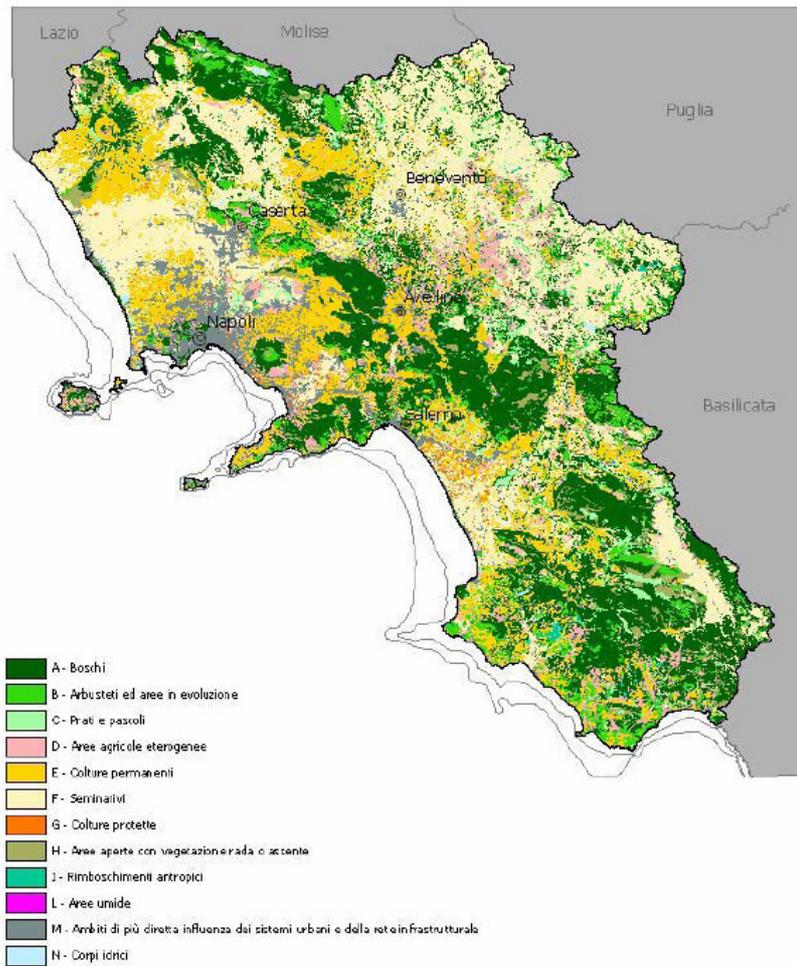
Visioning Preferita



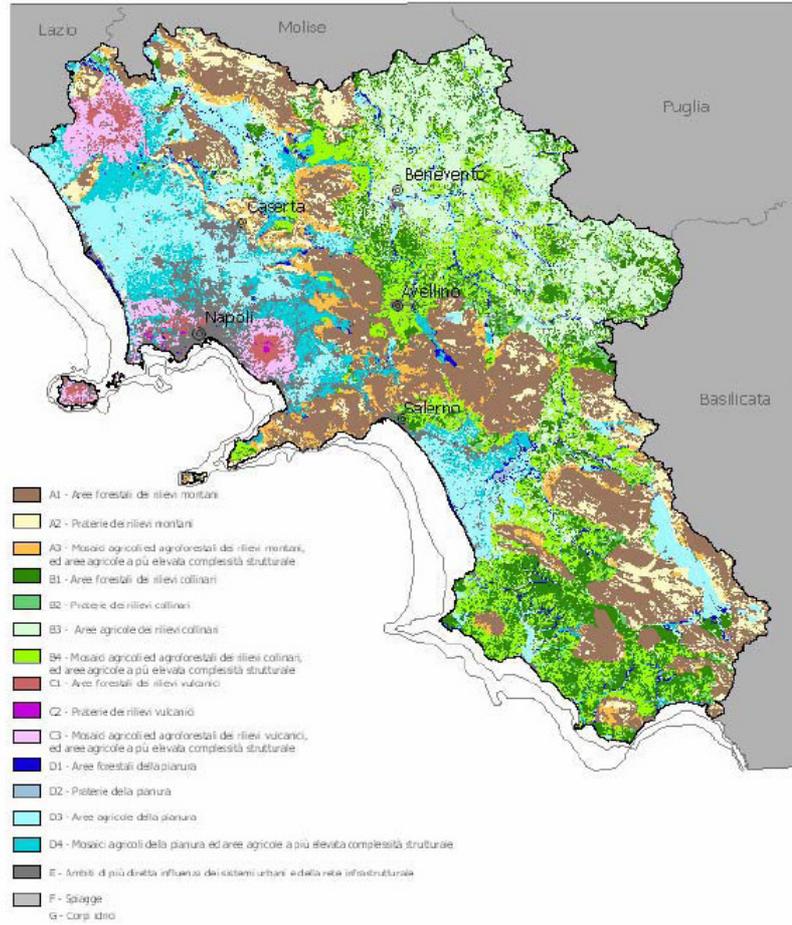
Visioning Tendenziale



- Uso Agricolo dei Suoli -

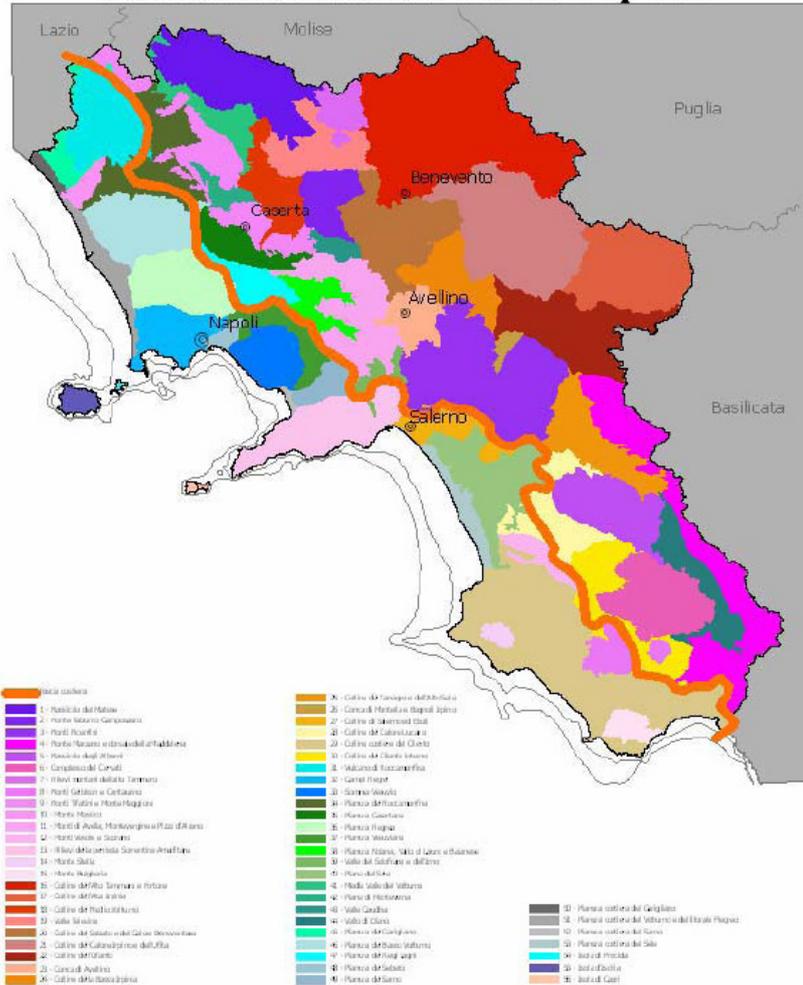


- Risorse naturalistiche e agroforestali -

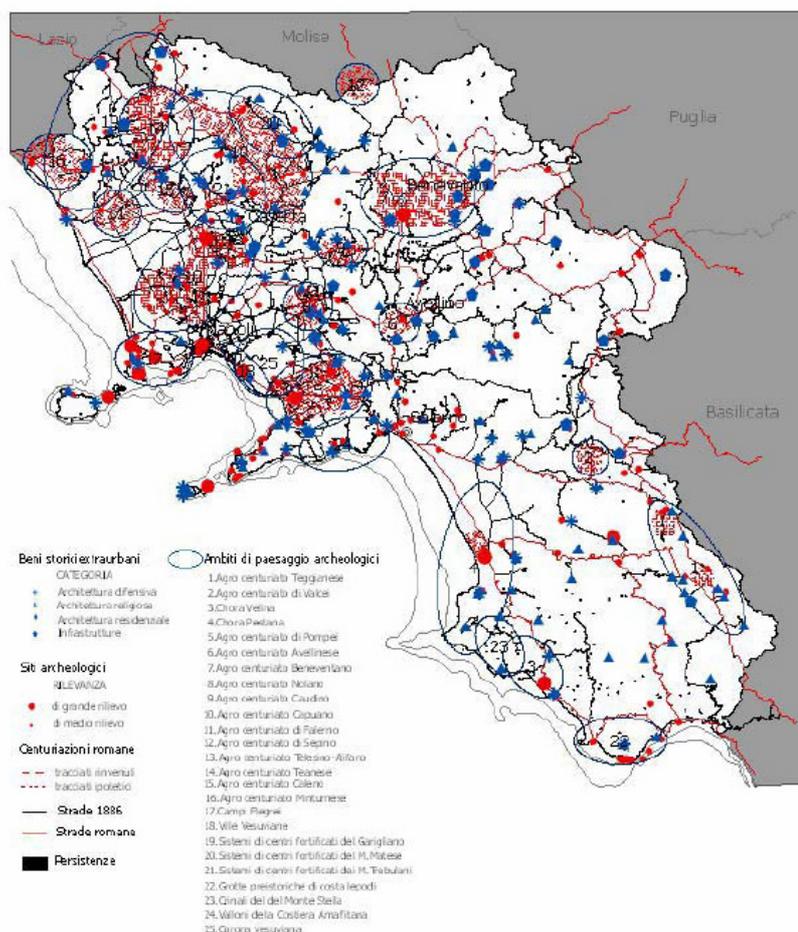


PIANO REGIONALE

- Sistemi del territorio rurale e aperto -



- Carta delle strutture Storiche-Archeologiche del paesaggio -



Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia (PTCP)

Il PTCP di Salerno ha avuto inizio nel gennaio 2006 con l'avvio di una prima fase ricognitiva nel corso del quale si è proceduto:

- ad un attento esame del PTCP adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 145 del 18/12/2001. Esso è stato elaborato sulla base delle esigue indicazioni normative della legge n. 142/90 ed in assenza di specifici riferimenti regionali (la legge sul governo del territorio è stata approvata nel 2004). Pertanto tale documento, pur se non efficace come strumento di pianificazione territoriale, è stato assunto quale quadro strutturale per la programmazione provinciale degli ultimi sei anni.
- All'analisi del quadro normativo, profondamente innovato – a livello nazionale e regionale – a partire dal 2004;
- Alla valutazione dei risultati raggiunti in termini di sviluppo locale, nel periodo di programmazione 2000/2006, e ad un'analisi parallela delle ipotesi elaborate a livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, per il nuovo periodo di programmazione 2007/2013.

Nel maggio 2007 la Giunta Provinciale di Salerno ha approvato, con deliberazione n.191, la *Proposta preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*.

Esso è essenzialmente un documento che contiene l'aggiornamento del quadro conoscitivo a scala provinciale e una prima individuazione delle strategie, di breve-medio e lungo termine, per la tutela e lo sviluppo della provincia salernitana. Pertanto, la proposta preliminare di Ptcp non intende assumere alcuna efficacia giuridica.

Negli "Indirizzi strategici per le politiche locali" si è tentato di esporre in termini unitari il sistema di valori strutturanti e il quadro di scelte strategiche che il PTCP propone per il territorio della Provincia di Salerno. Territorio "tutt'altro che omogeneo, e proprio per questo ricco di risorse identitarie e forte di potenzialità differenziate che, inquadrato in un'ottica di

interrelazioni e di complementarità, sembrano in grado di consentire il perseguimento di un robusto sistema reticolare, integrato in un armonico contesto ambientale, attraverso un processo di governo territoriale nel quale non potranno più prodursi campanilismi antagonisti, poniamo, fra conurbazioni costiere e piccoli centri interni, dal momento che la qualità del futuro delle aree più dense dipenderà anche dalla tutela efficace del patrimonio ecologico dei territori meno abitati e il destino delle realtà intermedie dipenderà anche dalla qualificazione delle dotazioni infrastrutturali e logistiche dei distretti posti nelle cerniere geografiche delle grandi direttrici relazionali”.

In particolare nella scheda Medio e Alto Sele si prevede:

“ Valorizzazione dei centri urbani esistenti e rafforzamento e integrazione delle relazioni di complementarità: valorizzazione delle relazioni tra le aree più interne e i sistemi urbani consolidati attraverso il potenziamento del ruolo di raccordo di Campagna”.

Nel gennaio 2009 la Giunta Provinciale di Salerno ha approvato, con deliberazione n.16, la *Proposta definitiva del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*.

In particolare “nell’ambito delle disposizioni strutturali il PTCP (riassumendo assai schematicamente): - *delimita* ricognitivamente le aree caratterizzate da omogenei livelli di biodiversità, di valore paesaggistico, di rischio con corrispondenti definizioni normative, graduate in prescrizioni e indirizzi; - *definisce* (con delimitazioni in parte univoca e prescrittiva, derivata dalle precedenti, in parte solo indicativa) una rete ecologica come sistema di ricomposizione delle aree (individuate tenendo conto delle aree già protette e di quelle da proteggere) che vanno tutelate/valorizzate anche mediante interventi trasformativi di rinaturalizzazione totale o parziale per recuperare gradi accettabili di continuità tra le aree verdi; - *localizza* indicativamente polarità e centralità; - *definisce* criteri di localizzazione e e/o delimitazione per i distretti specializzati (aree industriali, grande distribuzione, ecc.); - *traccia* indicativamente le grandi infrastrutture a rete e localizza indicativamente i grandi impianti infrastrutturali; - *individua* gli

ambiti di paesaggio per ciascuno dei quali indica gli obiettivi generali di qualità paesaggistica e idrogeologica, che i comuni recepiranno nei PUC; - *propone* indirizzi strategici per le politiche locali”. (Premesse alla Proposta definitiva del PTCP 26.1.2009 D.G.P n. 16)

R c

**VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI
DEL PIANO CON LE CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE
DEL TERRITORIO (ART. 89 DEL D.P.R. 380/2001).**

(vedi anche relazione prof. Franco Ortolani)

Asse I: Risorse Naturali (situazione attuale)

L'identità del sito e la sottoutilizzazione del patrimonio naturalistico-paesaggistico

In merito all'esame di questo settore si rinvia all'approfondita relazione del Prof. Franco Ortolani; mentre in questa sede ci limitiamo a ricordare alcuni dati dimensionali, morfologici e territoriali.

Il comune di Campagna ha un'estensione di 135 kmq, più precisamente di 13.541 ettari; cioè, è più grande di Napoli che giunge solo a 11.700 ettari.

La superficie comunale è distinta, dal punto di vista orografico, in tre zone: una pianeggiante di 1.760 ettari, a sud-ovest, ad una quota media di 70 m; un'altra, collinare, a sud-est di 2.353, che giunge a 363 m; e una terza montuosa, a nord, di ben 9.428 ettari, pari a circa tre quarti dell'insieme, che si innalza fino a 1.790 m.

La zona collinare è compresa tra i due torrenti del Tenza e del Trigento, affluenti del Sele originati, insieme al Tusciano che lambisce il comune a nord-ovest, dal monte Polveracchio (1.790 m) situato a nord, la seconda vetta dei Picentini, dopo il Cervialto (1.809 m), ma poco più alta del Terminio (1.783 m).

Mentre il Trigento ha un alveo lineare poco accidentato, il Tenza si biforca a monte in due rami alla cui confluenza si insediò l'abitato alto medioevale di Campagna protetto dai due fiumi e da un *castellum* sorto sul monte Calvo (1.333 m), che separa tali fiumi. Ad oriente il Tenza divide il monte Calvo dal Montenero (1.142 m); ad occidente, l'Atri separa lo stesso monte dalle due cime di monte Ripalta (1.014 m) e Costa Calda (1.165 m). L'uscita del Tenza dalla gola montuosa è difesa da un bastione calcareo che rendeva l'abitato imprendibile.

Dunque, il territorio di Campagna si sviluppa su un dislivello di 1.742 m, compreso tra i 48 m dell'alveo del Sele, a valle, e la quota del Polveracchio, a monte articolandosi in un paesaggio variatissimo per la vegetazione tipica

delle zone: pianeggianti, con colture irrigue (ortaggi e foraggiere); collinari (olivo e colture estensive); montuose (bosco ceduo, castagni e faggete).

In questo vasto territorio si insedia una popolazione di appena 15.065 ab. al 31 dicembre 2004 dispersa, peraltro, in un tessuto edilizio al limite della disintegrazione.

La dispersione edilizia risulta evidente dal fatto che la distanza tra lo svincolo autostradale e il centro storico di Campagna (circa 7 km) è equivalente alla distanza tra il ponte sul Tenza e quello sul Trigento sui i quali confluiscono le due strade che disimpegnano quasi tutte le frazioni collinari; mentre anche nell'area pianeggiante a sud-ovest si insedia un'altra serie di frazioni.

Se nel passato tale dispersione abitativa era accettata come "naturale", oggi non è più tollerabile che consistenti nuclei urbani e rurali siano privi di collegamenti, attrezzature e servizi pubblici.

In generale, osserviamo che il territorio di Campagna è parte integrante di un'unità geomorfologia, paesaggistica, storica e socio-economica più ampia formata dalla piana alluvionale del Sele che si dirama nelle valli dove origina lo stesso fiume e nel Vallo di Diano solcato dal Tanagro; fiumi che separano i tre massicci dei Picentini, del Marzano e degli Alburni, facenti parte della catena appenninica, che delimitano a semicerchio la piana.

Oltre che attraverso questi due fiumi, la piana del Sele comunica a occidente con le zone interne della Valle del Sabato, mediante la valle del fiume Irno.

In pratica, da tempo immemorabile, queste tre direttrici fluviali hanno svolto un ruolo fondamentale anche di comunicazioni viarie.

In merito a queste ultime, si rileva che, mentre la Piana del Sele era lambita dalla *via Popilia* proveniente da Capua e che proseguiva verso sud-est per il Vallo di Diano e la Calabria, da essa si diramavano due altre grandi strade per le zone interne: la prima, la *via dei Due Principati* (longobardi) verso nord, che collegava Salerno ad Avellino e Benevento; la seconda, la via per la Basilicata e la Puglia verso est, che si diramava dal *via Popilia* ad *Acerronia* (vicino Le Serre) per Venosa e l'Appia che collegava Capua a Taranto e, infine, a Brindisi, da dove si salpava per la Grecia e l'Oriente.

Verso sud-est, oltre alla *Regio-Capuam* esisteva anche una direttrice litoranea, che serviva soprattutto i centri costieri di origine greca come *Posidonia-Paestum, Elea-Velia, Pyxous, ecc.*

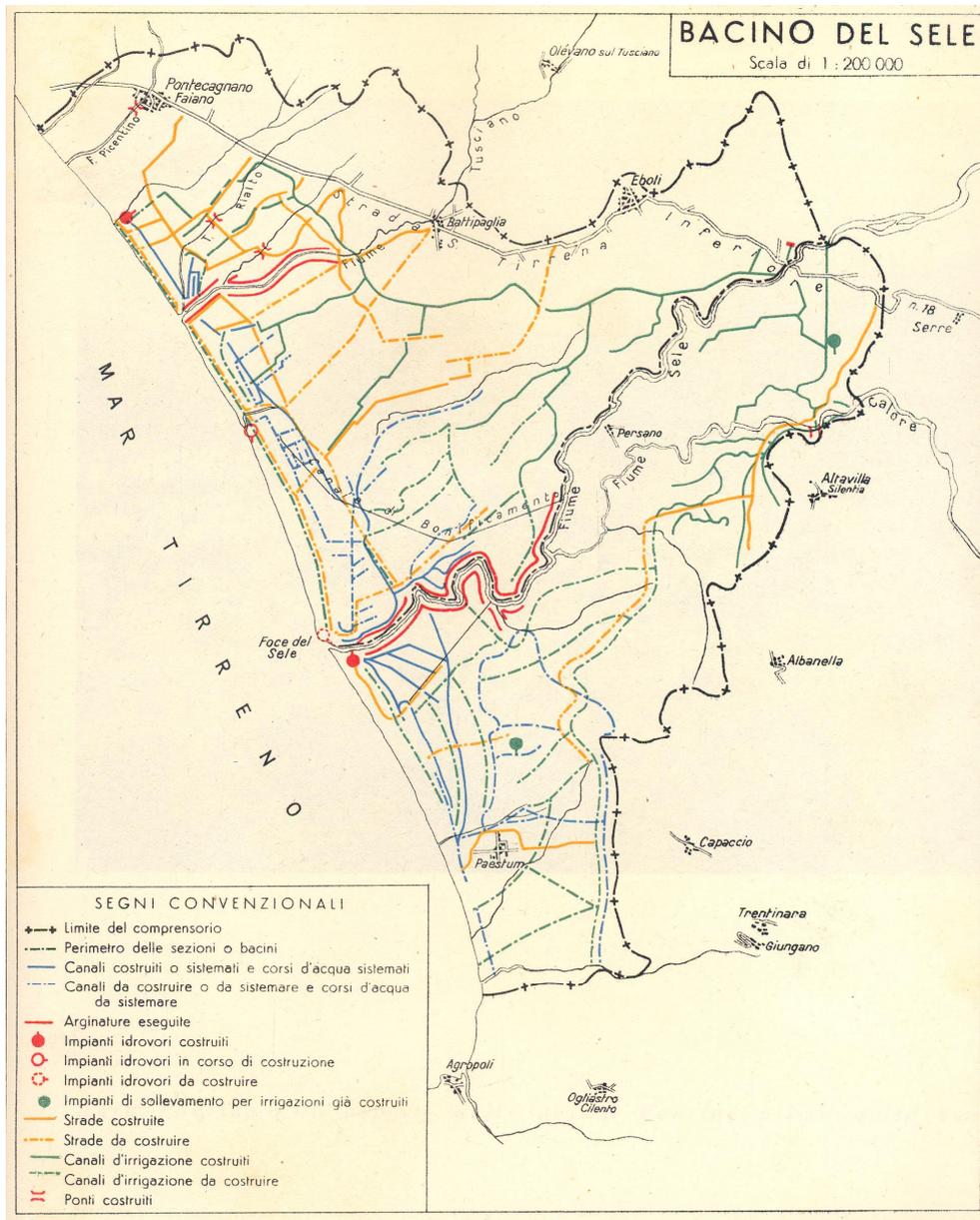
In pratica queste direttrici viarie sono le stesse di quelle odierne, sebbene integrate da diramazioni secondarie.

Dal contesto geomorfologico emerge, oltre alla suddetta straordinaria varietà e qualità naturalistico-paesaggistica del sito, la presenza prepotente della *risorsa acqua*, co-protagonista dell'identità dell'area, che per secoli è stata la forza motrice dell'economia locale alimentando mulini e cartiere, ma altresì della tradizione folcloristica anzitutto con la festa della "chiena", per cui è legittimo parlare di Campagna come "città dell'acqua"!

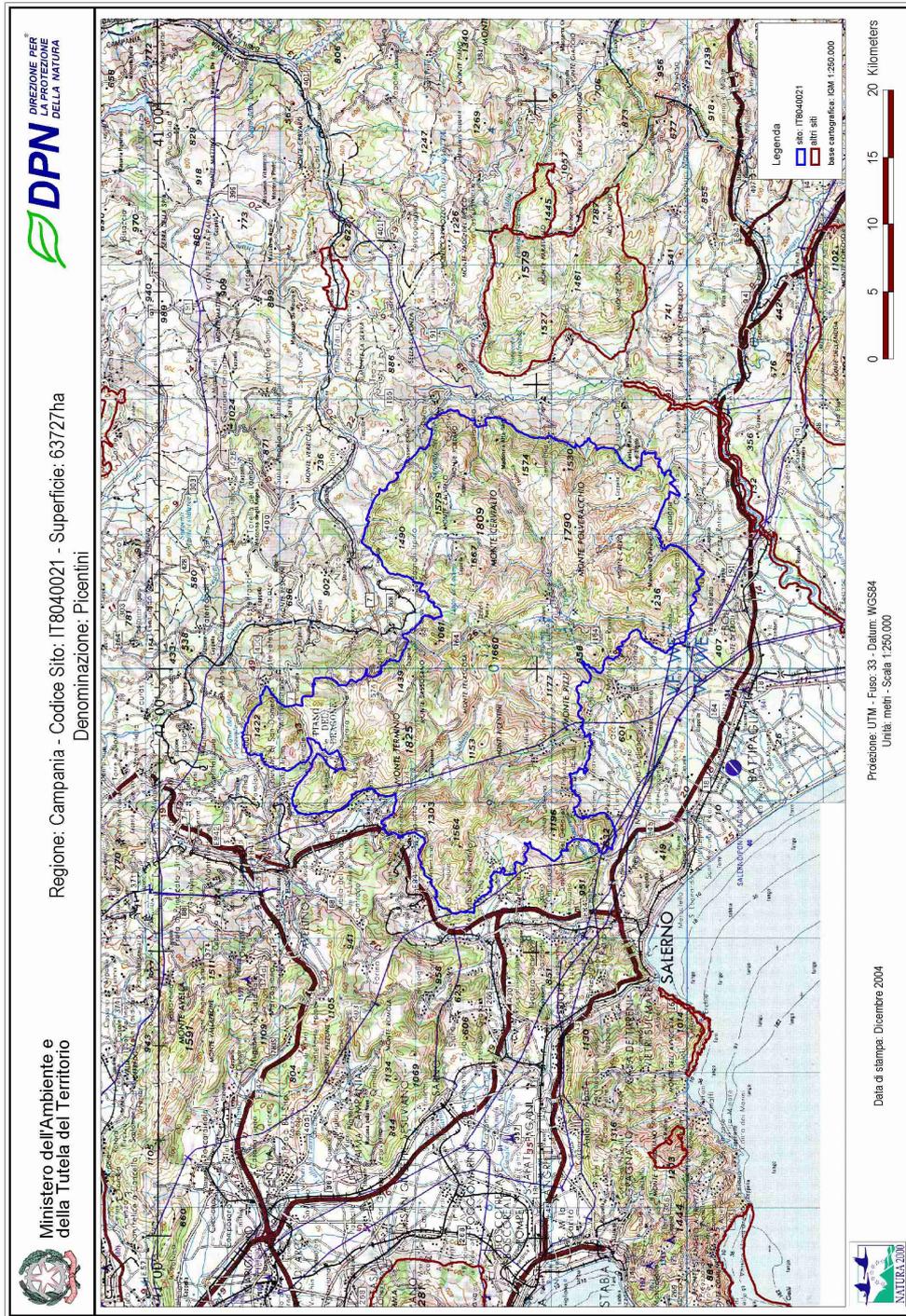
Ma, un'ulteriore specificità caratterizza il sito: la diffusa presenza dell'olivo, importato forse dai greci, che definisce da sempre il paesaggio e la stessa economia di Campagna, legittimando l'altra sua definizione di "città dell'olio"!

Oggi questo duplice patrimonio, per quanto presente nella cultura, nel costume e nell'economia dei campagnesi, appare ancora sottoutilizzato rispetto alle sue effettive potenzialità.

Infatti, nell'odierna civiltà post-industriale, centrata sul rilancio delle attività quaternarie, sulla qualità della vita, sui valori naturalistico-paesaggistici, sulla produzione della conoscenza, sulla creatività, sull'estetica, sul turismo, ecc., per la qualità eccellente del sito di Campagna può aprirsi una prospettiva di sviluppo di straordinario interesse, fino a poco tempo fa inimmaginabile!



Bonifica Bacino del Sele in Giuseppe Tassinari, La bonifica integrale nel decennale della legge Mussolini, Roma XVII, 1939



Direttiva Habitat - Rete Natura 2000 (92/43/CEE at. 3 e 79/409/CEE) individuazione zone a protezione speciale (ZPS) – Monti Picientini – IT8040021



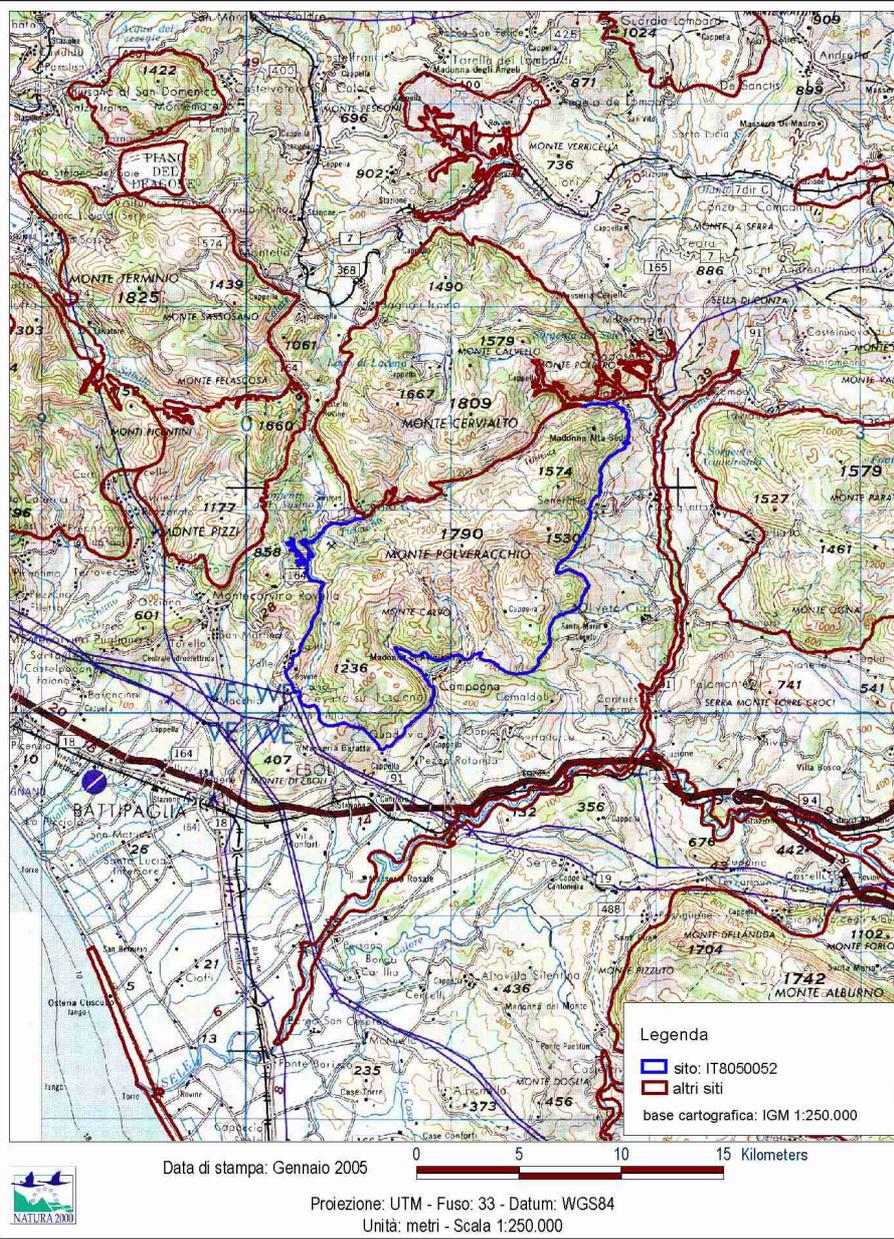
Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio



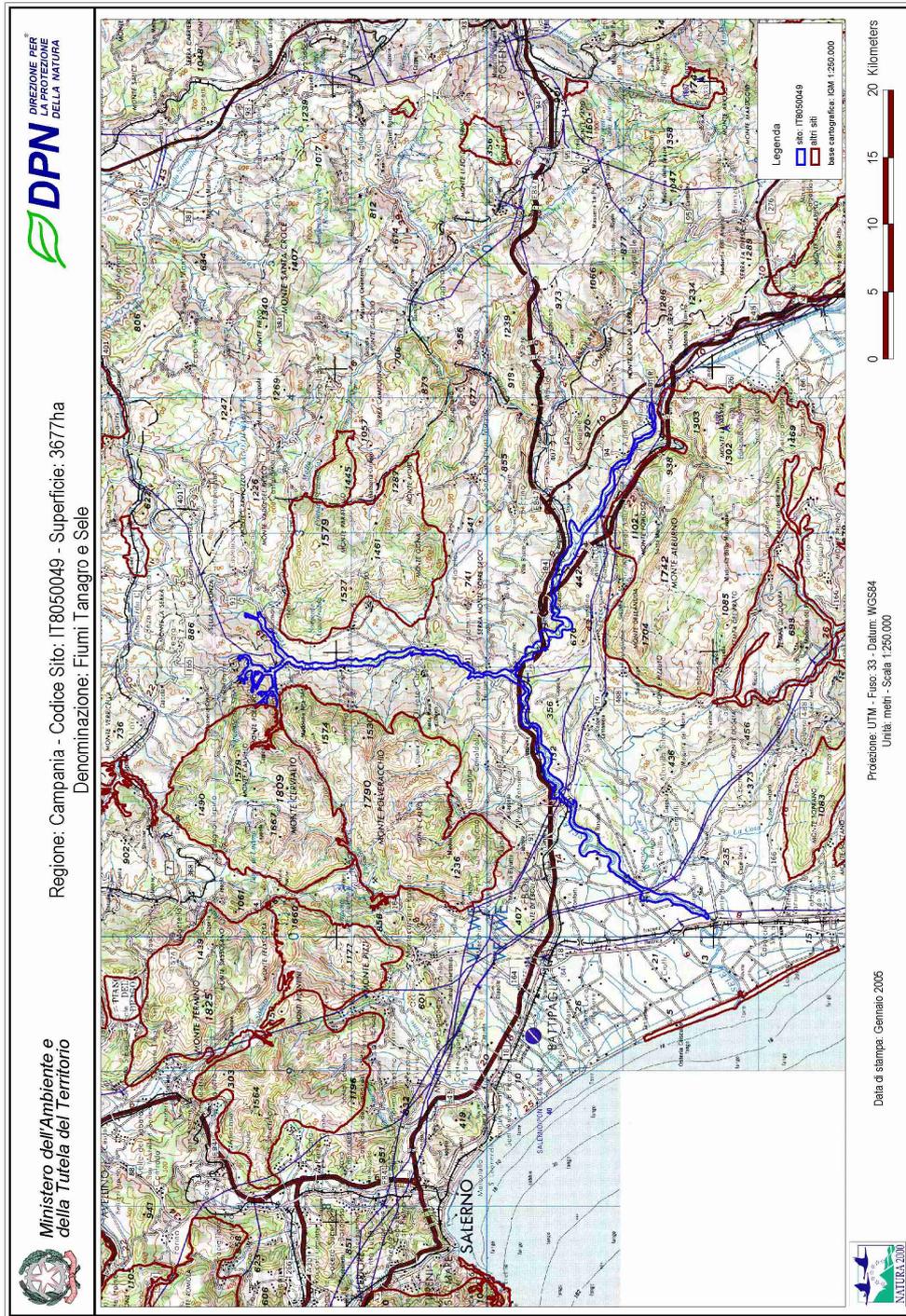
Regione: Campania - Codice Sito: IT8050021 - Superficie: 1515ha
Denominazione: Medio Corso del Fiume Sele-Persano



Direttiva Habitat - Rete Natura 2000 (92/43/CEE at. 3 e 79/409/CEE) individuazione zone a protezione speciale (ZPS) – Fiume Sele – IT8050021



Direttiva Habitat - Rete Natura 2000 (92/43/CEE at. 3 e 79/409/CEE) individuazione siti di interesse comunitario (SIC) – Monte Polveracchio – IT8050062



Direttiva Habitat - Rete Natura 2000 (92/43/CEE at. 3 e 79/409/CEE) individuazione siti di interesse comunitario (SIC) – Fiumi Tanagro e Sele – IT8050049

Asse I: Risorse naturali (previsioni)

Il “corridoio ecologico” tra le due Oasi di Persano e del Polveracchio e il parco naturalistico-archeologico-turistico a valle come “Porta d’ingresso” alla città. Compatibilità con la geomorfologia

La strategia generale per la salvaguardia attiva del settore deve essere orientata a: “- creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile; - rimuovere le condizioni di emergenza ambientale e di inefficienza delle reti; - assicurare l’uso razionale e la fruibilità delle risorse naturali; - garantire il presidio del territorio a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole; - preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita” (P.O.R, 7 settembre 2000, pag. 28).

In particolare questa strategia comporta:

- a- la difesa degli ecosistemi e la salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, agro-silvo-pastorali;
- b- il miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza del territorio;
- c- il controllo del ciclo integrato delle acque e la sistemazione idraulico-forestale;
- d- la gestione delle risorse idriche per l’agricoltura;
- e- il sostegno allo sviluppo della micro-imprenditorialità nei parchi regionali;
- f- il risanamento idrogeologico delle aree a rischio e la bonifica delle cave;
- g- la valorizzazione del patrimonio archeologico-culturale-etnografico esistente nelle aree protette.

Nell’applicare tali principi generali al comune di Campagna, data la singolarità della sua conformazione paesaggistica, geo-tettonica e idrografica, si propone di realizzare un “*corridoio ecologico*” tra le due oasi del Polveracchio, a monte, e di Persano, a valle, e la formazione di un lago artificiale per l’itticoltura e l’irrigazione dei campi integrato in un parco naturalistico-archeologico-turistico.

In altri termini, questo “*corridoio ecologico*” si configura come il “*parco fluviale dei torrenti Tenza ed Atri*”.

Analogamente è possibile creare un parco fluviale lungo il Trigento, l’altro affluente del Sele che, a sua volta, è un’area naturalistica protetta.

Il “corridoio ecologico” è concepito in modo da salvaguardare il ciclo delle acque dalle sorgenti all’immissione nel Sele e il contesto paesaggistico compreso tra le due oasi naturalistiche del WWF a monte e a valle.

In particolare esso, deve garantire anche con la vegetazione, la stabilità idrogeologica delle sponde fluviali e la sistemazione del suo percorso da rendere possibilmente fruibile, attraverso itinerari pedonali, evitando, peraltro, non solo ogni cementificazione ulteriore, ma rinaturalizzando, ove possibile, i tratti alterati del suo alveo.

Di fondamentale importanza è l’individuazione lungo tale “corridoio ecologico” di vasche e bacini per la raccolta delle acque da utilizzare come riserva idrica per l’irrigazione delle zone agricole nei periodi di bisogno.

Ma la risorsa idrica, oltre ai due ruoli suddetti, ecologico-paesaggistico e per l’irrigazione agricola, può svolgere un ulteriore e più straordinaria funzione economico-turistica.

Infatti, prima che il torrente finisca nel Sele, dopo essere stato utilizzato solo marginalmente, le sue acque possono essere raccolte in un *lago artificiale da ricavare in una depressione naturale non coltivata*.

Esso può essere sistemato in modo da regolare l’afflusso e il deflusso delle acque garantendo un ricambio equilibrato e naturale delle stesse.

Le acque correnti costituirebbero un ideale *habitat* per la itticoltura in apposite vache-vivai, mettendo in moto un’economia legata al settore della pesca, peraltro già presente nella zona, sebbene in modesta dimensione. Al turista potrebbe essere offerta anche l’opportunità di pescare direttamente nel lago.

Quest’ultimo, immerso nel verde, lungo un suo settore potrebbe accogliere attività ricettive come bar-ristoranti, *bed and breakfast*, piccoli alberghi, attività sportive legate al canottaggio, piscine coperte e scoperte, ecc..

Intanto, l'area naturalistica protetta di foce Sele-Tanagro potrebbe essere estesa al lago, all'Oasi fluviale del WWF e al Parco storico di Persano, al parco archeologico delle aree collinari tra Oppidi e Varano, nonché all'area di ristoro dell'autostrada, in modo da formare un unico grande parco naturalistico, sportivo, archeologico turistico.

Esso si configurerebbe, come si è detto, quale eccezionale "porta d'ingresso" al suddetto "corridoio ecologico" per i viaggiatori in transito sulla Salerno-Reggio Calabria, cioè, sul Corridoio I Transeuropeo Berlino-Roma-Palermo che avrà un rilancio straordinario nei prossimi anni.

A monte tale "corridoio ecologico" consentirebbe oltre alla "scoperta" del centro storico, dell'Oasi naturalistica del WWF del Polveracchio, della rinomata "finestra tettonica" di Campagna, del Parco regionale dei Picentini, delle aree di carsismo superficiale ampiamente diffuso su tali monti, nonché dei bacini lacustri antichi e recenti di Acerno e del lago Laceno.

D'altra parte, nella strategia del risanamento idrogeologico e ambientale, emerge in primo piano il problema della *bonifica delle cave* site in località Puglietta, da affrontare anche attraverso destinazioni funzionali per attrezzature sportive; mentre occorre affrontare il problema dell'utilizzo del serbatoio idrico in località S. Abbondio, con immissione di acqua potabile per le zone Camaldoli e S. Zaccaria.

In sintesi, poiché le grandi risorse naturali e storico-culturali sono soprattutto nascoste nella gola del Tenza, bisogna annunciarle adeguatamente a valle, creando un attrattore di qualità all'uscita dell'autostrada.

Pertanto, occorre: anzitutto, segnalare la presenza dell'Oasi fluviale del WWF di Persano e del sito storico vanvitelliano; in secondo luogo, accelerare il completamento della grande area di servizio sull'autostrada; in terzo luogo, creare il parco archeologico lungo la direttrice Oppidi-Varano-Saginaro; in quarto luogo, realizzare a valle il suddetto lago artificiale del Tenza destinato ad itticoltura, sport, ricezione turistica; infine, creare il suddetto "corridoio ecologico" che collega le due Oasi di Persano e Polveracchio, quale invito a scoprire le straordinarie risorse paesaggistiche e storiche dell'alta valle del Tenza.

In tale contesto ambientale è possibile, come si è detto, coordinare e integrare in un unico grande parco naturalistico-archeologico-culturale, le suddette cinque zone, quale “porta d’ingresso” al comune di Campagna.

R d

**LE ANALISI DELLE STRATIFICAZIONI STORICHE
DEGLI INSEDIAMENTI**

Asse II: Risorse culturali

I vincoli geomorfologici e la stratificazione storico-urbanistica

La complessità geomorfologia del territorio di Campagna – antropizzato, allo stato attuale delle conoscenze, da oltre 3.500 anni, cioè dall’Età del Bronzo – è un esempio dell’organica fusione dei vincoli della geografia e delle ragioni della storia che ha lasciato significative memorie culturali da allora in poi.

Esaminando, in particolare, la relazione tra ambiente fisico e insediamenti umani è possibile individuare almeno otto fasi nello sviluppo storico del sito.

1. I siti antropici protostorici e le piste della transumanza.

In questa *prima fase* si ritrovano siti antropici sparsi o situati lungo piste preistoriche.

“Il territorio campagnese è stato abitato sin dai tempi più remoti, come testimoniano vari ritrovamenti: la grotta ossifera risalente all’età del bronzo, nella valle compresa tra i torrenti Tenza ed Atri – dove è ubicato attualmente il centro antico – e i rinvenimenti effettuati sul monte Pulveracchio, riconducibili alla stessa epoca protostorica (XV sec. a.C.), ne sono la prima prova certa. Grazie ai rinvenimenti effettuati, è stato possibile stabilire che, sin dall’antichità, tali luoghi facessero parte della rete dei tratturi montani che permettevano il collegamento tra la valle del Sele e quella del Calore beneventano” (Lucio Ganelli, *Campagna medioevale tra XI e XIII secolo*, luglio 2005, p.13).

In generale mentre sono noti nella conca del Sele i ritrovamenti e le necropoli che risalgono all’età eneolitica, non sono stati individuati i siti dei villaggi stabili. Né sono noti quelli dell’inizio dell’età del ferro (IX sec.), sebbene da numerosi rinvenimenti si deduca che, allora: “L’Agro Picentino diventò intensamente abitato in seguito all’arrivo di comunità agricole ... (mentre in seguito) ... si ha l’impressione che la zona sia rimasta spopolata per circa un millennio a differenza della vicina zona pestana, abitata anche nell’età del bronzo” (S. de Caro, A. Greco, *Campania*, 1981, pag. 121). Nell’agro picentino a destra del Sele la

presenza di insediamenti antropici è documentata dalle cinque necropoli villanoviane: alla sinistra del Picentino, a S. Antonio, a cavallo della strada provinciale per Faiano; alla sinistra del torrente Frestola; a Stucchiara e all'Arenosola sull'Aversana, scavata tra il 1929 e il '31; mentre ritrovamenti della cultura del Gaudio sono stati scoperti a Serradarce in posizione dominante.



Tabula Peutingeriana (copia medioevale di un originale del IV sec. d.C.)

2. *Il “corridoio” pedeappenninico etrusco tra il Tevere e il Sele, il sistema degli epineia e delle poleis greche costiere e l’unificazione dei due sistemi nell’armatura urbana romana.*

Una *seconda fase* prende consistenza a metà dell’VIII sec. a. C. quando si registra un mutamento in tutta l’area del Sele e dell’intera Campania a seguito dell’installazione a *Pithecusa* (Ischia) di un *emporion* greco (770 a.C.), poi della colonia di Cuma (750 a. C.), che estenderà il suo dominio sulla fascia costiera. Queste colonie marittime greche interferivano con gli interessi degli etruschi che già dal IX sec. a.C., oltre a spingersi verso nord nella pianura padana, avevano creato, verso sud, una serie di insediamenti nella fascia pedeappenninica tra il Tevere e il Sele. Intanto venivano creati dagli eubei, gli *epineia* di *Dikaiarchia* (circa 690 a.C.) e *Parthenope* (metà VII sec. a.C.) e, dai Sibariti il tempio di Hera Argiva, l’*Heraion* (VII sec. a.C.). In seguito, i greci fondarono a 10 km di distanza, su un ampio banco di travertino, *Posidonia* (circa 600 a.C), che dominò sull’intera conca del Sele.

Scrive Strabone (64 a.C.-24 d.C.): “Dopo la foce del fiume Silaris si giunge alla Lucania e al santuario di Era Argiva, fondato da Giasone. Vicino, a 50 stadi, sorge *Posidonia*. I Sibariti avevano alzato fortificazioni sul mare, ma gli abitanti si trasferirono più verso l’interno; più tardi i Lucani presero la città e i Romani, a loro volta, la presero ai Lucani. La rende malsana il corso d’acqua che lì vicino, si riversa in paludi”.

In tale fase si assiste alla creazione di insediamenti abitati nell’attuale territorio di Campagna: anzitutto nelle aree pianeggianti a ridosso del Sele, con Tuori, Saginara, poi in quelle collinari ad una quota media di 350 m, con Oppidi, Serradarce (siti già abitati in precedenza); quindi, nella località Palazza e, sulla sua destra, a Piantito, come documentano i recenti ritrovamenti archeologici alla sinistra del Tenza. In quest’ultima area sono stati scoperti vasi monete e utensili vari del IV-III sec. a.C. di

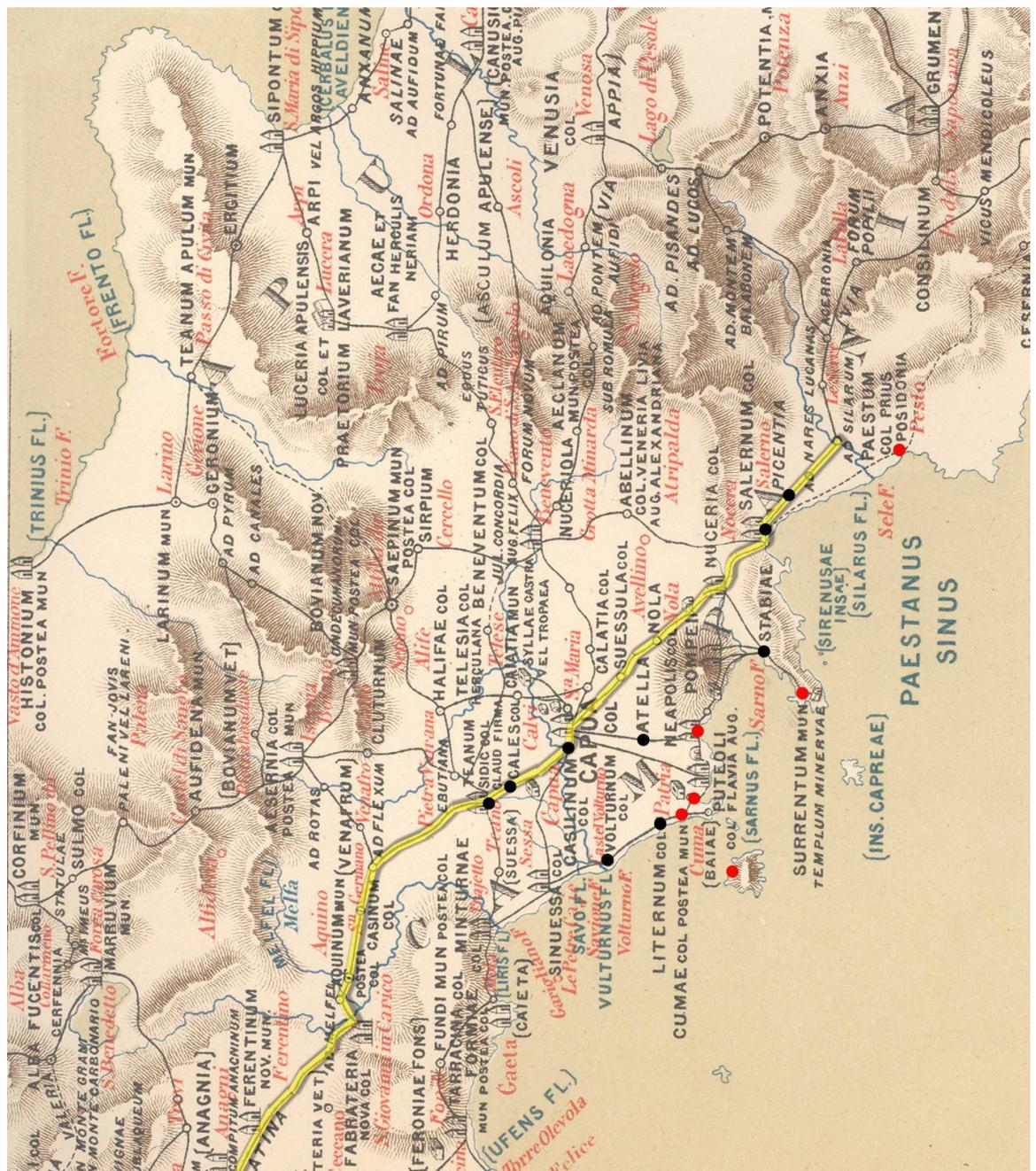
produzione locale, ma influenzati dalla cultura etrusca e greca; nonché tombe a fossa del VI-V sec. a.C..

Con l'avvento dei romani, muta l'assetto territoriale della Piana del Sele con la fondazione delle colonie latine di *Paestum* (273 a.C.) nel sito di *Posidonia*, di *Picentia* (268 a.C.) presso Pontecagnano e di *Salernum* (197-194 a.C.).

Intanto viene attuata una grande strategia di riorganizzazione e riunificazione del sistema delle città etrusche, sannito-lucane e greche in un'unica armatura urbana sostenuta dalle grandi vie consolari. Tra queste è la *Regio-Capuam* a disimpegnare la Piana del Sele lambendo l'area di Campagna con una funzione equivalente all'odierna A3 Salerno-Reggio Calabria. Col riordino amministrativo augusteo viene creato un sistema di *Regiones* nelle quali la *Regio Prima*, che comprendeva il territorio pedeappenninico tra il Tevere e il Sele, finiva proprio con l'area di Campagna. "In età imperiale tutto il litorale da Salerno alla destra del Sele è occupato da ville, mai portate completamente alla luce; una è a Torre Angellara, presso Salerno, un'altra presso il fiume Tusciano a sinistra della foce, in località Spineta, sulla litoranea tra Salerno e Paestum" (S. de Caro, A. Greco, op.cit., pag. 126)

Tuttavia, finora nell'area di Campagna sono stati rinvenuti pochi resti di epoca romana, cioè: i ruderi di una villa di età imperiale; un tratto della via consolare *Appia-Annia* a sud-ovest del territorio comunale; e le tracce di un antico ponte sul fiume Sele.

In tale contesto l'area Oppidi-Varano-Tuori-Saginara appare, allo stato attuale delle conoscenze, tra i siti antichi potenzialmente più interessanti dal punto di vista archeologico; pertanto da indagare con sondaggi accurati.



Restituzione ortografica della Tabula Peutingeriana (E. Desjardin, La Table de Peutinger, 1899)
 Il corridoio "etrusco" pedeappenninico tra il Tevere e il Sele (evidenziato in giallo), il sistema degli *epineia* e delle *poelia* greche costiere (in rossi) e i siti romani (in nero)

3. *La ripolarizzazione urbana altomedioevale: il Castellum de finibus Campaniae e i casali.*

Una *terza fase* inizia nell'alto medioevo quando la crisi climatico-ambientale, coincidente con la caduta dell'Impero romano, determinò l'impaludamento delle coste e l'infestazione della malaria; calamità alle quali si aggiunsero le invasioni barbariche dal V sec. e le incursioni saracene dall'VIII sec. che costrinsero gli abitanti a rifugiarsi sulle montagne.

La Piana del Sele si era spopolata già dal V sec. mentre sopravviveva una piccola comunità religiosa intorno alla chiesa della S.S. Annunziata edificata a *Paestum* accanto al tempio di Cerere.

Nel VI sec. gli angoli nord e sud della piana triangolare erano controllati dai bizantini insediati a Salerno, con Belisario (536-'39) e ad Acropoli, sorta forse nello stesso periodo.

In seguito si formarono, spontaneamente luoghi di culto in punti singolari del territorio quali: il complesso ecclesiastico con fonte battesimale a Ponte Barizzo, vicino alla "scafa" sul Sele; S. Lorenzo ad Altavilla Silentina (VII sec.); le sei cappelle bizantine edificate nella grotta di S. Michele Arcangelo (ricordate già dal 867-70).

Tuttavia, "nel IX secolo – precisa Maiuri (1953) – forse in seguito ad escursioni saracene, i pochi abitanti superstiti si rifugiarono sulle pendici dei monti ad oriente, ultime propaggini dell'Alburno, nella località detta *Caput Aquae* (Capaccio vecchio) ove sono ancora visibili mura e torri che risalgono a quel periodo: si ripete così la vicenda dei primi abitatori fuggiti all'arrivo dei sibariti". A tale epoca, risale la chiesa della Madonna del Granato, mentre la basilica di Eboli è dell'anno mille.

Nel frattempo, in epoca longobarda, su uno sperone del monte Calvo, nascosto nella gola montuosa, non visibile dalla pianura, difeso naturalmente dalle due profonde incisioni del torrente Tenza e del suo affluente Atri, si era insediato, come si è detto, il *Castellum Campaniae*.

Poiché questo presidiava l'area terminale della *Regio I* romana, cioè i luoghi *de finibus Campaniae* sulla destra del Sele, tale circostanza suggerì il nome di *Campagna* per il sito.

In questo periodo l'area a sud-ovest del Tenza, pianeggiante e bassa, era denominata *Locus Furano* e quella a sinistra, collinare, *Locus Ariano*, nelle quali si consolidavano gli insediamenti agricoli anche di antica fondazione.

“Il *locus* Furano comprendeva: il monte Sant'Eremo e i terreni di Galdo, Rofigliano, Rialto, Odoroso, Sant'Angelo, S. Lucia, Pezzarotonda, Truncito, Piantito, Stassano, Mattinelle, Visciglito, Fravitole, Martinisi, ecc. Il *locus* Ariano comprendeva: Cappellania, Pariti, Vallegriani, Palazza, Varano, Matiano, Morignano, Boforneta, Tuori, Saginara, Oppidi, Serradarce, Puglietta, ecc”. (L. Ganelli, *Campagna medioevale, tra XI e XIII secolo*, 2005, p.30).

XII secolo, quando il *Castellum Campaniae* rientra nel dominio dei normanni – che, peraltro, già dal 1029 si erano stabilmente insediati ad Aversa con Rainulfo Drengot – che sul suo versante sud comincia a prendere consistenza un borgo.

Intanto, tra il IX e XI sec. si era consolidato il tracciato della *via campanina* che: “proveniente dai monti di Eboli-Castelluccio e Malito ... si inoltrava nel vallone detto Foresta” (L. Ganelli, op. cit., pag. 36) e giungeva alla confluenza del Tenza con l’Atri e, infine, al castello Gerione. “Discendendo la *via campanina* si incontrava il castello diruto *de Pancia* e la chiesa di S. Agata, in parte diruta, ubicata nei pressi del luogo detto Truncito. Nello stesso luogo vi era il castello diruto *de Alegisio* con le rispettive case, anch’esse diroccate, nei pressi della chiesa di S. Angelo” (ivi, pag. 31)

Se la *via campanina* disimpegnava il castello Gerione e il borgo alto medioevale, d’altra parte la *via Antiqua* tagliava il territorio collinare di Campagna in senso est-ovest che, evitando di attraversare il Sele, collegava Eboli con Oliveto Citra, l’alto Sele e, infine, con la Basilicata e la Puglia: via detta, in seguito, *Vecchia Matera o del grano*.

Questa, che attraversava il Tenza a Madonna del Ponte e il Trigento dopo i Camaldoli, connetteva anzitutto gli insediamenti rurali del *locus* Furano e del *locus* Ariano, mentre i resti della *via Appia-Annia* lambivano sempre l’area pianeggiante di Galdo e S. Maria la Nova a sud-ovest.

Ma è solo dal XII secolo che si registra il termine *civitas* per indicare il borgo di Campagna situato tra i monti, invece della sola denominazione di *Castellum Campaniae*.

Tale *civitas* era cresciuta lentamente, sempre tra il Tenza e l’Atri, intorno alle tre parrocchie di Zappino, disimpegnata verso sud dalla *via sottana*, della Giudeca e di S. Bartolomeo, come integrazione dei tre casali. Solo dal XII sec. la *civitas* scavalca il Tenza formando un *Casale Nuovo*, servito dalla *via soprana*.

Intanto a valle si consolidavano i villaggi agricoli disimpegnati sempre dalla *via antiqua*; mentre il bacino basso del Sele rimaneva abbandonato alla malaria.

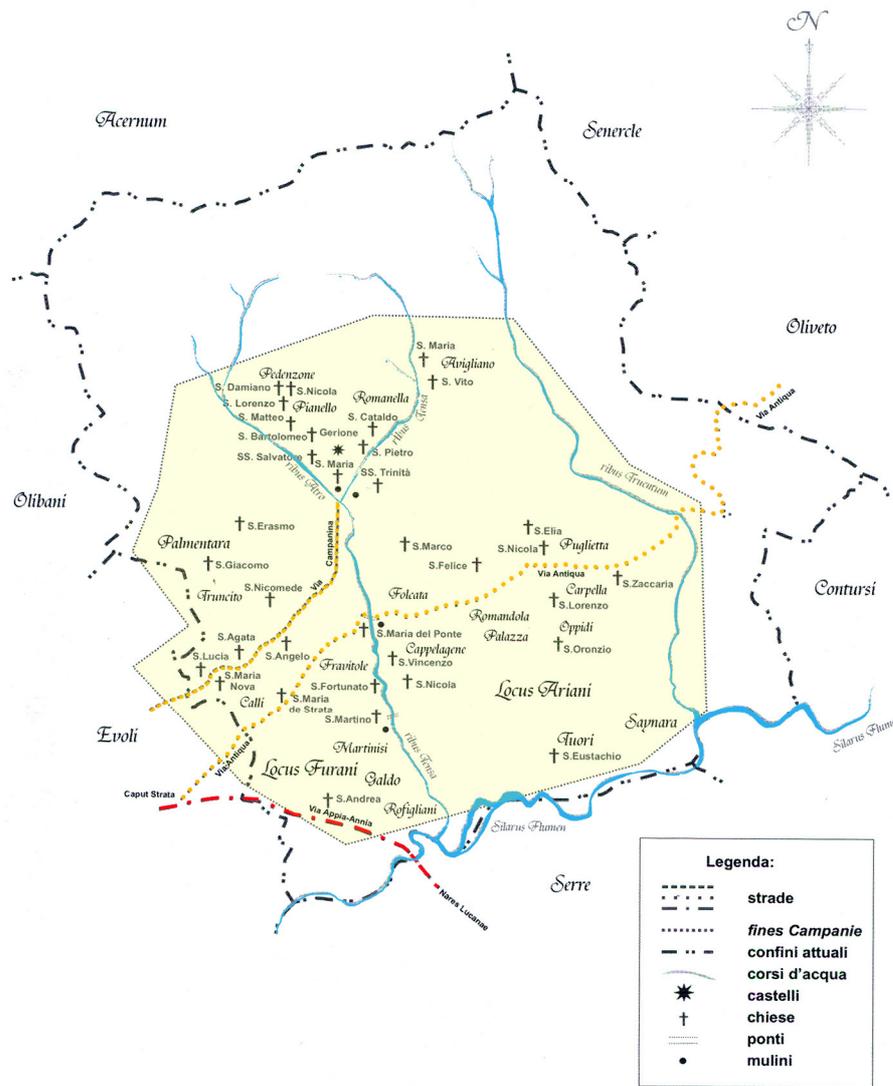
“Negli anni in cui è identificato come *civitas* – precisa L. Ganelli – presumibilmente a partire dal 1111, l’abitato era costituito dal solo insediamento posto sul rilievo alluvionale di Zappino sottoposto rispetto alla collina del Girolo. Sull’altra sponda del Tenza, evidentemente *extra moenia*, vi era la chiesa della Ss. Trinità. La Giudeca, l’altro casale più antico di Campagna, nel 1121 era ancora definito come località ... *loco Campanie Iudaica dicitur* ... Alla località Giudeca sorse la chiesa di S. Maria, documentata sin dal 1114. Recenti scavi hanno portato alla luce un cimitero nei pressi dell’antica chiesa inglobata a partire dal XVI sec. nelle fabbriche della cattedrale – che ha mutuato il nome di S. Maria della Pace. E’ probabile che sin dalle origini tale località accogliesse il cimitero cittadino. Un documento seriore risalente al 1346, attesta che nel casale Giudeca vi era una struttura dove vi svolgevano attività giudiziarie: ... *in casali Iudece ultra pontem ubi iura Curie consueta sunt decernere*”.

In epoca sveva, a seguito della congiura ordita contro l’imperatore Federico II scoperta nel 1246, la città di Campagna fu punita: “col distruggere le mura di quel paese, col bruciare alberghi e case, con l’impiccare, mutilare, bandire e allontanare per sempre dal paese; e vogliamo che il luogo sia desolato per sempre” (G. Pepe, *Carlo Magno Federico II*, 1968, pag. 167).

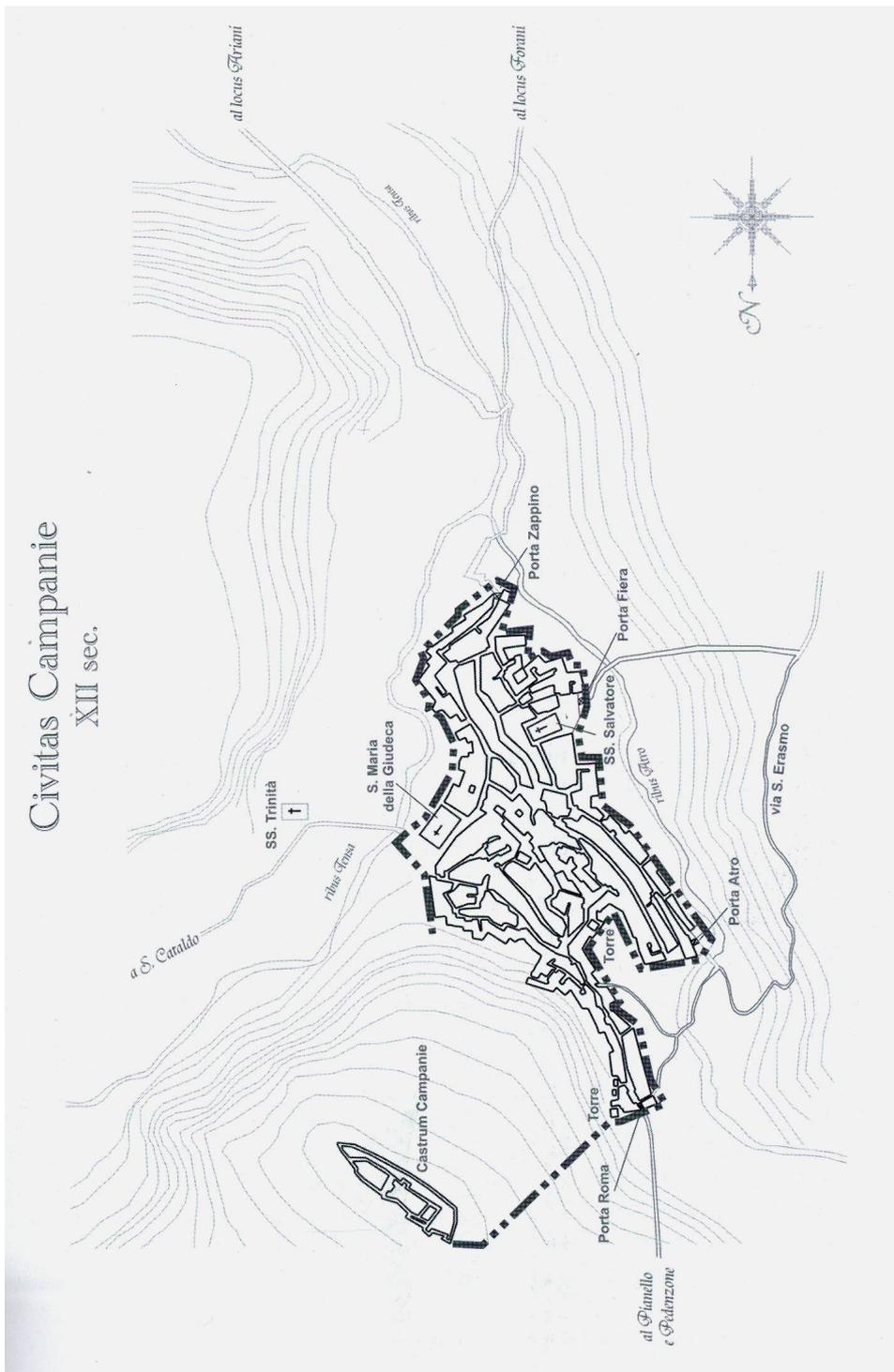
Con l’avvento degli angioini, dopo una faticosa ripresa, si registra lo sviluppo dei casali di S. Nicolò, Pianello, S. Tommaso, S. Lagaria, che, peraltro, alla fine del XIV sec. progressivamente si spopolarono e di “quegli cittadini parte s’andarono ad habitare in Acerno e parte a fabricare Casal Nuovo” (N. De Nigris, *Campagna antica e moderna, sacra e profana*, Napoli, 1691, p. 69). In tale epoca si diffonde il culto della madonna di Avigliano, che richiama i pellegrini da un vasto

circondario, al punto da indurre a spostare la fiera dai casali situati alle pendici del castello Gerione, al santuario che si espandeva adeguandosi alla nuova funzione.

Il territorio Campagnese XII-XIII sec.

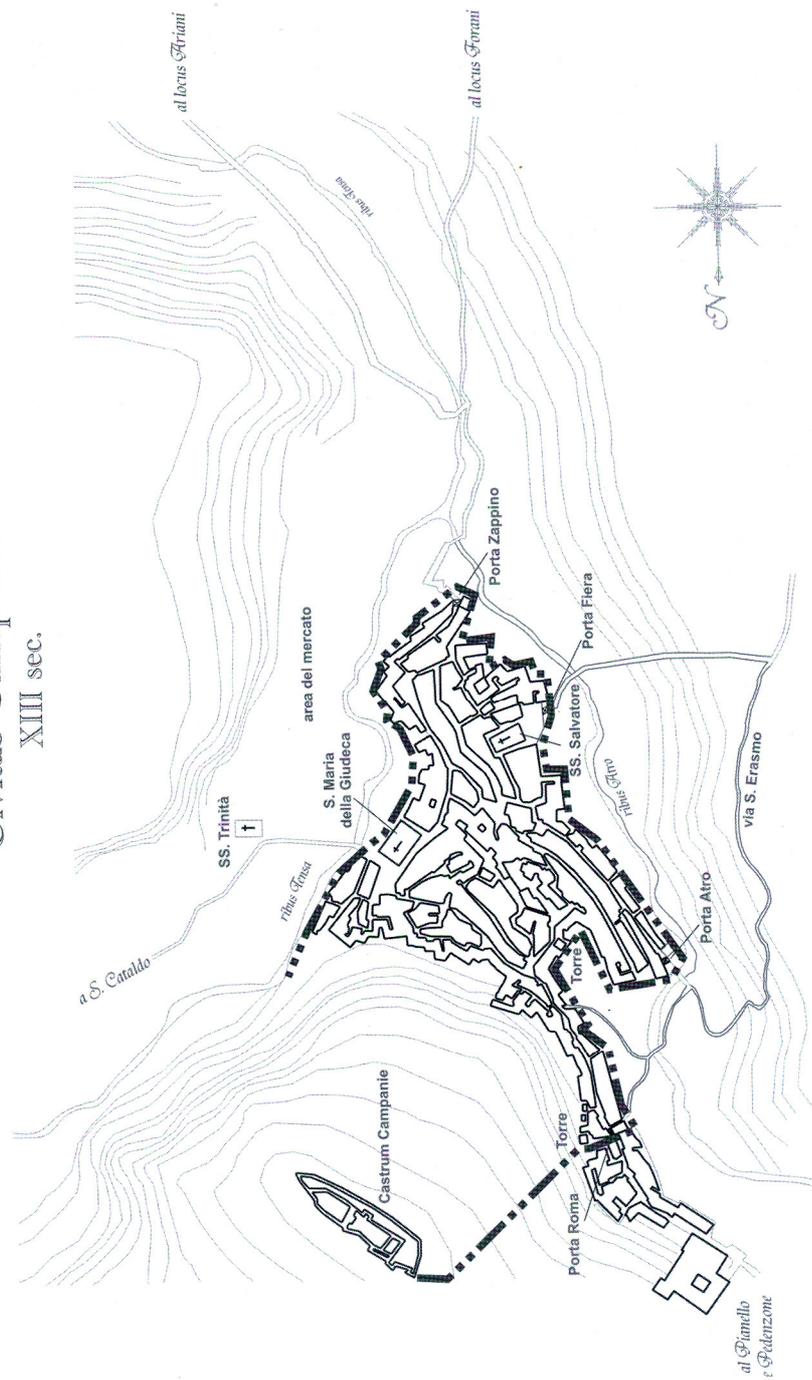


Il territorio Campagnese XII-XIII sec. in Lucio Ganelli, *Campagna medioevale*, 2005

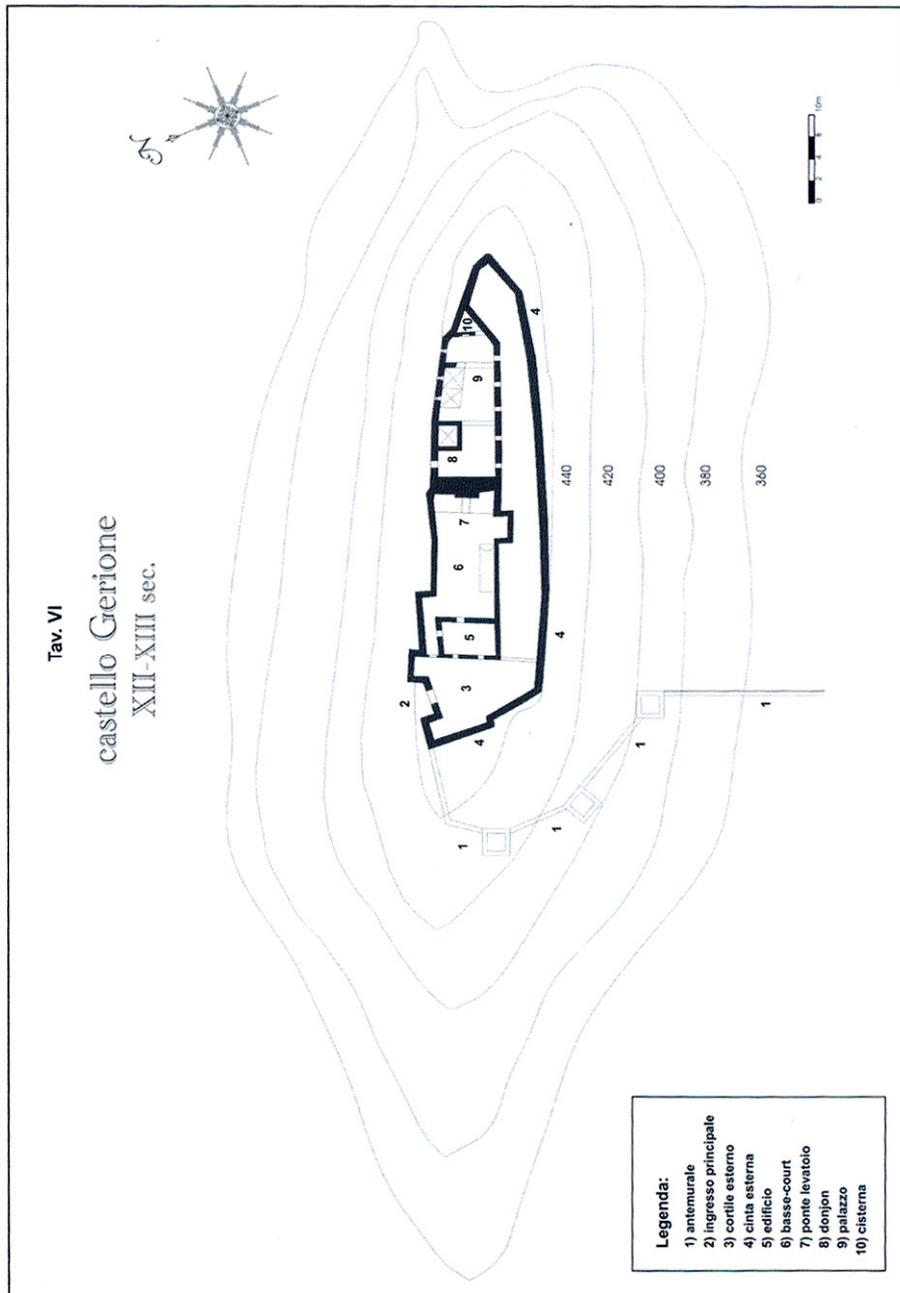


Civitas Campanie XII sec. in Lucio Ganelli, *Campagna medioevale*, 2005

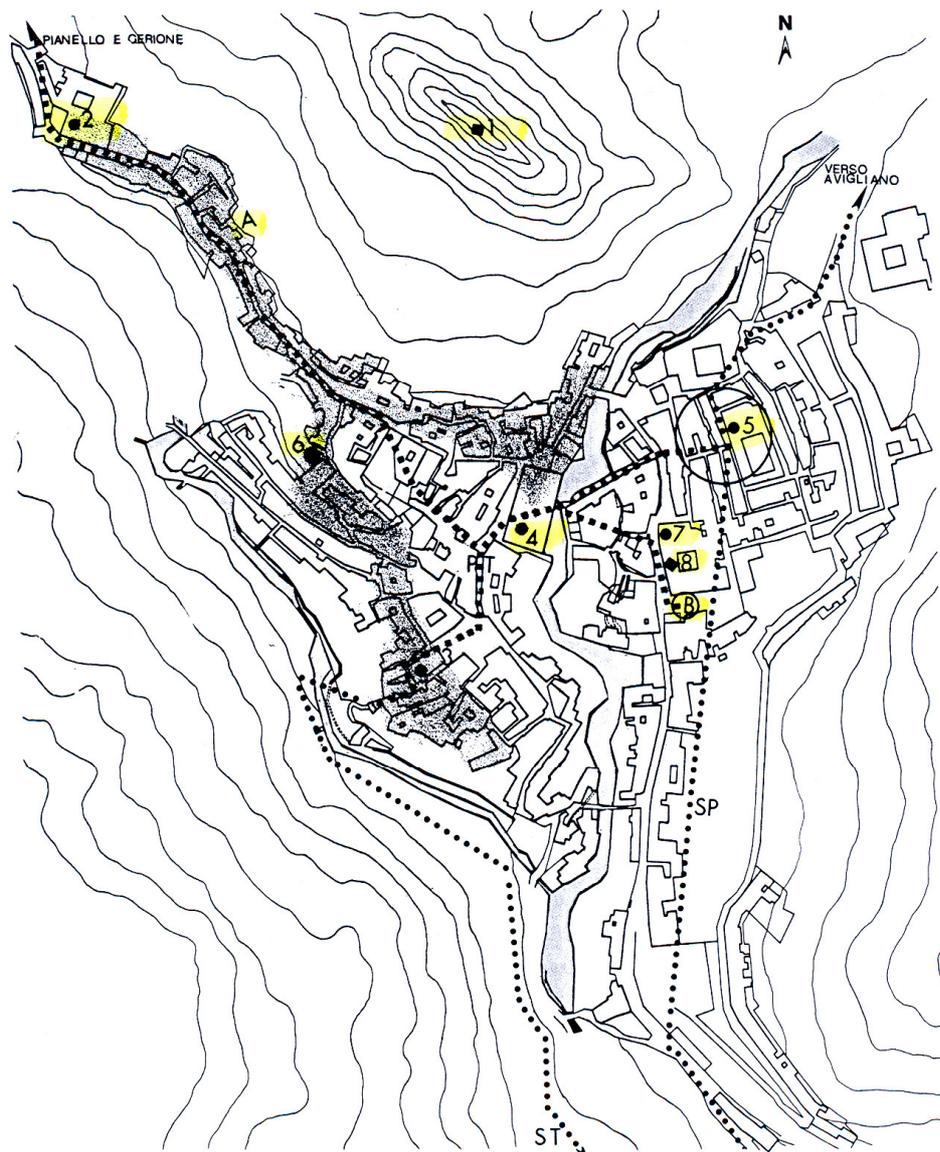
Tav. V
 Civitas Campanie
 XIII sec.



Civitas Campanie XIII sec. in Lucio Ganelli, *Campagna medioevale*, 2005



Castello Gerione XII- XIII sec. in Lucio Ganelli, *Campagna medioevale*, 2005



Campagna. *L'espansione trecentesca*, in M. R. Pessolano, *Immagine e storia di Campagna centro minore meridionale*, 1985

5. *Lo sviluppo urbano dagli aragonesi al vicereame: i grandi complessi monumentali.*

In realtà solo col dominio aragonese si verifica una consistente estensione e riqualificazione della città, quando divenne feudo degli Orsini, che lo tennero per quasi un secolo, dal 1431 al 1530. Infatti: “Con gli Orsini di Gravina iniziò il periodo migliore della storia di Campagna, poiché costoro, per sostenere le spese del palazzo che andavano costruendo a Napoli, alienarono buona parte dei diritti e dei corpi feudali, rilevati questi prevalentemente dall’università, ma anche da privati e facoltosi cittadini. Ciò favorì notevoli iniziative da parte di locali e forestieri (molte furono le famiglie facoltose che si stabilirono a Campagna tra il XV e il XVI) nelle attività di trasformazione e di commercio del grano e dei prodotti olivicoli. (G. D’Ambrosio, *Campagna*, 1996, pag. 20)

All’inizio del vicereame spagnolo (1503-1707), il Papa Leone X concesse (1518) a Campagna “il titolo di città e l’assenso alla fondazione di uno studio generale”, quindi “nel 1525 Clemente VII ... costituì il vescovado di Campagna e Satriano” (M. R. Pessolano, op. cit. pag. 34).

Da allora Campagna si consolida ed amplia assumendo quell’aspetto architettonico e urbanistico che ancora oggi la caratterizza, mentre la piana del Sele è sempre invasa dalla malaria e ampiamente spopolata.

Ma qual’era la consistenza della città all’inizio del terzo decennio del XVI sec., quando gli Orsini di Gravina furono privati del feudo di Campagna?

Dalla relazione in spagnolo sullo stato delle proprietà del duca – che possedeva oltre alla città di Campagna, quelle di Gravina, Matera, Terlizzi, Canosa, Monteverde, Sant’Agata, la Terra di Valle e il Palazzo Gravina in corso di costruzione a Napoli, oggi facoltà di Architettura – risulta la seguente descrizione di Campagna: “Questa città si trova in Principato Citra ... è situata in una valle tra i monti; ha buoni pezzi di mura di difesa e, dove non le ha è fortificata naturalmente, i suoi monti sono alti e scoscesi; la città è una fortezza che ha solo un accesso tra i

monti con uno stretto passaggio che può essere difeso da pochi uomini; ha una rocca sulla sommità della città così forte da essere inespugnabile, ha molte sorgenti e fonti per cui ci sono molti mulini e macchine idrauliche; ha 575 fuochi e molti boschi, selve, seminativi, vigne, oliveti e molti alberi da frutta su grandi estensioni; ha giacimenti di ferro e suoi mulini e fucine e forni e altre apparecchiature per produrre il ferro; è terra di ottima qualità e di sede di vescovato. Vale per il barone 1307 ducati di entrata, a meno delle fucine delle quali non si conosce ancora con sicurezza il valore ... vale alla vendita libera, poiché è importante, 50.000 ducati d'oro" (in N. Cortese, *Feudi e feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento*, Napoli, 1931, pag. 159).

In questo contesto paesaggistico e storico si configura la città rinascimentale e barocca tutt'ora vitale. Sono costruite: la Chiesa di S. Maria della Giudeca (1514), il monastero dei SS. Filippo e Giacomo (1543-'52) e quelli di S. Spirito (1544-'48) e S. Maria Maddalena (1572-'80); mentre all'inizio del XVII sec. risalgono la chiesa di San Giovanni e gli interni di S. Bartolomeo, del SS. Salvatore, ecc..

Quindi sono ristrutturati e ampliati il convento dei PP. Agostiniani (1590-1618), nonché quelli della SS. Concezione (1590-1610) e dello stesso SS. Filippo e Giacomo.

Intanto già dal 1564 era in corso di realizzazione la nuova cattedrale che verrà completata e consacrata solo 120 anni dopo, nel 1683; mentre la città si arricchiva di notevoli palazzi nobiliari come quelli dei Guerriero, Alinante, Greco, Sonnito, Rivelli, ecc.

Lo sviluppo urbano si rallenterà e interromperà nel XVII sec., anzitutto per la crisi economica del primo trentennio; poi, per la rivoluzione antispagnola di Masaniello nel 1647-'48, inoltre, per la peste 1656, che ridusse la popolazione da circa 5.000 abitanti di inizio del secolo, a 1600; e, infine, per il devastante terremoto del 1694.

Dunque, si verificarono una serie di calamità in successione dalla quale la città di Campagna si riprenderà solo lentamente. Infatti, nel 1690 la popolazione raggiunge 2.541 abitanti, cioè circa la metà del 1600; quindi

nel 1700 tocca 3.273 ab.; nel 1702, 3324, e nel 1736, con l'avvento del regno borbonico, 3.657 abitanti.

Ad indicare il prestigio culturale raggiunto da Campagna tra il XVI e il XVII secolo basti ricordare: il noviziato di Giordano Bruno a S. Bartolomeo; la figura dello storico Giulio Cesare Capaccio, originario della città; la presenza del madrileno Juan Caramuel de Lobkowitz, vescovo di Campagna dal 1657 al 1673, grande teologo in odore di eresia e insigne teorico dell'*Architectura Civil Recta y Obliqua* (1678), che influenzò largamente l'architettura barocca.



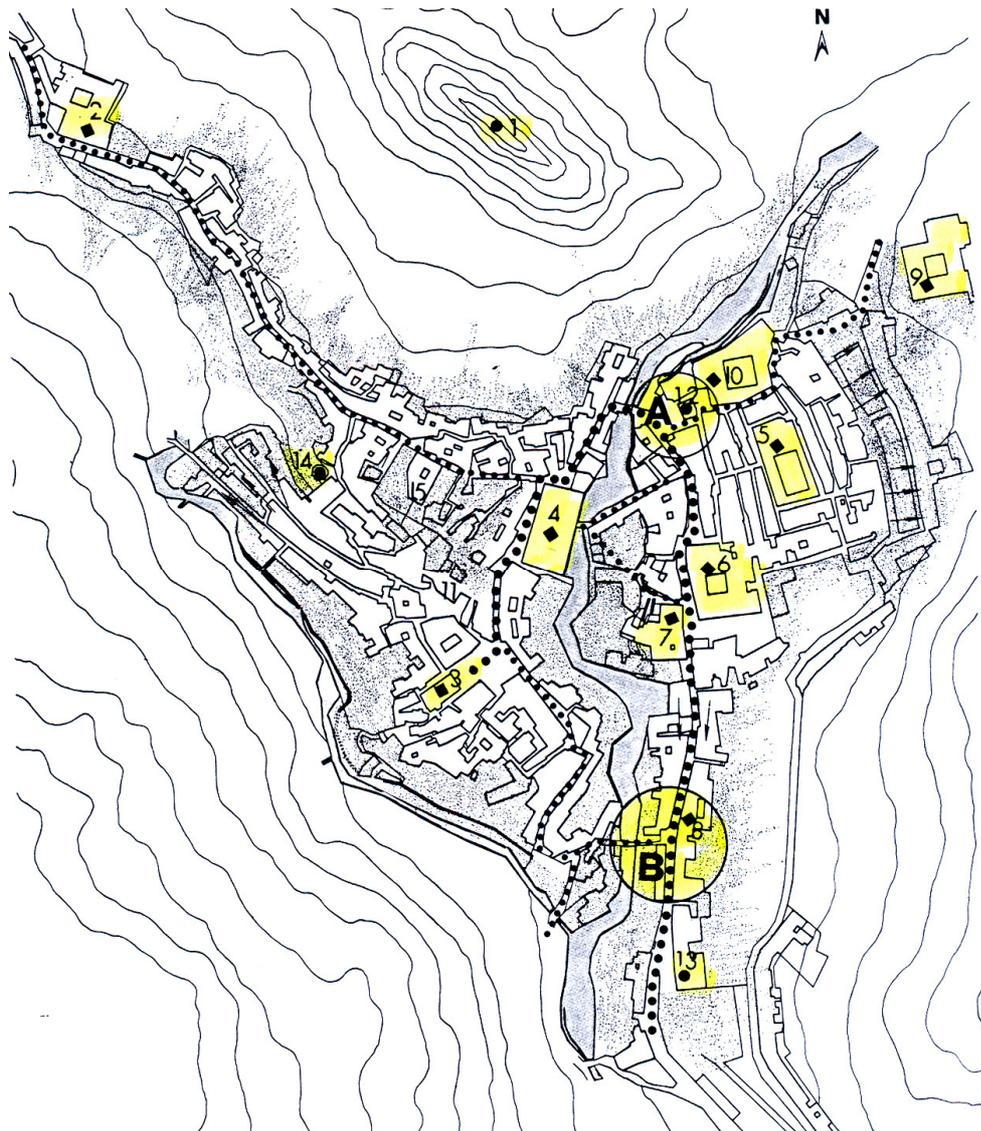
Campagna. *La città alla fine del dominio degli Orsini, 1531*, in M. R. Pessolano, *Immagine e storia di Campagna centro minore meridionale*, 1985



Pirro Logorio, Regno napoletano, 1557 (Riproduzione da Abramo Ortelio nel "Theatrum Orbis Terrarum" Anversa 1570), particolare



Provincia de Principato Citra, Atlante Cartaro, 1613 (Copia del rilevamento originale di Colantonio Stigliola, fine XVI sec.)



Campagna verso la metà del XVII secolo, in M. R. Pessolano, Immagine e storia di Campagna centro minore meridionale, 1985

6. *Campagna durante il regno borbonico: consolidamento della città.*

Nei 117 anni della monarchia borbonica, intervallati dal semestre della Rivoluzione del 1799 e del decennio francese (1806-'15), la popolazione crebbe lentamente per cui la città ebbe uno sviluppo urbanistico limitato al completamento di alcune zone come, ad esempio, il rione S. Antonio; mentre erano ristrutturati e ampliati molti edifici di abitazione.

Nel 1742 una stima della popolazione valuta in 4.000 gli abitanti, che giunsero a circa 4.500 trent'anni dopo; mentre per Giustiniani nel 1797 gli abitanti salirono a circa 6.000.

Intanto già all'inizio del regno borbonico giocò un ruolo rilevante nella storia della città l'istituzione del Seminario Diocesano attivo dal 1737-'38 (sebbene fondato nel 1723), che tuttavia avrà una sede adeguata solo nel 1827 nell'ex monastero di S. Spirito.

Ma la fine del secolo annuncia una svolta strutturale. La rivoluzione del 1799 e il decennio francese mutano profondamente il sistema economico-istituzionale con la soppressione della feudalità (1806) e dei monasteri (1808 e 1811), che liberarono i complessi religiosi riutilizzati per altre funzioni. Tra queste ricordiamo l'attivazione della Sotto-intendenza localizzata nell'ex convento degli agostiniani, adibito dopo l'Unità d'Italia a Sotto-prefettura, in seguito a Prefettura e, oggi, a sede comunale.

Intanto, è da rilevare che ancora nel XVIII sec. perdura l'abbandono della fascia costiera della piana del Sele, sempre impaludata e malarica.

Essa fu "riscoperta" solo quando Carlo di Borbone nel 1746 fece attraversare l'area con una strada corrispondente all'incirca all'attuale Strada Statale 18.

Sei anni dopo nel 1752 il sovrano fittò al conte Chiazzo de' Rossi la tenuta di Serra-Persano situata alla confluenza tra il Sele e il Calore, e incaricò Luigi Vanvitelli di costruire un elegante palazzo per circa 1500 persone inserito nel magnifico paesaggio, rappresentato splendidamente da Hackert. Ma, nonostante la presenza di un tale sito reale, 33 anni dopo

l'area è così descritta da Giuseppe Maria Galanti: “L’immensa piana di Salerno e di Eboli, dove altre volte fiorivano Pienza, Pesto, e forse altre città, ispira una malinconia profonda ... quando io fui ad osservarla nel maggio di quest’anno 1790, restai sopraffatto da stupore, per non trovare un villaggio tra Salerno e Acropoli nello spazio di 25 miglia, anzi potrei dire nè pure alberi. Le terre o non si coltivano, o per coltivarle una piccola parte vi è bisogno de’ forestieri”. Tre anni dopo, Campagna contava circa 7.000 abitanti, Capaccio 1.817 ab.; Eboli, 4.750; Pontecagnano-Faiano 300; Montecorvino Pugliano 2.015; mentre non esisteva ancora Battipaglia che sarà fondata solo 65 anni dopo, nel 1858. La prevalenza demografica di Campagna rispetto all’hinterland durerà fino al censimento del 1931.



Antonio Joli, La piana dei templi a Paestum, XVIII sec.

7. *La città post-unitaria: dalla stagnazione tardo ottocentesca alla “Bonifica integrale” della Piana del Sele tra le due guerre.*

Una *settima fase* inizia con: “l’Unità d’Italia che è accettata, pare con giubilo, dalla popolazione campagnese. Essa riceverà nei successivi decenni dal mantenimento della Sotto-intendenza, poi Sotto-prefettura, dalle leggi eversive dell’asse ecclesiastico e dall’istituzione dei distretti militari, notevoli vantaggi socio-economici che ne favoriranno una notevole espansione” (Maria Raffaella Pessolano, *Immagini e storia di Campagna, centro minore*, 1985, p. 139).

In particolare, l’estensione della rete ferroviaria induce i paesi che vivono ancora arroccati sui monti a utilizzare la stazione situata a valle insediandovi qualche nuovo edificio. “Il mito ottocentesco delle strade ferrate – scrive M. R. Pessolano – è il primo a sedurre l’amministrazione cittadina; nel 1862 una petizione a firma di moltissimi abitanti viene inoltrata al parlamento nazionale a Torino per chiedere lo spostamento del costruendo tracciato ferroviario in modo da avvicinarlo al capoluogo, in contrada Vetrali donde si diramava anche il tracciato (rettificato) dell’asse stradale per Basilicata e Puglia” (p.142).

Ma questa variazione, per quanto legittima data la distanza di oltre 6 km del centro urbano dalla stazione, non fu approvata, né fu accolta nel 1884 in alternativa la “concessione per la costruzione di una guidovia a trazione meccanica” da collocarsi con binario a scartamento ridotto, lungo la strada provinciale di collegamento tra la stazione ferroviaria di Eboli e il centro di Campagna, che riproponeva lo stesso problema, irrisolto dall’avvento delle ferrovie. Problema tuttora insoluto, come dimostra la quasi inattività della stazione Serre-Persano. Intanto al censimento del 1861 la popolazione dei cinque comuni costieri della piana ammontava a 64.747 abitanti; mentre Campagna risultava ancora il comune più popoloso di quelli litoranei con 9.459 abitanti; infatti: Eboli

contava 6.943 abitanti, Capaccio 3.501, Pontecagnano-Faiano 2.732 e la neonata Battipaglia appena 2.869 abitanti.

Tuttavia, nei censimenti del 1881, del 1901 e del 1911, a Campagna si registrava una flessione degli abitanti rispetto al primo censimento post-unitario; quindi, come si è detto, solo nel 1931 riprendeva la crescita demografica giungendo a 10.335 ab., per toccare i 12.592 ab. nel dopoguerra, nel 1951. Ma se il suo centro storico non subiva grandi evoluzioni, perché già saturo e compresso nella difficile orografia, iniziava lo spostamento a valle di case e attività produttive richiamate dai nuovi tracciati stradali.

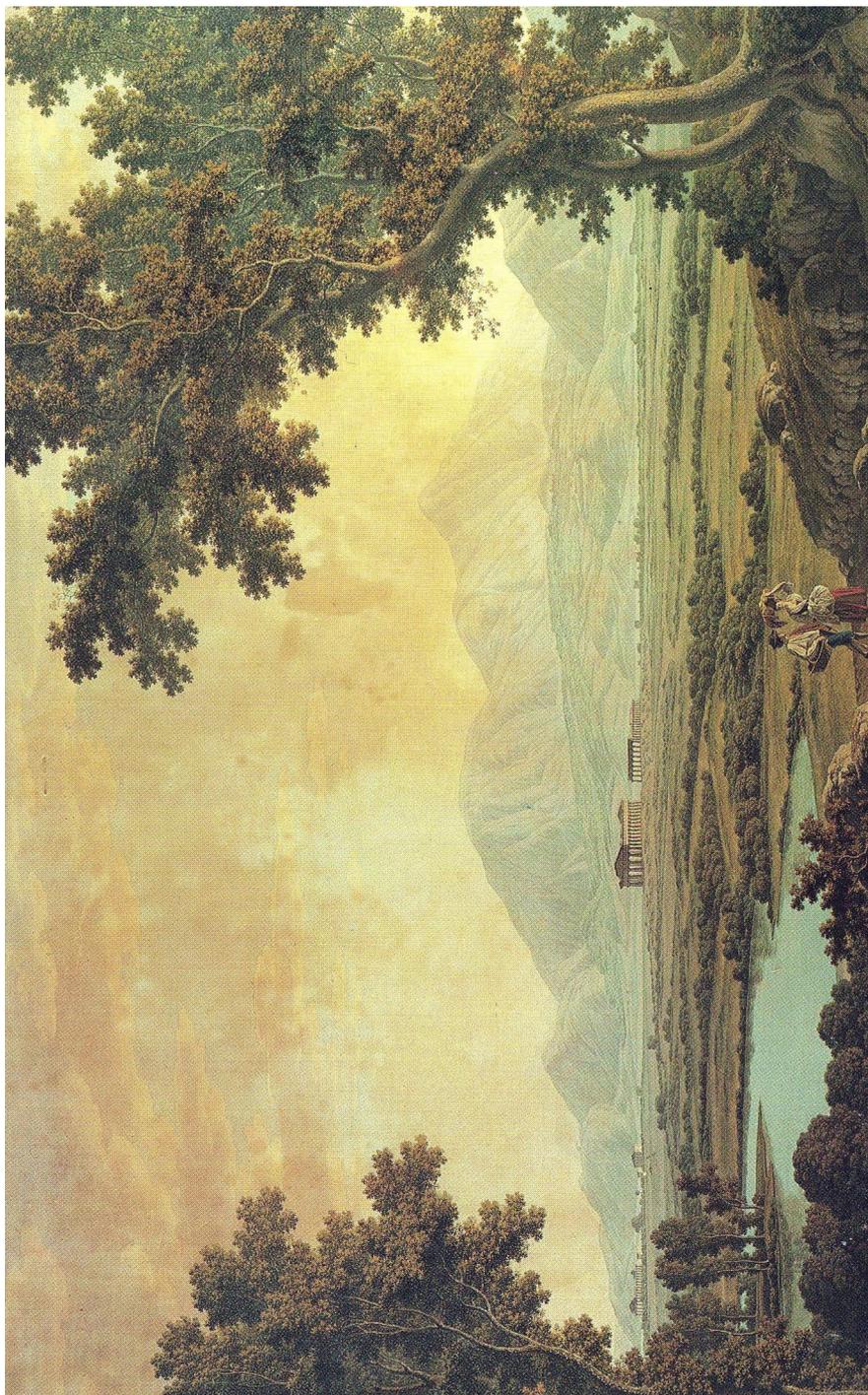
In particolare: “negli anni ottanta del secolo si realizza, a mezzogiorno del centro il ponte nuovo di comunicazione tra gli antichi percorsi delle strade ariane e forane collegando in modo più rapido il paese con i nuclei abitati delle zone collinari e pedemontane sparsi nel territorio” (M.R. Pessolano, p. 142).

La stagnazione della città nel periodo post-unitario risulta chiaramente dal confronto tra la “Pianta della città di Campagna” del 15 luglio 1875 (ma redatta negli anni '60) e la “Pianta di Campagna” eseguita da Vito Rocco, del 1888, dalle quali emergono modesti incrementi del tessuto urbano.

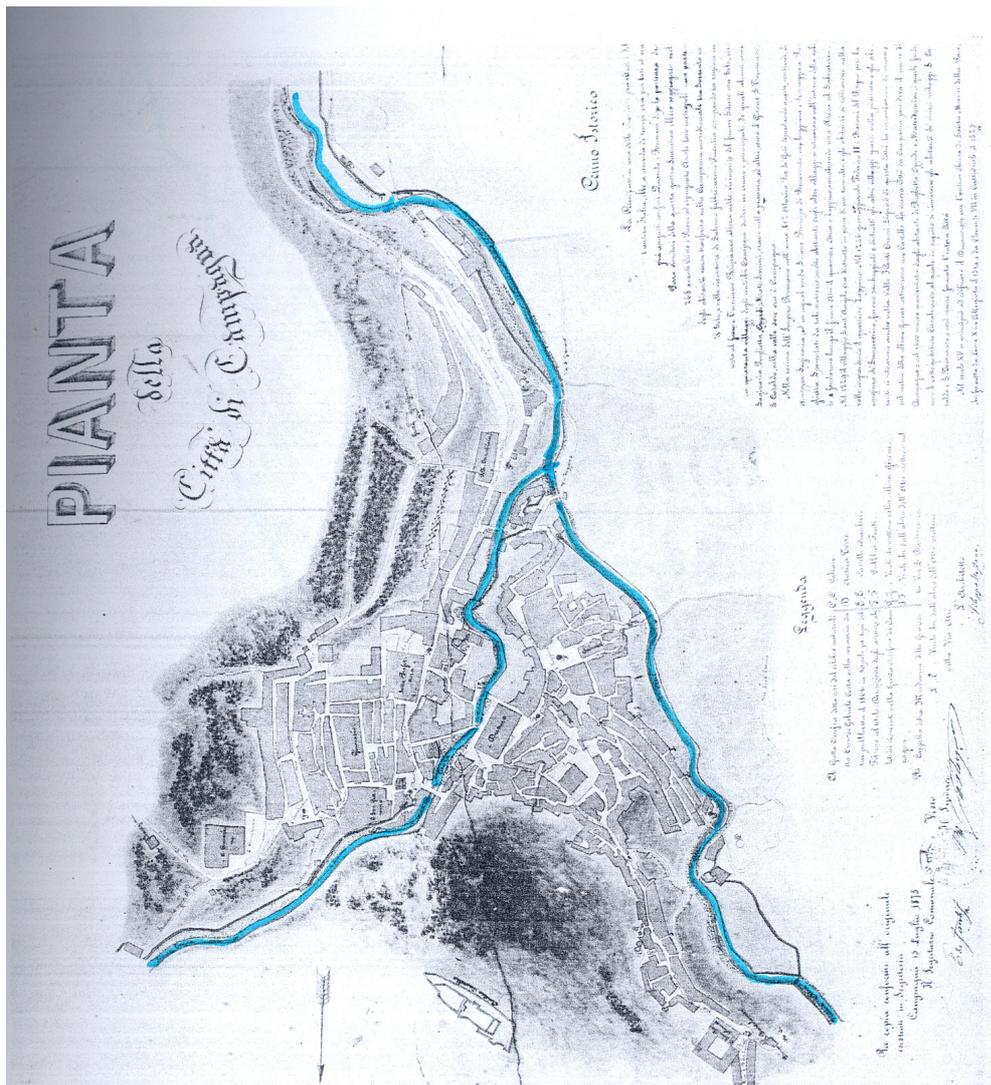
“Le difficoltà dell’amministrazione comunale agli inizi del Novecento – scrive M.R. Pessolano – sono semplicemente elencate nella relazione del commissario prefettizio Raggi allo scadere del suo mandato”, e individuate nel “personale, carente nel numero”; nel “faticoso riordinamento del servizio di polizia urbana e rurale, ... dell’assistenza medico-chirurgica”, nelle “difficoltà dei collegamenti, la vastità del territorio e la dispersione degli abitanti nelle frazioni”; mentre “il censimento delle famiglie povere aveva fornito, nonostante una notevole emigrazione, la cifra di 334 nuclei ammessi a cure gratuite” (op.cit, 1985, pag. 146)

Un contributo allo sviluppo dell'economia soprattutto della Piana del Sele si ha solo negli anni '20 e '30 del '900, quando viene realizzata la "Bonifica Integrale", recuperando migliaia di ettari alla coltivazione, contemporanea a quella della Piana del Volturno, contrastando in modo decisivo la malaria, che tuttavia sarà debellata solo nel dopoguerra.

Le conseguenze positive della "Bonifica" si tradurranno in un incremento demografico anche nel comune di Campagna, registrato, come si è detto, già dal censimento del '31 con la popolazione che giunge a 10.335 ab. scavalcata, peraltro, per la prima volta da Eboli, comune costiero, che tocca 12.908 abitanti.



Giovan Battista Lusieri, Veduta dei templi di Paestum, XVIII sec.



Planimetria di Campagna (1875), in M. R. Pessolano, *Immagine e storia di Campagna centro minore meridionale*, 1985

8. *L'involutione dal dopoguerra: il declino del centro storico e la pessima urbanizzazione a valle.*

L'ultima fase dello sviluppo di Campagna, dal dopoguerra ad oggi, è supportata dalla costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, alla fine degli anni '50, peraltro tuttora in corso di potenziamento, e dallo svincolo che aggancia il comune alla grande viabilità nazionale.

In pratica, questo nuovo asse infrastrutturale richiama a valle altri insediamenti produttivi seguiti dalle residenze e dagli esercizi commerciali.

Tuttavia, tale urbanizzazione avviene in modo casuale, al di fuori di qualsiasi disegno urbano e provoca il declino progressivo del centro storico. In particolare: “il degrado del centro antico di Campagna corrisponde, naturalmente alla perdita di identità dell'abitato causato dal venir meno delle ragioni che ne avevano determinato la formazione, già sostituite di volta in volta da altre sempre congruenti, egualmente valide anche se diverse. Nei tempi recenti la rapidità dei cambiamenti dei rapporti sociali e produttivi non ha consentito adattamenti o trasformazioni valide per l'uso del patrimonio accumulatosi nel centro tra i monti” – scrive M. R. Pessolano, aggiungendo: “La popolazione tra il 1951 e il 1968 si conserva quasi invariata con un decremento, in 17 anni, di 300 unità (si passa cioè da 12.592 a 12.257 persone), mentre ben diversi sono i dati sulla mobilità interna. Gli abitanti del centro storico si riducono dal 62,2 % al 49% del totale; le frazioni di collina non segnano mutazioni significative e quelle di pianura passano dal 23,3 al 35,6%”.

In sostanza, dal dopoguerra si assiste allo sviluppo dei cinque comuni costieri a danno dei centri urbani più antichi arrocati da secoli sulle montagne.

Se nel 1931 gli abitanti dei comuni litoranei ammontavano a 90.017 unità, nel 1961 essi salgono a 153.326; cioè risultano più che triplicati rispetto a quelli di un secolo e mezzo prima.

Quindi nel dopoguerra si sente l'esigenza di un riequilibrio economico-territoriale dell'area che viene prospettato per la prima volta col *Piano Regionale della Campania* ('68-'70) redatto dal gruppo Novacco-Rossi Doria ('57-'60). Questo studio, per quanto apprezzato, non produce effetti concreti, tanto che un decennio dopo viene elaborato il Piano Piccinato-Travaglini per *l'Assetto Territoriale della Regione Campania* ('68-'70) che prevede un intervento urbano "forte" nell'area Eboli-Campagna-Battipaglia lambito dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ma anch'esso non ha approvazioni istituzionali.

Tale intervento "forte" era peraltro disimpegnato da una "direttrice interna" che collegava la Piana del Volturno a quella del Sele mediante una superstrada che connetteva Caianello-Grottaminarda-Contursi-Vallo di Diano; direttrice che, come vedremo, solo oggi dopo 36 anni, è in corso di completamento.

Nello stesso anno il P.R.G. di Campagna si inquadra nel predetto piano e assumeva che "l'intero apparato delle infrastrutture, delle attrezzature ... debba poggiare su alcuni punti di forza più importanti ... (prevedendo a) Battipaglia ... apparati amministrativi e produttivi ...; Eboli ... apparati di scambio, di valorizzazione; Campagna ... apparati amministrativi, di cooperazione e di sussidio soprattutto per l'agricoltura collinare e montana, centro di servizio urbano al Quadrivio; polo di raccordo terziario per le residenze, le attività industriali e quelle agricole" (Renato Fuccella *P.R.G. di Campagna*, p.18).

Ma "il Piano Regolatore Generale – scrive la Pessolano – approvato negli anni '70 non ha dispiegato gli effetti proposti anche per il venir meno di premesse e previsioni. Si è invece verificato, perché in accordo con l'assetto tendenzialmente spontaneo, l'espansione al Quadrivio, diventato in pochi anni un informe agglomerato sparso, con brutti edifici multipiano sorti senza ordine, arretrati e variamenti disposti lungo i bordi della strada di congiungimento con Eboli" (p.167).

Intanto l'espansione urbana a valle continua ad accentuare la crisi del centro storico la cui popolazione dal 1968 al 1977 si è ridotto da 7.807

abitanti a meno di 5.000, cioè ritornando a quanti ne aveva quattro secoli prima, nel 1600.

I problemi di Campagna sono aggravati, infine, dal terremoto del 23 novembre 1980, che ha danneggiato gravemente il centro storico, il quale da allora solo faticosamente è riuscito a contenere i guasti prodotti; mentre i problemi del suo sviluppo economico-territoriale sono ancora irrisolti e la sua produttività non riesce a garantire uno sviluppo autopropulsivo.

Questi fatti impongono una svolta politica la quale non può che essere fondata sulla elaborazione di un *piano strategico* in grado di arginare il declino della città e di affrontare i problemi strutturali giunti ormai al limite della sostenibilità. Problemi difficili da risolvere, ma certamente non più rinviabili; infatti: “non è perché le cose sono difficili che noi non osiamo, è perché non osiamo che sono difficili” (L.A. Seneca).



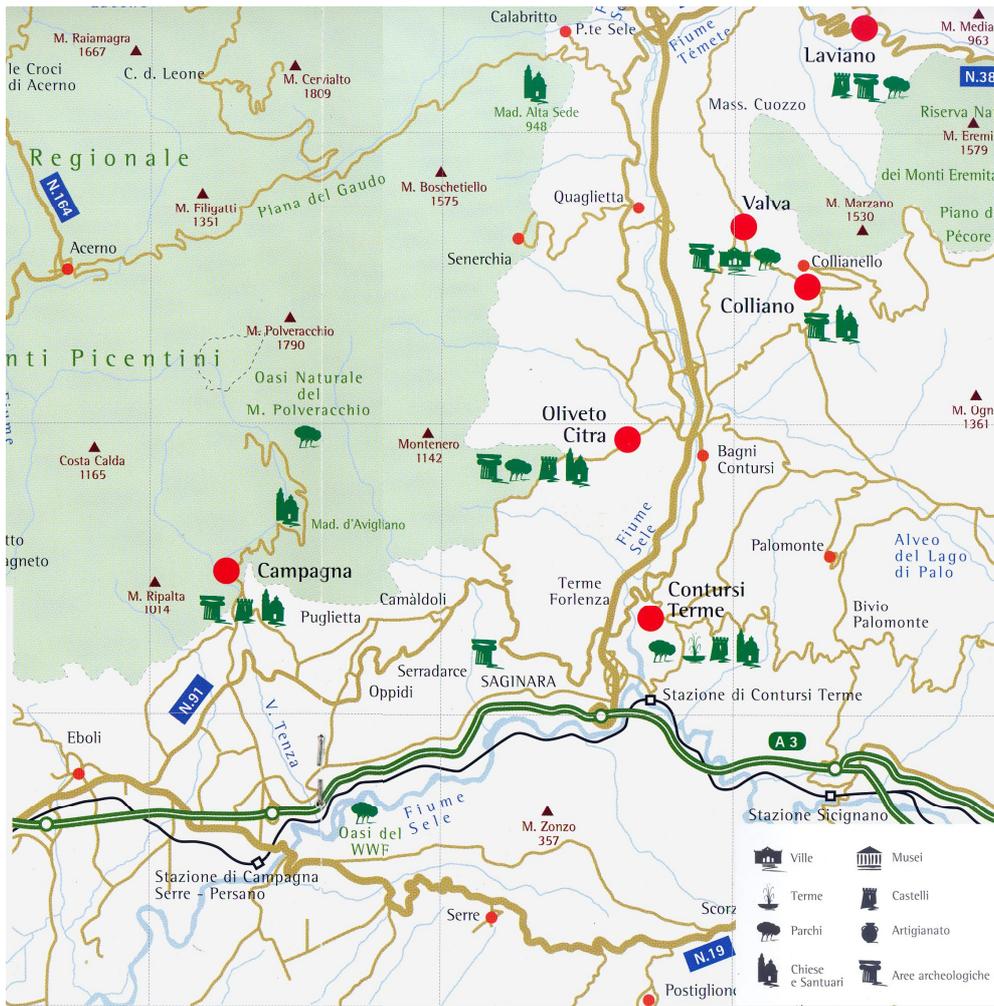
Campagna. Rilievo aerofotogrammetrico con indicate le demolizioni conseguenti ai danni causati dal terremoto del 1980, in M. R. Pessolano, *Immagine e storia di Campagna centro minore meridionale*. 1985



Italia archeologica Istituto Geografico Agostino - Novara



Campania archeologica – Istituto Geografico De Agostino - Novara



Risorse Naturalistiche e Culturali

R e

ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI, R.I.R.

D. M. 9 MAGGIO 2001

(Questo argomento è trattato nella relazione di Franco Ortolani)

R f

**LE ANALISI DEMOGRAFICHE E SOCIOECONOMICHE
RETROSPETTIVE, RIFERITE AD UN PERIODO DI
ALMENO DI 10 ANNI CON INDICAZIONE DELLA IPOTESI
DI SVILUPPO ASSUNTE IN RIFERIMENTO ALLA
PRECEDENTE LETTERA A)**

Dinamica della popolazione

Dall'esame delle variazioni demografiche della città di Campagna dal XVII sec. ad oggi, risulta che essa al censimento del 2001 è più che triplicata (15.311 abitanti) rispetto al 1600 (5.000 abitanti).

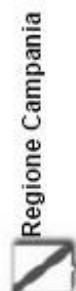
In particolare, la popolazione ha registrato un costante aumento proporzionato alla natura dei luoghi, all'economia e all'evoluzione della sua storia; rallentata soprattutto in corrispondenza di quattro eventi.

Tabella 1: Andamento demografico dal XVII sec.

Cronologia	Popolazione
1600	5.000
1656 (peste)	
1690	2.541
1694 (terremoto)	
1700	3.273
1702	3.324
1736	3.657
1742	4.000 (stima)
1772	4.500
1797	6.000 (Giustiniani)
1793	7.000
1828	8.192
1843	8.035
1861	9.459
1881	9.117
1901	8.935
1911	8.356
1931	10.335
1951	12.592
1961	12.456
1981	11.265
1991	13.466

2001

15.518



Regione Campania

1. DEMOGRAFIA

(Fonte ISTAT – VII ed VIII Censimento della popolazione e delle abitazioni)

Tabella a1 – Dinamica demografica 81 – 91 – 01 STL

B2 - Antica Volcei										
COMUNI	POP 1981	POP 1991	POP 2001	POP91-81	%81-91	POP01-91	%91-01			
1 Auletta	2.505	2.605	2.475	100	4,0	-130	-5,0			
2 Buccino	6.145	5.926	5.699	-219	-3,6	-227	-3,8			
3 Caggiano	3.167	3.173	3.010	6	0,2	-163	-5,1			
4 Campagna	11.265	13.466	15.518	2.201	19,5	2.052	15,2			
5 Castelnuovo di Conza	1.014	1.159	966	145	14,3	-193	-16,7			
6 Colliano	3.857	3.997	3.829	140	3,6	-168	-4,2			
7 Contursi Terme	3.035	3.110	3.182	75	2,5	72	2,3			
8 Laviano	1.698	1.878	1.590	180	10,6	-288	-15,3			
9 Oliveto Citra	3.468	3.948	4.002	480	13,8	54	1,4			
10 Palomonte	3.870	4.204	4.103	334	8,6	-101	-2,4			
11 Ricigliano	1.439	1.497	1.339	58	4,0	-158	-10,6			
12 Romagnano al Monte	477	458	415	-19	-4,0	-43	-9,4			
13 Salvitelle	952	927	702	-25	-2,6	-225	-24,3			
14 San Gregorio Magno	4.702	4.650	4.616	-52	-1,1	-34	-0,7			
15 Santomenna	982	969	580	-13	-1,3	-389	-40,1			
16 Valva	1.854	1.923	1.772	69	3,7	-151	-7,9			
B2 -Antica Volcei Totale	50.430	53.890	53.798	3.460	6,9	-92,0	-0,2			
TOTALE REGIONE	5463134	5630280	5652492	167146	3,06	22212	0,39			

Nel 1656, quando la peste dimezzò gli abitanti da 5.000 a 2.541; inoltre, nel 1694 quando il terremoto ridusse ancora la popolazione sebbene in misura più ridotto; quindi, tra 1861 e il 1911, quando gli abitanti, soprattutto per il fenomeno delle emigrazioni, si contrassero da 9.459 a 8.356.

Tale riduzione fu interrotta da una ripresa che culminò poco prima del terremoto del 23 novembre del 1980 che diminuì gli abitanti a 11.266.

Da allora la popolazione ha ripreso a crescere con un ritmo sostenuto giungendo nel censimento del 1991 a 13.466 abitanti e, in quello seguente nel 2001, ai suddetti 15.311.

Pertanto nel decennio 1981-1991 è stato registrato un incremento di 2.201 abitanti, pari al 19,5% della popolazione; e nel decennio successivo, 1991-2001, di altri 2.052 abitanti, pari al 15,2%.

Le strategie di sviluppo economico-territoriale indicate nel presente PUC consentono di stimare per il prossimo decennio 2007-2017 una popolazione pari a 17.177. L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, viene calcolato sulla base della seguente proiezione lineare.

- Proiezione lineare della popolazione anno 2017

anno	Popolazione	Δ
1981	11.265	
1991	13.466	220,1
2001	15.311	184,5
2002	15.316	5
2003	15.366	50
2004	15.603	237
2005	15.605	2
2006	15.915	310
2007	15.907	-8

2017	17.177	
		125,0

$$P(2017) = 15907 + (10 * 125,0) = 17.177$$

Popolazione residente (2007) = 15.907

Popolazione residente (2017) = 17.177

Incremento popolazione = 1.270 (pari all'7,98%)

Ricostruzione della Popolazione Residente
Bilancio demografico per sesso - 20 Ottobre 1991 - 21 Ottobre 2001
Comune: Campagna

	Popolazione inizio periodo	Nati	Morti	Saldo migratorio interno	Saldo residuo	Popolazione fine periodo
TOTALE						
1991	13466	38	21	-1	33	13515
1992	13515	186	93	80	29	13717
1993	13717	230	108	13	14	13866
1994	13866	171	108	87	44	14060
1995	14060	201	93	127	49	14344
1996	14344	183	128	-24	79	14454
1997	14454	186	116	63	71	14658
1998	14658	159	112	88	72	14865
1999	14865	200	51	32	72	15118
2000	15118	201	103	-6	74	15284
2001	15284	141	98	-80	64	15311

Asse III: Risorse umane (situazione attuale)

Inadeguatezza delle competenze, scarsa imprenditorialità, alta disoccupazione.

“In Campania ... il potenziale umano è scarsamente impiegato e valorizzato, come mostrano l’elevato tasso di disoccupazione, soprattutto per quanto attiene i giovani e le donne, e i bassi tassi di occupazione registrati in tutti i settori economici, evidenziati dall’analisi del mercato del lavoro. La struttura produttiva è caratterizzata, inoltre, da imprese di piccole e piccolissime dimensioni poco orientate all’innovazione e con una ridotta capacità di creare nuova occupazione. Il sistema formativo è basato, invece, pressoché esclusivamente su attività di tipo tradizionale e poco coerente con le esigenze del tessuto produttivo. In particolare, le carenze sono riconducibili, come rilevato in sede di valutazione del precedente periodo di programmazione, ad una programmazione degli interventi non sempre adeguatamente finalizzata, alla laboriosità delle procedure utilizzate e alla debolezza degli attori del sistema formativo” (P.O.R. Programma Operativo Regionale 2000-2006, numero speciale del B.U.R.C., 7 settembre 2000).

Questa situazione è verificabile anche nel comune di Campagna, nel quale si registra una scarsità di iniziative imprenditoriali e di sperimentazioni di prodotti innovativi, di nuove possibilità del *marketing*, una limitata propensione all’aggiornamento professionale, un’accettazione passiva di tecniche obsolete ritenute miticamente efficienti, la conservazione di conoscenze culturali ormai improduttive.

Questo appare chiaramente da un’analisi dei “sistemi locali di sviluppo” come si dirà in seguito, che non riescono a utilizzare adeguatamente le grandi potenzialità umane e ambientali esistenti e ad arginare la fuga delle intelligenze.

Naturalmente le cause di tale bilancio negativo sono molteplici e antiche, come si è visto, inoltre esse interagiscono reciprocamente avvolgendosi in una spirale perversa con effetti moltiplicatori deprimenti fino alla paralisi e alla rassegnazione morale.

Le conseguenze di tali carenze strutturali non possono che produrre in ultima istanza, un alto tasso di disoccupazione, non più accettabile in una moderna società dinamica che intende progettare il suo futuro produttivo, culturale e tecnologico.

Asse IV: Sistemi locali di sviluppo (situazione attuale)

I limiti delle quattro economie e la mancata sinergia tra le stesse.

In generale osserviamo che: “la Regione presenta in complesso una struttura imprenditoriale (nell’agricoltura, nell’industria, nei servizi) ancora fragile, come testimoniano la scarsa densità imprenditoriale, le specializzazioni fortemente tradizionali ..., la maturità e spesso l’insufficiente qualità dei prodotti turistici, le dimensioni modeste per le imprese, il basso grado di apertura ai mercati nazionali ed internazionali delle piccole e medie imprese, la carenza di infrastrutture e servizi specifici, l’ampia diffusione dell’economia sommersa che, pur segnalando in molti casi la vitalità di base del sistema economico e l’esistenza di un’ampia riserva di produttività potenziale, testimonia comunque di un assetto involutivo delle forze produttive e configura inoltre precisi effetti negativi in termini di sostenibilità ambientale e di sostenibilità sociale nei processi di produzione” (P.O.R. 7 settembre 2000).

Ancora una volta queste osservazioni, *mutatis mutandis*, valgono anche per la piana del Sele e in particolare per il Comune di Campagna.

D’altra parte, in merito al *contesto territoriale* si deve rilevare che nella provincia di Salerno la piana del Sele è la più avanzata dal punto di vista della produzione agricola intensiva, soprattutto per i settori della orticoltura, frutticoltura e olivicoltura.

In relazione alla *superficie ortiva* risulta che tale superficie è quasi il 50% della SAU ortiva provinciale; mentre *quella fruttifera* supera in generale l’80% dell’intera provincia, soprattutto per la produzione di nettarine, actinidia, pesche, albicocche, fragole.

2. ATTIVITA' ECONOMICHE

(Fonte ISTAT - Censimenti generali Industria e servizi 1991 e 2001*)

Tabella b1 - Unità locali ed Addetti STL, valori 1991 - 2001

	UL		Add		UL_Ind		Add_Ind		UL_Com		Add_Com		UL_Serv		Add_Serv		
	1991	2001	1991	2001	91	1	91	1	91	1	91	1	91	1	91	1	
COMUNI																	
1 Auletta	156	158	331	394	55	52	107	122	49	53	67	112	52	53	157	160	
2 Buccino	375	370	1.472	2.148	124	120	804	1.133	147	125	209	266	104	125	459	749	
3 Caggiano	193	193	495	576	56	59	229	238	79	64	107	107	58	70	159	231	
4 Campagna	689	584	2.098	2.098	184	39	793	215	277	234	453	395	228	311	853	1.488	
5 Caselnovo di Conza	34	32	102	128	7	6	39	25	15	9	18	23	12	17	45	80	
6 Colliano	179	200	637	604	63	64	252	244	55	64	86	99	61	72	299	261	
7 Centuri Terme	227	230	880	1.015	63	59	401	287	82	76	120	148	82	95	359	580	
8 Laviano	112	80	345	194	37	4	141	19	38	34	57	46	37	42	147	129	
9 Oliveto Citra	233	309	1.335	1.579	49	95	453	439	108	114	199	200	76	100	683	940	
10 Palomonte	212	270	578	978	67	99	199	484	84	94	123	137	61	77	256	357	
11 Ricigliano	97	67	241	138	42	5	125	11	23	32	36	37	32	30	80	90	
12 Romagnano al Monte	23	16	100	46	9	6	74	7	7	8	7	14	7	8	19	32	
13 Salvitelle	31	36	96	96	6	9	37	28	16	15	16	26	9	12	43	42	
14 San Gregorio Magno	300	369	760	882	110	125	364	301	123	148	169	190	67	96	227	391	
15 Santomenna	36	31	157	86	12	11	94	30	11	10	20	24	13	10	43	32	
16 Valva	88	75	227	124	43	18	128	43	22	29	26	33	23	28	73	48	
B1 - Antica Volceje Totale	2.985	3.020	9.855	11.086	927	765	4.240	3.619	1136	1109	1713	1857	922	1146	3.902	5.610	
TOTALE REGIONE	269.601	394.465	1.178.330	1.197.587	51.051	56.450	338.386	288.763	122.588	118.907	234.179	225.549	95.962	119.108	605.765	683.775	



Regione Campania

Tabella b2 – Dinamica 1991 – 2001 Unità locali ed Addetti nei STL, valori percentuali

B2 -Antica Voleej		UL	%	Add	%	UL_ind	%	Add_ind	%	UL_com	%	Add_com	%	UL	%	Add	%		
		91 - 01	UL	91 - 01	Add	91 - 01	UL_ind	91 - 01	Add_ind	91 - 01	UL_com	91 - 01	Add_com	91 - 01	UL	91 - 01	Add	91 - 01	
COMUNI		76	16,63	623	49,68	67	75,28	153	59,07	-15	-6,79	-37	-10,69	24	16,33	635	78,12		
1	Auletta	76	32,62	244	18,28	46	93,88	-14	-3,09	6	5,56	1	0,5	24	31,58	257	37,63		
3	Caggiano	21	11,73	-33	-5,18	1	1,59	-8	-3,17	9	16,36	13	15,12	11	18,03	-38	-12,71		
4	Campagna	3	1,32	135	15,34	-4	-6,35	-114	-28,43	-6	-7,32	28	23,33	13	15,85	221	61,56		
5	Castelnovo di Conza	-13	-14,77	-103	-45,37	-25	-58,14	-85	-66,41	7	31,82	7	26,92	5	21,74	-25	-34,25		
6	Colliano	-32	-28,57	-151	-43,77	-33	-89,19	-122	-86,52	-4	-10,53	-11	-19,3	5	13,51	-18	-12,24		
7	Conturra Terme	-2	-5,88	26	25,49	-1	-14,29	-14	-35,9	-6	-40	5	27,78	5	41,67	35	77,78		
8	Laviano	-5	-13,89	-71	-45,22	-1	-8,33	-64	-68,09	-1	-9,09	4	20	-3	-23,08	-11	-25,58		
9	Oliveto Citra	-5	-1,33	676	45,92	-4	-3,23	329	40,92	-22	-14,97	57	27,27	21	20,19	290	63,18		
10	Palomonte	69	23	122	16,05	15	13,64	-63	-17,31	25	20,33	21	12,43	29	43,28	164	72,25		
11	Ricigliano	58	27,36	400	69,2	32	47,76	285	143,22	10	11,9	14	11,38	16	26,23	101	39,45		
12	Romagnano al Monte	0	0	81	16,36	3	5,36	9	3,93	-15	-18,99	0	0	12	20,69	72	45,28		
13	Salvitelle	2	1,28	63	19,03	-3	-5,45	15	14,02	4	8,16	45	67,16	1	1,92	3	1,91		
14	San Gregorio Magno	-30	-30,93	-103	-42,74	-37	-88,1	-114	-91,2	9	39,13	1	2,78	-2	-6,25	10	12,5		
15	Santomenna	5	16,13	0	0	3	50	-9	-24,32	-1	-6,25	10	62,5	3	33,33	-1	-2,33		
16	Valva	-7	-30,43	-54	-54	-9	-100	-74	-100	1	14,29	7	100	1	14,29	13	68,42		
B2 -Antica Voleej Totale		35	1,17	1.231	12,49	-162	-17,48	-621	-14,65	-27	-2,38	144	8,41	224	24,30	1.708	43,77		
TOTALE REGIONE		24.864	9,22	19.257	1,63	5.399	10,58	-49.623	-14,06	-3.681	-3	-8.630	-3,69	23.146	24,12	77.510	12,8		

In relazione alla *floricoltura* e al *vivaismo* si nota che il settore è in espansione, anzitutto, per la produzione della rosa che nella piana del Sele copre il 50% di quanto prodotto in Campania.

In merito alla *zootecnia* si rileva la particolare importanza dell'allevamento bufalino e della produzione della "mozzarella di bufala campana". Tuttavia occorre un rilancio del settore e un ammodernamento delle tecniche produttive.

Fanno da contrappunto a questi dati positivi, alcune carenze ambientali e strutturali quali: l'inquinamento dei corsi d'acqua; i limiti qualitativi dell'irrigazione; la scarsa concentrazione dell'industria di trasformazione; l'inadeguatezza delle attività di commercializzazione; la mancanza di centri di assistenza alla produzione; lo scarso collegamento con i centri di ricerca e di sperimentazione innovativa.

In sintesi, è possibile osservare che il settore secondario non ha un adeguato sviluppo in proporzione alle potenzialità dell'area, nè aree industriali attrezzate, nonché servizi efficienti.

D'altra parte, la crisi economica di alcune attività produttive ha causato l'abbandono di non pochi edifici industriali (tabacchifici) e commerciali (sedi degli ex consorzi agrari).

Infine, il *settore terziario* accusa carenze relative alla logistica, alle infrastrutture distributive all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli.

Pertanto, è di fondamentale importanza per il rilancio del settore "recuperare superfici destinate all'attività commerciali" e "favorire nuovi insediamenti terziari nelle aree di espansione".

Le potenzialità e i limiti riscontrati nel sistema produttivo della piana del Sele sono analoghi a quelli verificabili nei *sistemi locali di sviluppo* del comune di Campagna. Di seguito sono indicati le carenze delle produzioni nelle quattro economie di base.

Tabella a2 – Dinamiche di variazione delle abitazioni 81 - 91 – 01 STL

B2 - Antica Volcei														
COMUNI	Abitaz. occup. 81	Abitaz. occup. 91	Abitaz. occup. 01	V.A. Abit.occ. 81-91	V.% Abit.occ. 81-91	V.A. Abit.occ. 91-01	V.% Abit.occ. 91-01	Totale abit 1981	Totale abit 1991	Totale abit 2001	V.A. tot. abit.81-91	V.% totale abit.81-91	V.A. tot. abit.91-01	V.% totale abit.91-01
1 Auletta	473	810	746	337	71,2	-64	-7,9	773	942	1.094	169	21,9	152	16,1
2 Buccino	1.317	2.079	1.968	762	57,9	-111	-5,3	2.243	2.594	2.624	351	15,6	30	1,2
3 Caggiano	884	1.047	1.080	163	18,4	33	3,2	1.251	1.448	1.537	197	15,7	89	6,1
4 Campagna	2.678	3.895	5.168	1.217	45,4	1273	32,7	3.427	5.165	5.866	1.738	50,7	701	13,6
5 Castelnuovo di Conza	8	384	412	376	4700,0	28	7,3	300	556	676	256	85,3	120	21,6
6 Colliano	431	1.225	1.358	794	184,2	133	10,9	1.197	1.307	1.631	110	9,2	324	24,8
7 Contursi Terme	772	1.012	1.089	240	31,1	77	7,6	1.240	1.294	1.452	54	4,4	158	12,2
8 Laviano	2	405	430	403	20150,0	25	6,2	335	599	778	264	78,8	179	29,9
9 Oliveto Citra	985	1.440	1.512	455	46,2	72	5,0	1.179	1.558	1.721	379	32,1	163	10,5
10 Palomonte	994	1.339	1.382	345	34,7	43	3,2	1.134	1.382	1.484	248	21,9	102	7,4
11 Ricigliano	130	542	547	412	316,9	5	0,9	498	580	835	82	16,5	255	44,0
12 Romagnano al Monte	9	189	172	180	2000,0	-17	-9,0	173	201	296	28	16,2	95	47,3
13 Salvitelle	98	379	239	281	286,7	-140	-36,9	319	387	387	68	21,3	0	0,0
14 San Gregorio Magno	371	1.690	1.743	1.319	355,5	53	3,1	1.612	1.691	1.841	79	4,9	150	8,9
15 Santomenna	75	352	242	277	369,3	-110	-31,3	333	530	635	197	59,2	105	19,8
16 Valva	147	544	515	397	270,1	-29	-5,3	576	890	727	314	54,5	-163	-30,8
B2 - Antica Volcei Totale	9.374	17.332	18.603	7.958	84,9	1.271	7,3	16.590	21.124	23.584	4.534	27,3	2.460	11,6
TOTALE REGIONE	1.398.941	1.658.907	1.825.075	259.966	18,6	166.168	10,0	1.659.198	1.979.109	2.137.908	319.911	19,3	158.799	8,0

Tabella a3 – Dinamiche di crescita delle famiglie 81 - 91 – 01 STL

COMUNI	Andamento famiglie 1981 - 1991 - 2001						
	fam 1981	fam 1991	fam. 2001	Fam. V.A. 81-91	Fam. V.% 81-91	Fam. V.% 91-01	
1 Auletta	743	811	852	68	9,2	41	5,1
2 Buccino	2.116	2.079	2.130	-37	-1,7	51	2,5
3 Caggiano	1.014	1.060	1.082	46	4,5	22	2,1
4 Campagna	3.314	4.140	5.468	826	24,9	1.328	32,1
5 Castelnuovo di Conza	332	384	412	52	15,7	28	7,3
6 Colliano	1.246	1.227	1.423	-19	-1,5	196	16,0
7 Contura Terme	942	1.015	1.126	73	7,7	111	10,9
8 Laviano	387	406	579	19	4,9	173	42,6
9 Oliveto Citra	1.172	1.441	1.512	269	23,0	71	4,9
10 Palomonte	1.132	1.339	1.469	207	18,3	130	9,7
11 Ricigliano	498	542	554	44	8,8	12	2,2
12 Romagnano al Monte	173	195	184	22	12,7	-11	-5,6
13 Salvitelle	327	381	305	54	16,5	-76	-19,9
14 San Gregorio Magno	1.614	1.691	1.766	77	4,8	75	4,4
15 Santomenna	333	352	245	19	5,7	-107	-30,4
16 Valva	583	545	622	-38	-6,5	77	14,1
B2 - Antica Volcei Totale	15.926	17.608	19.729	1.682	10,6	2.121	12,0
TOTALE REGIONE	1.566.470	1.668.397	1.838.826	101.927	6,5	170.429	10,2



3. AGRICOLTURA

(Fonte ISTAT – Censimenti generali Agricoltura 1990 e 2000)

Tabella c1 – Sup. territoriale, n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori 1990 – 2000

B2 -Antica Vocej												
COMUNI	sup_terr_ha	N. az.1990	N. az.2000	SATha 1990	SATha 2000	SAUha 1990	SAUha 2000	SAU media 1990	SAU media 2000	giorni_lav 1990	giorni_lav 2000	
1	Auletta	3564	670	791	2810,88	2686,09	1907,42	1865,71	2,85	2,36	88172	58899
2	Buccino	6548	1453	1605	5300,01	4463,37	3690,88	2906,3	2,54	1,81	328932	135863
3	Caggiano	3526	819	925	3387,58	2734,58	2329,48	1814,15	2,84	1,96	99198	69381
4	Campagna	13541	2007	1778	10507,5	7886,93	5315,28	3873,22	2,65	2,18	408226	156523
5	Caselnovo di Conza	1400	105	90	546,72	757,12	337,19	340,39	3,21	3,78	12374	7767
6	Collino	5407	562	634	5305,17	5150,56	3351,96	2627,55	5,96	4,14	63337	70059
7	Contursi Terme	2887	489	622	2024,92	2172,99	1671,25	1669,03	3,42	2,68	76000	56410
8	Laviano	5556	176	309	4016,75	4397,79	959,69	1224,07	5,45	3,96	34858	28876
9	Oliveto Citra	3146	714	853	3314,65	3560,39	2174,78	2106,91	3,05	2,47	91541	138827
10	Palomonte	2830	848	874	3122,49	2867,06	2291,98	1978,61	2,7	2,26	169293	95054
11	Ricigliano	2773	542	487	2574,11	2067,74	2086,84	1554,49	3,85	3,19	77890	35845
12	Romagnano al Monte	965	214	219	879,1	835,69	433,86	440,38	2,03	2,01	33703	28433
13	Salvitelle	953	297	275	1027,01	898,29	422,46	593,92	1,42	2,16	23834	15328
14	San Gregorio Magno	4983	1155	1050	5532,74	3749,24	3802,07	2985,57	3,29	2,84	122672	56630
15	Santomenna	876	152	138	800,95	909,52	496,92	598,65	3,27	4,34	18546	9643
16	Valva	2621	373	403	2240,52	2042,3	1520,39	1289,68	4,08	3,2	94637	74755
B2 -Antica Vocej Totale		61576	10576	11053	53391,1	47179,66	32792,45	27868,63	3,10	2,52	1743213	1038293
TOTALE REGIONE		1340798	274862	248931	992079,87	894154,32	662209,4	599967,1	2,41	2,41	45898150	27673714

Tabella c2 – Dinamica 1990 – 2000 n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori assoluti e percentuali

B2 -Antica Volcei		u. Az.	% N. az.	SAT ha 90-00	% SAT ha 90-00	SAUha 90-00	% SAUha 90-00	SAU media 90-00	% SAU medi. 90-00	giorni_lav 90-00	% giorni_lav 90-00
COMUNI											
1	Auletta	121	18,06	-134,79	-4,44	-41,71	-2,19	-0,49	-17,15	-29273	-33,2
2	Buccino	152	10,46	-836,64	-15,79	-784,58	-21,26	-0,73	-28,71	-193069	-58,7
3	Caggiano	106	12,94	-653	-19,28	-515,33	-22,12	-0,88	-31,05	-29817	-30,06
4	Campagna	-229	-11,41	-2620,57	-24,94	-1442,06	-27,13	-0,47	-17,75	-251703	-61,66
5	Castelnuovo di Conza	-13	-14,29	210,4	38,48	3,2	0,95	0,57	17,77	-4607	-37,23
6	Colliano	72	12,81	-154,61	-2,91	-724,41	-21,61	-1,82	-30,51	6722	10,61
7	Contursi Terme	133	27,2	148,07	7,31	-2,22	-0,13	-0,73	-21,49	-19590	-25,78
8	Laviano	133	75,57	381,04	9,49	264,38	27,55	-1,49	-27,35	-5982	-17,16
9	Oliveto Citra	139	19,47	245,74	7,41	-67,87	-3,12	-0,58	-18,91	47286	51,66
10	Palomonte	26	3,07	-255,43	-8,18	-313,37	-13,67	-0,44	-16,24	-74239	-43,85
11	Ricigliano	-55	-10,15	-506,37	-19,67	-532,35	-25,51	-0,66	-17,1	-43045	-53,98
12	Romagnano al Monte	5	2,34	-43,41	-4,94	6,52	1,5	-0,02	-0,81	-5270	-15,64
13	Salvielle	-22	-7,41	-128,72	-12,53	171,46	40,59	0,74	51,83	-8506	-35,69
14	San Gregorio Magno	-105	-9,09	-1783,5	-32,24	-816,5	-21,48	-0,45	-13,62	-66042	-53,84
15	Santomenna	-14	-9,21	108,57	13,56	101,73	20,47	1,07	32,69	-8903	-48
16	Valva	30	8,04	-198,22	-8,85	-230,71	-15,17	-0,88	-21,49	-19882	-21,01
B2 -Antica Volcei Totale		477	4,51	6.211	-11,63	4.924	-15,02	0,58	-18,68	704.920	-40,44
TOTALE REGIONE		-25931	-9,43	-97925,55	-9,87	-62242,28	-9,4	0	0,04	-18224536	-39,71

Insufficienze del primario (agricoltura, allevamento e pesca)

Anzitutto va ribadito quanto scriveva il candidato a Sindaco Biagio Luogo in occasione delle elezioni amministrative del 2003: “Nel nostro territorio il problema della disoccupazione raggiunge tassi altissimi e vede coinvolte consistenti fette di popolazione locale”, per cui occorrono interventi coraggiosi e radicali per mettere in moto l’economia locale.

Tra le insufficienze del settore primario, occorre evidenziare:

- a- il frazionamento eccessivo della proprietà fondiaria. Basti rilevare che: “negli 800 ettari di Campagna, nella zona bassa, sono proprietari 1.250 utenti” (*Presidente del Consiglio Comunale, intervento nella seduta del 7.12.2005*);
- b- l’abbandono della montagna e la dissennata politica di rimboschimento;
- c- la minaccia continua di cementificazioni;
- d- le carenze dei centri di assistenza alla produzione;
- e- la mancanza di attrezzature e servizi e industrie di trasformazione dei prodotti della terra e commercializzazione dei prodotti;
- f- l’inadeguatezza delle reti idriche, fognarie, elettriche, ecc.;
- g- la carenza della rete per l’irrigazione dei campi.

Intanto bisogna precisare che il rilancio delle attività primarie nel comune di Campagna deve necessariamente seguire la vocazione naturale dei terreni agricoli salvaguardandone l’identità e promuovendone lo sviluppo.

In tale prospettiva, occorre accettare un dato di fatto, come scrive Gelsomino D’Ambrosio: “il territorio del Comune di Campagna si può dividere in tre diverse aree. La prima, prevalentemente pianeggiante e comprendente le frazioni di Quadrivio, Galdo e Santa Maria La Nova, è caratterizzato da culture irrigue a carattere intensivo per la produzione di ortaggi e foraggiere per l’allevamento, mentre la presenza degli oliveti è una caratteristica di tutto il territorio comunale; la seconda, collinare, comprendente le frazioni di Romandola, Puglietta, Camaldoli, Serradarce-Oppidi-Varano, è interamente coperta di olivi, a cui si accompagnano colture a carattere estensivo; la terza è montuosa con colture orticole limitate alle valli del Tenza e dell’Atri, mentre

tutto il resto, compreso la valle del Trigento è coperto da bosco ceduo, da castagni e da faggete” (*Campagna*, 1996).

E’ evidente che questa chiara differenziazione geo-pedologica e ambientale delle tre aree produttive deve essere a fondamento del P.U.C. evitando che i due grandi temi degli insediamenti produttivi secondari (artigianali e industriali) e dello sviluppo del sistema urbano, intacchino tale risorsa naturale, da considerare unica e irriproducibile!

In tale prospettiva, come si ricorda in un documento: “Con Delibera n° 22 del 26.07.2003 il Comune aderiva all’associazione *Città dell’Olio*, associazione di comuni europei produttori di oli di qualità. L’associazione ha le seguenti finalità: opera per la maggiore tutela e conoscenza della qualità dell’olio extravergine d’oliva e delle risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche, storiche dei territori a particolare vocazione olivicola; - organizza manifestazioni promozionali, tecnico-culturali sugli oli, carte turistiche per conoscere i comuni italiani a maggiore vocazione olivicola, scambio tra comuni dell’area europea. L’adesione alla *Città dell’Olio* promossa dal consigliere Gennaro De Luna ha avuto l’adesione immediata tanto che è stata una delle prime delibere dell’attuale Consiglio. Campagna è primo comune in Regione Campania come produttore con circa 50.000 piante di ulivi di gran pregio varietale. Nella provincia di Salerno rappresenta il 46% del prodotto olio; una parte di questo olio varca i confini dell’Italia con tanto impegno delle aziende che meritano tutte le attenzioni di questa manifestazione. Il sindaco ci conferma che una città come Campagna con queste potenzialità produttive di olio di grande qualità e situato tra due oasi con un centro storico di grande valenza architettonica e paesaggistica è un paese che ha l’obbligo di far conoscere il proprio territorio in Italia e in Europa. Il comune di Campagna ha già partecipato a due manifestazioni nazionali organizzate dall’associazione *Città dell’Olio* ed altre sono in programma nei prossimi mesi”.

Il sottosviluppo del secondario (artigianato e piccola industria)

La crisi del settore esige anzitutto un'accurata analisi delle cause che la determinano.

In prima istanza, alla scala comunale, risultano le seguenti insufficienze:

- a- asfitticità dell'area PIP dal punto di vista dimensionale e ubicazionale, che limita lo sviluppo artigianale (falegnameria, lavorazione del ferro, vetro, marmo, alluminio, ecc.);
- b- mancanza di un'area da destinare a piccola e media industria a scala provinciale come richiesto in varie occasioni dai piani strategici sovraordinati; area da ubicare a ridosso dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;
- c- scarsità di aree produttive, soprattutto oleifici, baricentriche rispetto ai nuclei rurali sparsi nelle due aree a sinistra e a destra del torrente Tenza, nonché nelle zone alte del territorio;
- d- mancanza di centri di assistenza alla produzione e di attività di servizio all'impresa;
- e- deficienza di accessibilità alle aree produttive e dei collegamenti delle stesse con la grande viabilità e con l'interporto di Battipaglia in corso di realizzazione;
- f- limitata capacità di creare "società miste ai sensi dell'art. 116 del Testo Unico degli Enti Locali 18 agosto 2000", nonché cooperative che impongono la formazione di una cultura della partecipazione imprenditoriale;
- g- scarsa presenza di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ovviamente la creazione di queste aree produttive artigianali e industriali non deve avvenire a danno delle aree agricole, per cui occorre un esame approfondito della redditività delle aree da destinare alla lavorazione dei prodotti, all'interno di una valutazione più ampia del rapporto costi-benefici.

Fragilità del terziario (commercio, distribuzione, trasporti, comunicazioni, ecc)

La struttura del sistema urbano di Campagna disarticolata e dispersa su un'area vasta rispetto al numero degli abitanti è la causa principale della debolezza del sistema terziario.

Infatti, risultano poco sviluppati ed efficienti sia il commercio, che le infrastrutture viarie e impiantistiche, nonché le comunicazioni tra le singole parti e col contesto territoriale.

In particolare emergono i seguenti limiti:

- a- mancanza di aree specifiche destinate ad attività commerciali;
- b- inesistenza di un piano commerciale e difficoltà burocratiche eccessive nell'esercizio del settore;
- c- scarsità delle aree per lo stoccaggio e la distribuzioni delle merci;
- d- difficoltà nell'integrarsi nel sistema della grande distribuzione e con le aree della logistica interportuale odierne;
- e- sottoutilizzazione dell'area della stazione ferroviaria;
- f- mancanza di attrattori commerciali e ricettivi in prossimità dello svincolo autostradale come invito alla sosta per gli utenti della direttrice Salerno-Reggio Calabria.

I deficit del quaternario (cultura, tempo libero, sport, turismo, residenza, ecc.)

Questo settore è particolarmente sottosviluppato rispetto alle potenzialità naturalistiche, umane e storico-culturali dell'area.

Basti pensare che oggi esistono: solo tre alberghi, l'Avigliano a tre stelle (25 camere, 56 letti e 25 bagni); il Capital a quattro stelle, con 36 camere, 72 letti; 36 bagni, e il Motel Mary, 29 camere, 49 letti, solo 24 bagni. Quindi appena 90 camere e 157 letti; inoltre un solo museo, quello di Arte Contemporanea-etno-antropologica; un tennis club e una piscina; e scarsi collegamenti bus con Salerno.

E' evidente che queste attrezzature e servizi non possono non apparire inadeguate alla straordinaria qualità naturalistico-storica-culturale del sito; mentre risulta adeguata solo la presenza delle Oasi fluviale del WWF di Persano e naturalistica del Polveracchio.

In particolare risultano palesi i seguenti deficit:

- a- carenza di attrezzature e servizi culturali di qualità come: biblioteche, moderni spazi riservati ad auditorium, teatro, cinema, sala congressi, attività musicali, ecc;
- b- squilibri nella distribuzione delle scuole in relazione al Quadrivio, al centro storico e alle zone alte, mancanza scuole di livello superiore, di istituti tecnico-professionali e di centri di specializzazione e difficoltà di collegamento con le strutture universitarie;
- c- carenza di aree sportive polivalenti per palestre, piscine, campi di gioco al coperto per basket, pallavolo, tennis, bocce, mentre il campo di calcio di Folcata non esaurisce le esigenze legate a questo sport;
- d- assenza di aree ricettive per campeggi, pic-nic, giochi per ragazzi, ecc;
- e- insufficiente sviluppo dell'agriturismo, delle *houses country* di *bed and breakfast*, nonché di posti letto alberghieri;
- f- sottoutilizzazione della risorsa acqua sia a scopi produttivi (itticoltura) che turistico-ricettivo;
- g- sottoutilizzazione del centro storico, delle zone montane e delle oasi naturalistiche a fini turistico-culturali;
- h- mancanza di nuove residenze di qualità.

In conclusione, oltre alle insufficienze settoriali dell'agricoltura e della zootecnia, al sottosviluppo dell'artigianato, della piccola industria, alla fragilità del commercio, ai deficit delle attività quaternarie come cultura, tempo libero, sport, turismo, ecc., occorre evidenziare che i "sistemi locali di sviluppo" per la loro intrinseca debolezza non riescono a realizzare sinergie apprezzabili tra di essi, col risultato di una asfitticità dell'intero sistema produttivo, a cui si sommano evidentemente le insufficienze rilevate negli altri cinque assi prioritari!

R **g**

**I CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE GENERALE DEGLI
INSEDIAMENTI PREVISTI ED ESISTENTI**

Asse V: Città (situazione attuale)

Dispersione edilizia, squilibri territoriali, carenze di attrezzature, servizi e verde pubblico.

Le cause della debolezza del tessuto urbano di Campagna sono chiare. Esse risalgono alle ragioni diverse che dettavano, in tempi diversi, la creazione di nuovi insediamenti abitati.

La parte sorta a ridosso del Sele e sul rilevato collinare compreso tra il fiume Tenza e Trigento risale, come si è visto, alla cultura del Gaudio; quindi alle epoche etrusca, greca e romana ed era composta dai siti di Serradarce, Saginara, Tuori, *Oppidum*, ecc. L'impaludamento del Sele, le invasioni barbariche e le incursioni saracene non hanno mai consentito uno sviluppo di tali insediamenti antichi. Invece la parte insediata nella gola del Tenza di origine altomedioevale si è sviluppata soprattutto perché difesa dal suo arroccamento tra i monti. Questa diversità del tessuto urbano si è perpetuata nel tempo fino ad oggi, sebbene l'esigenza di una integrazione sia stata sempre avvertita. Paradossalmente un tentativo di avvicinamento tra i due siti originari a valle e a monte, è stato attuato, quantunque in modo distorto, solo con l'insediamento "spontaneo" del Quadrivio. Il problema della riunificazione delle diverse parti è tuttora aperto!

Intanto, ancora oggi, la città storica di Campagna è invisibile dalla Piana del Sele e, dunque, dall'autostrada, mentre appare soltanto la parte più scadente del suo sistema urbano costruito prevalentemente dal dopoguerra; per cui nulla invita il turista, che non conosce il sito, ad una sosta in quell'area.

In particolare, per precisare la genesi morfologica del tessuto urbano di Campagna, occorre rilevare che le numerose frazioni rurali, per quanto sorte in modo occasionale e discontinuo, appaiono soprattutto allineate lungo i due assi stradali principali, nord-sud e est-ovest.

Tuttavia solo il centro storico di origine altomedioevale ha raggiunto una massa critica indispensabile per creare un "effetto città". Intanto, le più evidenti patologie sono le seguenti.

- a- Anzitutto emerge che il sistema urbano principale, formato intorno all'asse stradale nord-sud parallelo al torrente Tenza e che oggi collega il centro storico a monte, situato a quota 410 m, all'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, è il più consistente. A valle di tale direttrice stradale troviamo la frazione Galdo, e quelle dei siti medioevali di Rofigliani e Martinisi mentre lungo la stessa direttrice si sono addensati edifici disordinati fin quasi all'altezza di San Vito, dove su un colle si insedia l'ex convento dei Cappuccini in un'eccellente posizione paesaggistica. Più a monte, oltre il centro storico, l'asse stradale continua per il santuario della Madonna di Avigliano proseguendo solo per un tratto verso Acerno. In conclusione tale asse stradale di circa 7 km sostiene il centro storico e un sistema di case tanto allungato quanto debole e discontinuo.
- b- Questo asse stradale nord-sud incrocia al Quadrivio la strada Statale n° 91 est-ovest che collega Eboli a Contursi dalla quale, dopo Madonna del Ponte, si dirama un tratto della strada provinciale 106, forse residua della via Antiqua. Lungo queste due strade sono dislocati una serie di nuclei abitativi sparsi, peraltro di fondazione antica e medioevale come: S. Andrea, S. Silvestro, Quadrivio, Madonna del Ponte, S. Nicola-Cappellania, Piazza d'Armi, Romandola, Oppido, Vallegrin, Serradarce, Puglietta, S. Lorenzo, Camaldoli, Sant'Abbondio, ecc.;
- c- In generale l'asse viario della SS 91 raddoppiato tra Madonna del Ponte e Camaldoli, risulta molto più debole del precedente dal punto di vista della consistenza urbana. Solo al cosiddetto Quadrivio si raggiunge una densità urbana caratterizzata, peraltro dalla mancanza di qualità architettonica. Altre frazioni ad ovest come S. Maria la Nova e S. Angelo a Palmentara sembrano allineate sulla Via Campanina; mentre le frazioni più disperse, come S. Giorgio, S. Eustachio, S. Marco, ecc. sono collegate al contesto solo attraverso vie secondarie.
- d- Tutte le frazioni sono, in generale, prive sia di attrezzature, servizi e verde pubblico, che di specifiche aree produttive e commerciali.

- e- Tali nuclei rurali risultano al di sotto della soglia minima della dimensione urbana mentre, viceversa, il centro storico appare iperconcentrato in circa 17 ettari, inerpicandosi in zone impervie al limite della praticabilità funzionale.
- f- Intanto, nell'edilizia post-bellica occorre distinguere quella realizzata nel trentennio dal 1945 al '74, anno della prima effettiva legge antisismica (n° 64 del 2 febbraio del '64) seguita dal DDMM 3 marzo 1975, dal DM 3 ottobre 1978; da Disposizioni complementari, Circolari ministeriali, dal D.M 1981, ecc. Da questo si deduce che l'edilizia post-bellica dal '45 al '74 in sostanza non è antisismica!
- g- La dispersione e la debolezza del sistema urbano è aggravata dall'assenza, sia di una zonizzazione accettabile, che di nuove centralità con funzioni pubbliche esterne al centro storico. Quest'ultimo, peraltro, risulta molto distante dai nuovi insediamenti proliferati a valle dal dopoguerra in poi, per cui il tessuto urbano è a limite della disintegrazione, al punto che: "oggi molti ragazzi alla domanda; di che paese sei? Rispondono: di Puglietta, di Serradarce, del Quadrivio, ecc." (Cosimo Tartaglia, Il Piano Regolatore Generale, 2003) .
- h- La dispersione del sistema urbano emerge soprattutto dalla crisi permanente della viabilità che non riesce a garantire un continuum funzionale tra le parti della città .
- i- Tra i problemi più urgenti e seri da affrontare se ne individuano soprattutto due: il primo relativo ad "un centro storico in lento abbandono e un Quadrivio in casuale e disordinata crescita" (Cosimo Tartaglia, op.cit., 2003); il secondo, relativo al collegamento del sistema bipolare Centro storico-Quadrivio con il terzo polo Piazza d'Armi-Cappuccini.

In generale, si può constatare che continuamente: "La città, o almeno alcune sue parti non secondarie, muta, trasformando la sua natura e cambiando la propria fisionomia. Essa non chiede solo che quei vuoti (tra le parti urbane) si riempiano riproponendo vecchi modi della costruzione urbana; essa chiede soprattutto che li si carichi di significati nuovi, non altri dal processo di consolidamento e dalle sue logiche di modificazione". (Giancarlo Mollo,

Verso il PUC. La città in progetto e la mutazione dell'urbano, Notiziario, Anno 4 – n. 1, aprile 2005).

In conclusione, se da un lato appare in modo drammatico lo squilibrio tra il Centro storico di grande qualità, inserito organicamente nel paesaggio tra i torrenti Tenza ed Atri, e la edilizia post-bellica priva di qualità sorta a valle in modo disordinato, dall'altro emerge la dispersione e debolezza delle innumerevoli frazioni rurali prive degli spazi pubblici minimi. Intanto si rileva una eccedenza di vani residenziali rispetto al numero degli abitanti e un notevole deficit di aree produttive, attrezzature, servizi e verde pubblico!

Asse II: Risorse Culturali (previsioni)

La valorizzazione del patrimonio culturale-archeologico-etnografico: la riqualificazione quaternaria del centro storico e gli itinerari turistici.

Il P.U.C., in coerenza con quanto previsto dal P.O.R. in merito al rilancio dell'asse intende: “-stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; - accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; - valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del mezzogiorno”.

In particolare questa strategia dovrà favorire, come auspicato dalla stessa istituzione regionale:

- a- la riqualificazione quaternaria del centro storico attraverso la valorizzazione dei complessi monumentali, dei resti archeologici, dei siti antropici ed etnografici, dei valori storico-ambientali incentivandone il recupero, la conservazione e il riuso;
- b- lo sviluppo delle imprese legate alla filiera delle risorse culturali anche attraverso politiche di incentivi sostenute da adeguate operazioni di *marketing*;
- c- la promozione delle competenze connesse alla conoscenza e alla equilibrata utilizzazione dei beni culturali come impiego del tempo libero, in modo da accrescere il potenziale tecnico-professionale dei cittadini;
- d- la rivitalizzazione di tutte quelle funzioni e attività produttive tradizionali connaturate all'identità dei centri storici e del *genius loci*;
- e- la realizzazione dei piani di gestione delle risorse culturali capaci di attirare capitali privati accanto a quelli pubblici;
- f- la individuazione di itinerari turistici.

Questa strategia di valorizzazione e fruizione delle *risorse culturali* può essere facilmente coordinata a quella predetta delle *risorse naturali*, in modo da formare un unico sistema ecologico-culturale fruibile attraverso itinerari turistici integrati.

In tale contesto sarà possibile promuovere una campagna di scavi archeologici nelle aree lungo l'asse Oppidi-Varano al fine di individuare resti di strutture antiche da comprendere, in un parco archeologico coordinato al suddetto parco naturalistico-turistico in prossimità dell'autostrada. Quest'area archeologica dovrà essere, per quanto possibile, compatibile con la produzione agricola e olivicola della zona.

Un particolare progetto di valorizzazione turistico-culturale dovrà riguardare lo straordinario complesso paesaggistico-monumentale dell'ex convento dei Cappuccini in località S. Vito che, come un bastione spettacolare, presidia l'ingresso all'alta valle del Tenza annunciando l'eccezionale insediamento del centro storico articolato intorno alla cattedrale di S. Maria della Pace e dominato dal *castellum Gerione*, da restaurare, almeno in parte, come grande attrattore turistico. Esso potrebbe essere destinato ad attività culturali, mussali, congressuali, turistiche, ecc.

Altro caposaldo dell'itinerario culturale-paesaggistico rilevante è, ovviamente, il complesso dell'ex convento di S. Maria di Avigliano situato a quota 540 m, dove soggiornò S. Bernardino da Siena tra 1440 e il 1444, fino a qualche tempo fa sede estiva del seminario. Tale sito, ricco di sorgenti e boschi di grande qualità paesaggistica, andrebbe rilanciato per attività ricettive di grande qualità culturale e come centro studi, sede di meeting nazionali e internazionali.

Inoltre, sebbene non faccia parte del comune di Campagna, bisogna restaurare il parco vanvitelliano di Persano (oggi utilizzato dalla caserma) e coordinarlo all'Oasi fluviale del WWF.

Nella prospettiva di individuare e rivitalizzare gli itinerari turistico-culturali più significativi – come richiesto dall'associazione “Giordano Bruno” – è possibile: immaginare il ripristino di attività di tipo artigianale, legate alla cultura, alla tradizione e alle richieste del mercato, quali:

- a- i mulini o frantoi abbandonati con funzionamento ad acqua o a trazione animale;
- b- le “carcere”;

- c- le “creterie”: si auspica la ripresa della fabbrica del centro storico e di Camaldoli, dove si producevano tegole, mattonelle e vasellame, e di individuarne una in località Serradarce-Basso dell’Olmo;
- d- le botteghe di “seggiani” e “spurtare”;
- e- la bonifica del Trigento, il recupero delle cave con il ripristino dei luoghi e l’avviamento delle attività legate alla montagna;
- f- il ripristino degli insediamenti rupestri legati alle attività culturali, al turismo e all’artigianato;
- g- la creazione di infrastrutture adeguate e compatibili per la transumanza;
- h- la creazione di una mappa del territorio dettagliata delle attività e dei luoghi caratteristici dal punto di vista etnografico;
- i- la creazione di una toponomastica per tutto il territorio con la ricerca dei toponimi giusti a partire dalla tradizione;
- j- la individuazione dei percorsi a piedi e a cavallo sulle montagne;
- k- la incentivazione e l’allargamento delle due oasi del monte Polveracchio e di Persano” (30 ottobre 2004)

La valorizzazione delle risorse storico-culturali comporta, evidentemente, la creazione di una “micro-imprenditorialità”, che avrà un duplice scopo: sviluppare l’occupazione e realizzare la manutenzione di un territorio ormai sempre più a rischio di essere abbandonato.

In conclusione, bisogna attuare una grande strategia di *riqualificazione quaternaria* del patrimonio storico-culturale di proprietà pubblica, ecclesiasistica e privata oggi ampiamente sottoutilizzata.

Tale prospettiva potrà essere realizzata elaborando: anzitutto, un piano generale di riconversione funzionale e gestione dei grandi contenitori monumentali; quindi, una serie di progetti particolari per promuovere Campagna come “città-albergo”, cioè lo sviluppo della produzione artigianale, il rilancio delle attività culturali ed artistiche e, in particolare, le manifestazioni folcloristiche a partire dagli eventi consolidati dei “fucanoli” e della “chiena”, quali attrattori turistici di qualità.

R h

**I CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI
FABBISOGNI INSEDIATIVI**

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

1. eventuale incremento demografico
2. eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo
3. eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili
4. effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.

Ovviamente, tra i criteri per il dimensionamento del piano e dei fabbisogni insediativi occorre considerare in modo realistico l'effettiva capacità di proiettare verso il futuro il sistema produttivo programmato nello stesso PUC, e cioè di valutare le potenzialità e l'efficacia dello stesso nel decennio prossimo venturo 2007-2017.

E' evidente che una tale stima è funzione anche e soprattutto della capacità di sostenere ed attuare le stesse previsioni di piano mediante una politica coerente con gli obiettivi programmatici.

Di fatto, ogni dimensionamento del piano e dei fabbisogni insediativi, per quanto fondato su criteri oggettivi, deve essere sostenuto dalla suddetta politica di sviluppo.

Ri

**ANALISI DELLE RETI, DELLE INFRASTRUTTURE, DEI
SETTORI PRODUTTIVI E DEI SERVIZI.**

Asse VI: Reti e nodi di servizio (situazione attuale)

Arretratezza delle reti trasportistiche, incompletezza delle reti impiantistiche, carenze dei servizi.

L'attuale dispersione e debolezza economico-territoriale del sistema urbano, abitato da circa 15 mila persone su un territorio di 13.451 ettari, è certamente una sfida se si vuole ricomporre le singole parti in un nuovo organismo urbano ad economia autopropulsiva equilibrato e coerente col paesaggio.

Questo obiettivo comporta la definizione di una *nuova zonizzazione* in grado di risolvere la suddetta dispersione dell'abitato, puntando su un riequilibrio economico-territoriale. Evidentemente occorre creare uno nuovo scheletro portante che unifichi e rivitalizzi l'intero organismo urbano, nonché *nuove centralità* per il rilancio delle attività produttive secondarie, terziarie e quaternarie.

In merito alla *mobilità* le patologie più evidenti appaiono le seguenti:

- a- a valle del Comune, insufficienza di un collegamento con la rete ferroviaria nazionale;
- b- a monte, permanente indecisione in merito al collegamento stradale con Acerno;
- c- difficoltà e debolezza dei collegamenti tra le frazioni a sinistra del torrente Tenza e le frazioni di destra; nonché di queste con le frazioni a sud e col centro storico, a nord;
- d- pericolosità della rete viaria e difficoltà nel collegamento con Eboli, dal Quadrivio, spesso congestionato;
- e- Carenze di aree di parcheggio sia al perimetro del centro storico, che in relazione all'intero sistema urbano frantumato e debole;
- f- mancanza di aree di stazionamento dei bus, di parcheggi di interscambio ferro-gomma e di aree per la protezione civile con annesso eliporto;
- g- inesistenza di un organico PUT (Piano Urbano dei Trasporti);
- h- inadeguati collegamenti pubblici con i grandi nodi di interscambio nazionali: Porto di Salerno, Aeroporto di Pontecagnano, interporto di Battipaglia; nonché con l'Università di Fisciano;

i- mancata utilizzazione delle energie alternative.

In merito alle *reti impiantistiche* e ai *nodi di servizio* occorre risolvere il problema della insufficiente rete fognaria e dei depuratori, della rete e dei serbatoi idrici, delle riserve per l'irrigazione agricola, della metanizzazione, della modernizzazione delle reti di illuminazione pubblica, dell'efficienza nella raccolta differenziata dei rifiuti, della formazione di isole ecologiche, delle carenze funzionali dell'area cimiteriale, ecc.

La risoluzione dei problemi relativi alle “reti e nodi di servizio” conferma l'esigenza di individuare uno scheletro portante di infrastrutture viabilistiche coordinate a quelle impiantistiche che, contemporaneamente, deve essere capace di unificare il suddetto sistema urbano che, accusa, come si è detto, un notevole deficit di verde, attrezzature e servizi.

Asse VI: Reti e nodi di servizio (previsioni)

Il sistema integrato delle reti trasportistiche e impiantistiche come spina dorsale dell'armatura urbana.

L'adeguamento di questo settore alle moderne esigenze della collettività è ritenuto di vitale importanza dal P.U.C. il quale tende a perseguire i seguenti obiettivi di settore: “-migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, negli impianti, nei servizi collettivi) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurano la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impianti (riequilibrio modale dei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscono i processi di recupero della fiducia sociale”.

In merito alle *reti trasportistiche*, si è già detto della fondamentale esigenza di inserire il comune di Campagna nell'organico sistema integrato della mobilità in corso di realizzazione a scala regionale.

In particolare, alla scala comunale tali reti debbono, soprattutto, riammagliare le parti urbane disarticolate nelle numerose frazioni agganciandole alla spina dorsale che collega il centro storico all'autostrada.

Intanto, le diverse reti della mobilità dovranno raccordarsi tra loro mediante scambiatori intermodali e bus terminal dotati di adeguati parcheggi riservati ai residenti e non. Questi debbono essere localizzati, anzitutto, all'esterno del centro storico da rendere quanto più possibile pedonale; quindi, in prossimità del nuovo centro civico economico-commerciale del Quadrivio e del parco naturalistico-archeologico-turistico all'uscita dell'autostrada.

In tale prospettiva il P.U.C. dovrà puntare sulla:

- a- redazione del P.U.T. (Piano Urbano Traffico) corredato da una rete di parcheggi adeguata;
- b- creazione di una *linea di minibus* che colleghi con un percorso circolare permanente, il centro storico, il Quadrivio e le frazioni rurali;

- c- corretta illuminazione delle carreggiate e regolamentazione della circolazione stradale;
- d- fruibilità pedonale del sistema infrastrutturale garantendo, per quanto possibile, la presenza di *piste ciclabili* soprattutto lungo il “corridoio ecologico” e la nuova spina dorsale del sistema urbano lineare;
- e- eliminazione o riduzione di incroci, curve e dossi pericolosi;
- f- corretta disposizione della segnaletica stradale orizzontale e verticale.

In merito alle *reti idriche* il P.U.C. prevede la copertura integrale di tutto il territorio comunale estendendo le condotte acquedottistiche anche attraverso la captazione dell’acqua in località Cerreta.

Inoltre, è programmato il potenziamento della *rete irrigua* derivandola da una serie di vasche alimentate dai torrenti Tenza e Atri da realizzare alle varie quote altimetriche.

Parallelamente è prevista l’estensione: della *rete fognaria*, della *rete di illuminazione* e della *metanizzazione* all’intero territorio comunale.

Nel P.U.C. è previsto il coordinamento delle reti viabilistiche con le reti impiantistiche in modo da razionalizzare i due sistemi realizzando una forte economia nell’attuazione di un tale piano di ammodernamento ed di estensione delle infrastrutture primarie.

Inoltre, sono individuate: *isole ecologiche* per la raccolta differenziata dei rifiuti; aree di raccolta di rifiuti ingombranti come elettrodomestici, materassi, mobili in disuso; garantendo lo smaltimento dei residui nel termovalorizzatore provinciale, ecc.

Quindi, il P.U.C. pone in primo piano il *riassetto definitivo dell’area cimiteriale* affrontando i problemi dell’ampliamento e dell’integrazione tra il vecchio e il nuovo cimitero, della sistemazione dell’area antistante, della dotazione di parcheggi adeguati, dell’arredo urbano, dell’illuminazione, della

realizzazione di strutture leggere per la vendita dei fiori, nonché dell'installazione di servizi igienici.

Un'attenzione particolare è rivolta al *problema della ecocompatibilità* degli interventi sotto forma di incentivi (defiscalizzazione) all'adozione dell'*architettura bioclimatica* e alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, le cui eccedenze potrebbero essere negoziate con l'ENEL e reinserite nelle reti.

In conclusione, l'integrazione del sistema intermodale dei trasporti e delle reti impiantistiche nella suddetta spina dorsale, mentre unifica, sostiene e disimpegna l'intera armatura urbana, consente di realizzare con la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei diversi sistemi infrastrutturali e, dunque, una considerevole economia sia nella realizzazione che nella gestione delle reti.

Rj

**ILLUSTRAZIONE DEI CRITERI ADOTTATI PER LA
DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI (E
DELLE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI STESSI)**

Asse V: La città (previsioni)

Il nuovo sistema urbano lineare come diffusione dell' "effetto città" sostenibile: verso ecopolis (Campagna città-giardino).

Di fatto, non vi è alcun dubbio che: “occorre innanzitutto pensare alla città di Campagna in maniera unitaria: centro storico, zone basse e zone alte che dovranno essere i quartieri di una sola grande città. Ma per parlare di quartiere di una sola città è necessario stabilire un intenso tessuto di relazioni sociali che va molto oltre il semplice collegamento viario. Bisogna pensare a direttrici di sviluppo che avvicinino le varie realtà abitative e proporzionare il piano in maniera adeguata alle loro specifiche e probabili crescita demografiche. Bisogna fare in modo che le generatrici di piano emergano da dibattiti e da assemblee pubbliche organizzate dall'amministrazione comunale preposta istituzionalmente a tale compito. E' necessario applicare, come è già detto innanzi, meccanismi compensativi che evitino al singolo proprietario di essere colpito solo da vincoli, oppure eccessivamente arricchito con aree edificabili. Occorre insomma ridisegnare l'intera città (Biagio Luongo, *Proposta politico- programmatica*, 2003; Cosimo Tartaglia, *Il Piano Regolatore Generale*, 2003).

Da quanto è stato programmato nei sei assi prioritari in cui è articolato il P.U.C. deriva l'esigenza di un ridisegno complessivo dell'armatura urbana di Campagna capace di coniugare sviluppo economico e salvaguardia delle risorse naturali e storico-culturali.

In tale prospettiva bisogna orientarsi, in generale, verso i seguenti obiettivi: - “migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano attraverso la definizione del ruolo della città nel suo contesto provinciale e regionale e in particolare: - creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale; - aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici; - favorire la localizzazione di nuove iniziative nel territorio, specie nei servizi alle persone e alle imprese; - combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della

fiducia sociale; - riqualificare il contesto urbano con particolare attenzione per gli aspetti ambientali”.

A tale scopo il P.U.C. realizza una integrazione organica delle diverse proposte progettuali previste nei singoli assi prioritari; e, cioè:

- a- nell’asse I, il “corridoio ecologico” tra le due oasi di Persano e del Polveraccio collegato al parco naturalistico-archeologico-turistico a valle;
- b- nell’asse II, la riqualificazione quaternaria del centro storico e la creazione di itinerari turistico-culturali ;
- c- nell’asse III, la transizione del sistema produttivo paleo-tardo industriale a post-industriale;
- d- nell’asse IV, “i sistemi locali di sviluppo” coordinati secondo “assi di sviluppo” in modo da formare sinergie con un effetto moltiplicatore rispetto ai diversi settori produttivi;
- e- nell’asse V, il sistema urbano lineare come diffusione dell’”effetto città” sostenibile, orientato verso eco-polis (città-giardino);
- f- nell’asse VI, il sistema integrato dei trasporti e delle reti impiantistiche quale spina dorsale dell’intera ossatura urbana;

Ovviamente, l’integrazione progettuale di questi sei assi pone in primo piano i due problemi di capitale importanza, peraltro complementari già segnalati:

- 1- l’esigenza di un ridisegno complessivo ed unitario delle disperse parti urbane;
- 2- la definizione di una zonizzazione che precisi il ruolo, all’interno di tale organismo urbano lineare: del *Centro Storico*, a monte; del *Quadrivio* come nuovo baricentro del sistema; e della zona in prossimità dell’autostrada.

- *In merito al ruolo del centro storico* si precisa che esso costituisce la “testa” del nuovo organismo urbano lineare, cioè, la parte più qualificata e nobile, oggetto di una salvaguardia integrale attiva, cioè aperta a quei moderni suggerimenti che lo possono conservare, consolidare e proiettare verso il futuro. Esso, sebbene un organismo a funzioni integrate, può accogliere

soprattutto le funzioni più rappresentate della città, cioè l'attività politica, amministrativa e culturale nonché quella turistica svolgendo il ruolo di custode della memoria e delle tradizioni della città, proiettandola, tuttavia, verso il futuro.

- *In merito alla zona Quadrivio*, baricentro dell'intera zonizzazione, essa può coprire un ruolo complementare a quello politico-amministrativo del Centro Storico. Infatti, può essere destinata, soprattutto, ad attività economico-commerciali, attrezzature per il tempo libero e servizi pubblici, ecc.; in sintesi può assumere la funzione di un *moderno centro civico di servizi*.

A tale fine dovrebbe essere riorganizzato intorno ad un'asse verde longitudinale che attraversa e riqualifica l'intero abitato del Quadrivio da San Vito al cimitero. Esso formerà la spina dorsale dell'organismo urbano dal quale si dirameranno direttrici secondarie di ristrutturazione e riqualificazione del tessuto edilizio oggi estremamente caotico.

In pratica, tale asse verde attraverserà una serie di piazze intorno alle quali possono essere distribuite funzioni collettive ed attività commerciali, negozi, sezione distaccata di uffici comunali, ufficio postale, banche, bar, ristoranti, ecc;

- *In merito alla zona a valle tra l'uscita dello svincolo autostradale e il ristoro alla foce del Trigento* essa deve coprire il ruolo di "attrattore" per la sosta dei viaggiatori dell'autostrada coincidente col Corridoio transeuropeo I Berlino-Roma-Napoli-Palermo.

Tale "attrattore" sarà articolato in quattro zone diverse ma complementari.

1. La grande area di ristoro già programmata dai gestori dell'autostrada;
2. Una serie di laghetti artificiali destinati alla itticoltura e ad attività ricettive formate da ristorazione e piccoli alberghi, nonché aree destinate a un polo sportivo pluridisciplinare;
3. L'area archeologica Oppidi-Varano, località Sagginara, già individuata dalla Soprintendenza e in attesa di adeguati scavi;
4. L'Oasi fluviale del WWF di Persano.

L'insieme di queste quattro aree può formare un grande parco naturalistico-archeologico-storico-turistico.

In particolare, le prime due zone sono strettamente interconnesse e organizzate in modo da invitare gli automobilisti a fermarsi per ristorarsi e informarli che a pochi chilometri c'è un centro storico come Campagna di antica fondazione e di grande interesse storico-artistico connesso a monte con l'oasi naturalistica del WWF, di monte Polveracchio a quasi 1900 m slm.

Inoltre si precisa che la grande area polisportiva dell'attrattore turistico è formata da: Campo di calcio; campo di basket, pallavolo, pallamano, palestre, piscine, centro fitness e di benessere; infine in un'area contigua è ubicato un polo fieristico.

In tale riorganizzazione territoriale i nuovi interventi urbani saranno definiti da architetture di qualità, cioè tali da rappresentare moderni valori simbolici civili, democratici e religiosi in modo da riscattare il tessuto edilizio post-bellico privo di identità, realizzato a valle del centro storico.

La sua riqualificazione potrebbe essere attuata avvenire attraverso una politica di incentivi alla rottamazione della "spazzatura edilizia" non antisismica mediante adeguate defiscalizzazioni, o incrementi di servizi e attrezzature a supporto della residenza esistente. Incentivi che potrebbero essere estesi al fine di realizzare una architettura bioclimatica, cioè che utilizzi l'energia solare, fotovoltaica o termica tradizionale.

In merito al deficit di attrezzature e servizi riscontrabile nelle frazioni è opportuno precisare che queste, localizzate soprattutto lungo le due strade di disimpegno del traffico in senso est-ovest, possono avere aree comuni destinate a tali funzioni pubbliche a cavallo delle suddette strade.

Inoltre, al fine di realizzare una continuità tra le diverse frazioni oggi scollegate è opportuno prevedere una integrazione di residenze lungo tali antiche direttrici. In particolare tali residenze potrebbero avere la tipologia di case basse, mono o plurifamiliari, arretrate adeguatamente rispetto al profilo

stradale e sistemate da albero ad alto fusto, in modo da realizzare un continuum edilizio discreto e inserito nella natura e nel paesaggio. Questo eviterebbe la proliferazione indiscriminata di lotti edificabili all'interno delle aree agricole produttive da considerare un patrimonio di vitale importanza per l'intera comunità e la stessa Regione.

In conclusione, il nuovo sistema vertebrale trasportistico-impianistico e il "corridoio ecologico" tra le due Oasi di Persano e del Polveraccio, intrecciato al primo, unificano le tre zone suddette: il *centro storico* a monte, il *nuovo centro civico* del Quadrivio baricentrico dell'intero organismo urbano e l'attrattore turistico a valle contiguo allo svincolo autostradale che formerà con gli altri poli della stessa area un parco *naturalistico-archeologico-turistico*.

Su questa spina dorsale naturalistico-urbana, proprio all'altezza del nuovo centro civico, si incrocia la trasversale della SS 91, sdoppiata tra i due ponti sul Tenza e sul Trigento che sostiene il sistema delle frazioni sia della zona pianeggiante occidentale che della zona collinare orientale, riammagliando il tessuto edilizio nella forma eco-politana della "città-giardino".

R **k**

**I DATI QUANTITATIVI RELATIVI ALLE PREVISIONI DI
NUOVI INSEDIAMENTI ED AL REPERIMENTO DELLE
AREE PER I SERVIZI E LE ATTREZZATURE NECESSARIE
PER SODDISFARE I BISOGNI PREGRESSI PREVISTI IN
RELAZIONE AGLI STANDARD.**

Stima del fabbisogno abitativo

A base della presente *Stima del fabbisogno abitativo complessivo* vi sono i dati forniti dai censimenti ISTAT, dagli uffici del Comune e dall'Assessorato all'urbanistica di Campagna.

La stima seguente elabora tali dati e sintetizza una proposta orientata a definire tre ordini di grandezze: l'offerta del Piano e il dimensionamento abitativo, il dimensionamento delle aree per i servizi, il dimensionamento delle nuove aree di intervento con particolare riferimento alle zone di trasformazione.

Quantificare il fabbisogno abitativo e il dimensionamento del Piano equivale a valutare in dettaglio quattro ordini di richieste

Anzitutto, la domanda derivante dalla *dinamica naturale della popolazione*; quindi, la domanda relativa ai *nuclei familiari di nuova formazione*; inoltre, la domanda derivante dal *miglioramento delle condizioni abitative*; infine, la domanda di *edilizia residenziale pubblica (ERP)*.

Come si è precisato nei paragrafi “Rf. le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive” e “Rh., il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- 1. eventuale incremento demografico***
- 2. eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo***
- 3. eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili***
- 4. effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.***

1. Incremento demografico

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare.

Pertanto la popolazione residente al 2007 è 15.907, mentre la popolazione residente al 2017 sarà di 17.177

Incremento popolazione = 1.270 (pari all'7,98%)

Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari.

Nuclei familiari (2001) = 5.468

Nuclei familiari (2017) = 6.134 (somma ottenuta dividendo la popolazione prevista per il numero medio dei componenti 2,8)

Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Alloggi (2001) = 5.168 (abitati dai residenti)

Fabbisogno alloggi (2017) =

6.134 (nuclei familiari previsti meno numero alloggi esistenti al netto di quelli occupati dai non residenti) – 5168 (abitati dai residenti) = 966

Fabbisogno vani (2017) = 966 x 4 = 3.864

2. Riduzione del sovraffollamento abitativo

L'indice di affollamento è soddisfatto perché ad ogni nucleo familiare corrisponde una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra il numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazioni.

3. Eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili

4. Effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.

Al fabbisogno residenziale calcolato, precedentemente, si può aggiungere attuando una politica di investimenti nel settore dell'agriturismo un ulteriore incremento del 5% del numero di nuovi alloggi previsti.

Fabbisogno aggiuntivo alloggi - programma di sviluppo (agriturismo) = 5% di 966 = 48

Fabbisogno aggiuntivo vani - programma di sviluppo (agriturismo) = 193

Al fabbisogno residenziale può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti. (PTCP, Titolo VII, Capo 1, art. 133, comma 12)

Fabbisogno aggiuntivo alloggi (2017) = 20% di 966 = 193

Fabbisogno aggiuntivo vani (2017) = 772

Tot Fabbisogno alloggi = 966+193+ 48 = 1.207

Tot. Fabbisogno vani = 3.864+ 772+ 193= 4.829

R m

**RELAZIONE DI SINTESI DELLA VALUTAZIONE
AMBIENTALE DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 3 DELLA
LEGGE**

(l'argomento è trattato nella relazione del prof Franco Ortolani)

R 0

SPECIFICAZIONE DELLE TECNICHE DI PEREQUAZIONE

Perequazione

Nella Legge Regionale 17 dicembre 2004 n° 16, relativa al governo del territorio la perequazione urbanistica è definita nell'art. 32 nella seguente formula:

“1. la perequazione urbanistica persegue lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari di immobili interessati dalla trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titolo.

2. Il PUC, gli atti di programmazione degli interventi e i PUA ripartiscono le quote edificatorie e i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle zone oggetto di trasformazione mediante i comparti di cui all'articolo 33 indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate.

3. Il RUEC individua le modalità per la definizione dei diritti edificatori dei singoli proprietari, tenendo conto dello stato sia di fatto che di diritto in cui versano i relativi immobili all'atto della formazione del PUC”

Inoltre, nell'art. 33 si precisa la seguente definizione dei *comparti edificatori*.

“1. Le trasformazioni previste dal PUC, dai PUA o dagli atti di programmazione degli interventi possono essere realizzate mediante comparti edificatori, così come individuati dagli stessi PUC, dai PUA e dagli atti di programmazione degli interventi.

2. Il comparto è costituito da uno o più ambiti territoriali, edificati o non, ed è individuato dal PUC, dai PUA o dagli atti di programmazione degli interventi, che indicano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni urbane ammissibili, la volumetria complessiva realizzabile e le quote edificatorie attribuite ai proprietari degli immobili inclusi nei comparti, la qualità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature e aree verdi”.

In ottemperanza a questi due articoli sono state redatte le schede relative alle zone di recupero e trasformazione del tessuto urbano esistente e delle aree di nuova edificazione.

Modalità di attuazione

Per le trasformazioni previste dal PUC, le utilizzazioni edificatorie del comparto vengono ripartite in quote edificatorie dei proprietari pubblici e privati.

L'attuazione degli interventi avviene nel rispetto dell'art. 34 L.R. n° 16/2004. La convenzione deve garantire la rispettiva attuazione degli interventi pubblici e privati.

Per le attrezzature pubbliche e viabilità, l'Amministrazione può realizzare gli stessi anche prima dell'approvazione delle trasformazioni private, attraverso la procedura di espropriazione.

Nel caso di cessione gratuita delle aree necessarie alla viabilità e alle attrezzature pubbliche, i proprietari possono rimanere titolari della relativa quota di utilizzazione edificatoria, da utilizzare in sede di trasformazione e per un periodo non superiore a 5 anni. Decorso tale periodo il Comune acquisisce le utilizzazioni edificatorie.

L'amministrazione può intervenire in tale zone con piani di iniziativa pubblica.

Le aree acquisite attraverso i piani suddetti possono essere utilizzati anche per integrare gli interventi promossi dai privati carenti di aree di concentrazione edificatoria o di aree per servizi e per la viabilità, sia con la cessione delle aree di concentrazione sia incrementando gli oneri dovuti del costo sostenuto dall'amministrazione per l'acquisizione di pari aree a servizi e per la viabilità.

R p

**VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI
DEL PIANO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE
TERRITORIALI, GENERALI E SETTORIALI**

Asse IV: Sistemi locali di sviluppo (previsioni)

Il potenziamento delle quattro economie e la loro integrazione: gli “assi di sviluppo” tra ricerca, innovazione e creatività.

In merito alla pianificazione dell'intero sistema dei settori produttivi, primario, secondario, terziario e quaternario, il P.U.C. individua i seguenti obiettivi generali: “ – creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; - aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale); - promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; - assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente”

Il rilancio del primario (agricoltura, allevamento e pesca): salvaguardia dei terreni agricoli come beni unici e irriproducibili

In coerenza con la vocazione naturale del territorio, il P.U.C. prevede, anzitutto, la difesa dell'intero settore primario.

Tale assunto obbliga a subordinare a questa scelta la localizzazione delle altre attività produttive (secondarie, terziarie e quaternarie) in modo da evitare sprechi di terreno agricoli, concentrando, per quanto possibile, tali attività lungo “assi di sviluppo” al fine di realizzare adeguate sinergie tra i diversi settori produttivi.

Pertanto il P.U.C. deve essere redatto: “1) partendo dal dato di fatto che questa città ha la più alta produzione olivicola della provincia di Salerno, ha la quasi totalità delle zone pianeggianti e collinari adibite a colture agricole e si deve avere uno sviluppo urbanistico ed economico consono a tali prerogative. Così da prevedere incentivazioni delle piccole e medie imprese

per la produzione o la trasformazione dei prodotti di coltura o di allevamento.

2) In coerenza con la storia economica del territorio non si può eludere la necessità di rivitalizzare la zona montana, ormai abbandonata a se stessa o a scellerate decisioni di rimboschimenti con fusti non autoctoni (vedi Cerreta). Quindi incentivare il ripristino dei castagneti, la produzione e il recupero di arbusti e fusti da frutto autoctoni quasi scomparsi, così come attuare una seria protezione e valorizzazione dei frutti del sottobosco e la creazione di zone di ripopolamento faunistico ed il reinserimento di specie animali ormai estinte, come il cervo, o in via di estinzione come il lupo” (*Linee guida della sezione Campagna dei Verdi in merito alla redazione del P.U.C.*).

Questa strategia suggerisce l’attuazione di obiettivi conseguenti come:

- a- l’ammodernamento e ampliamento strutturale delle aziende agricole;
- b- il potenziamento dell’economia tradizionale fondata sulla produzione dell’oliva, dell’olio, dei frutteti, delle colture intensive, di quelle estensive, degli ortaggi, delle foraggere per l’allevamento, del bosco ceduo, delle faggete, dei castagneti, ecc.;
- c- la ricomposizione fondiaria;
- d- la creazione di servizi sociali e di assistenza alla produzione ormai indispensabili per un adeguato sviluppo dell’economia e della produzione rurale e per creare quelle “economie esterne” indispensabili per la competitività dei prodotti sul mercato;
- e- la dotazione di impianti idrici e fognari essenziali per lo sviluppo delle frazioni rurali;
- f- la creazione di laghetti e vasche alle diverse quote e a caduta naturale per l’irrigazione dei campi;
- g- l’integrazione, a supporto del primario, di attività di trasformazione dei prodotti della terra, commerciali, agrituristiche,;
- h- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli;
- i- la realizzazione di interventi di sostegno alle foreste, alla silvicoltura, alla zootecnia e alla itticoltura.

In tale contesto appaiono di primaria importanza gli interventi relativi al riassetto stradale e alla creazione di nuove aree attrezzate per la trasformazione dei prodotti agricoli che, insieme all'innesto di servizi adeguati alla scala rurale, impongono un ridisegno planovolumetrico delle frazioni polarizzato sulla creazione di nuove centralità organizzate intorno a spazi e servizi comunali distaccati.

E' opportuno che tali aree siano baricentriche rispetto ai due insiemi di frazioni, a destra e sinistra del torrente Tenza, ma che siano anche agganciate adeguatamente al nuovo *sistema urbano lineare che connette il centro storico allo svincolo autostradale e al nuovo "corridoio ecologico" che collega le due oasi del Polveracchio e di Persano.*

Lo sviluppo del secondario (artigianato e piccola industria) da integrare agli altri comparti produttivi

Per contrastare l'asfitticità delle attività produttive secondarie individuate nella prima parte occorre una strategia unitaria articolata, tuttavia, su una doppia scala dimensionale: quella comunale e la più ampia, provinciale e regionale.

In particolare, alla *scala locale* occorre prevedere:

- a- l'ampliamento dell'esistente area PIP di circa 20-30 ettari da attrezzare anche con un centro di assistenza alla produzione;
- b- localizzazione di un'area artigianale nelle zone alte;
- c- l'incentivazione delle attività innovative relative al terziario avanzato da innestare nel secondario al fine di potenziare la produttività;
- d- la creazione di una nuova area produttiva, per la piccola e media industria a ridosso dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, dotata di servizi alle imprese;
- e- razionalizzare e incrementare le aree per la produzione dell'olio e le attività agro-zootecniche posizionate in modo baricentrico e proporzionate alla capacità produttiva delle aree di influenza;
- f- la delocalizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con l'ambiente.

Intanto, bisogna dialogare strettamente con gli strumenti urbanistici in corso di definizione a scala provinciale e regionale, che assegnano un ruolo particolare al tratto di autostrada A3 tra Salerno e Sicignano.

Anzitutto occorre tener conto che il tratto Salerno Battipaglia è già sede di non poche attività industriali ed aumenterà il suo carico automobilistico col decollo dell'aeroporto di Pontecagnano. Pertanto il tratto Battipaglia-Sicignano passante per il Comune di Campagna potrebbe disimpegnare aree prevalentemente a destinazione turistico-naturalistiche.

Infatti, data la favorevole posizione di Campagna rispetto al suddetto Corridoio I transeuropeo Berlino-Palermo è da valutare con estrema attenzione la possibilità di ubicare consistenti insediamenti industriali in prossimità di tale asse stradale. Questi se sovradimensionati potrebbero entrare in conflitto con gli attrattori turistici da disporre all'uscita dello svincolo di Campagna, certamente più coerenti con le prospettive di sviluppo dello stesso comune. Questa cautela non esclude, come si è detto, un ampliamento dell'area P.I.P. esistente e la creazione di una nuova area adeguate alle esigenze del mercato per la piccola e media industria a ridosso dell'autostrada.

L'espansione del terziario tradizionale (commercio, distribuzione, trasporti, comunicazione, ecc.): l'inquadramento terziario del territorio

L'asfitticità del settore evidenziata nel paragrafo "I limiti del terziario" nella prima parte, può essere concentrata realizzando un *inquadramento terziario del territorio* tale da garantire quelle "economie esterne" al settore secondario che ne favoriscono il decollo e lo sviluppo. Senza l'apporto di tali "economie", le attività artigianali e industriali rischiano di non essere competitive nonostante gli incentivi erogati nello specifico settoriale.

Intanto, per rilanciare il terziario a scala comunale occorre:

- a- creare un *piano commerciale* in grado di incentivare soprattutto l'apertura di nuove attività;

- b- razionalizzare le aree esistenti e potenziare il settore con ulteriori superfici destinate alle attività di scambio, stoccaggio e distribuzione integrate alla nuova espansione urbana;
- c- privilegiare la piccola e media distribuzione e favorire la produzione di prodotti tipici locali per promuovere le attività della tradizione artigianale campagnese;
- d- snellire i processi burocratici per facilitare l'apertura di nuove attività sia nelle aree urbane esistenti che in quelle di nuova espansione;
- e- utilizzare adeguatamente le aree all'uscita dell'autostrada soprattutto quale attrattore turistico per la sosta dei viaggiatori in transito, accelerando la realizzazione del programma dell'area di servizio prevista dalla gestione dell'autostrada.

D'altra parte il Comune non può ignorare che nell'intera regione è in atto una rivoluzione dell'intero sistema della mobilità con il preciso scopo di realizzare un *sistema integrato dei trasporti* che, attraverso la creazione di scambiatori intermodali, colleghi la viabilità su gomma, la rete su ferro, i porti, gli aeroporti e gli interporti. In tale contesto strategico si colloca la realizzazione dell'aeroporto di Pontecagnano, dell'interporto di Battipaglia, nonché il potenziamento del porto di Salerno e la realizzazione di nuovi approdi turistici, già in atto nell'intera Campania

Inoltre, un ruolo significativo per il disimpegno della piana del Sele lo svolgerà il completamento della Contursi-Autostrada A16, Napoli-Bari, all'altezza di Grottaminarda, il cui tratto di collegamento con Lioni è in fase, come si è detto, di piano di fattibilità.

Intanto, questo tratto viario sarà prolungato fino a Termoli, per cui la piana del Sele risulterà direttamente collegata con l'Adriatico anche verso nord.

In particolare il Comune deve stabilire un rapporto privilegiato con l'interporto di Battipaglia, l'unico della provincia di Salerno, ricordando che esso si configurerà come: "un'area definita all'interno della quale tutte le attività relative al trasporto, alla logistica e alla distribuzione delle merci, destinate al mercato nazionale e internazionale, sono gestite da vari operatori del trasporto. Questi ultimi possono essere proprietari o locatari degli

immobili e delle strutture accessorie costruite all'interno dell'area medesima. Allo scopo di conformarsi alle regole del libero mercato, un interporto deve consentire l'accesso al suo interno a tutte le società di trasporto. Per incentivare lo sviluppo del trasporto intermodale, un interporto deve preferibilmente essere equipaggiato per assicurare l'utilizzo di differenti modalità di trasporto" (gomma-ferro-acqua-aria).

Certamente, l'interporto di Battipaglia potrà essere una nuova finestra aperta sui mercati mondiali per gli eccezionali prodotti della olivicoltura di Campagna.

La promozione del quaternario (cultura, ricerca, tempo libero, sport, turismo, residenza, ecc.) e il rilancio del centro storico come produttore di conoscenze

La società occidentale è impegnata, come si è detto, nella transizione dal sistema produttivo e urbano tardo-industriale a post-industriale!

Questo mutamento epocale investe l'intera armatura urbana e produttiva di Campagna, ma anche lo spazio geografico interregionale favorendo lo sviluppo del "terziario avanzato", cioè, del quaternario, che puntando, come si è detto, su *ricerca, innovazione e creatività* sarà sempre più il motore propulsivo della società post-industriale.

Per lo sviluppo di tale settore, il P.U.C. è orientato su quattro punti cardinali:

- 1- la *rifondazione del sistema produttivo* nella prospettiva di promuovere la suddetta transizione dal tardo-industriale al post-industriale;
- 2- la *ristrutturazione dell'armatura urbana* fondata, da un lato, sulla salvaguardia integrale dei valori storici e, dall'altro, sulla riqualificazione dell'edilizia post-bellica priva di qualità e non antisismica, soprattutto nel Quadrivio;
- 3- il *risanamento idrogeologico, il restauro ambientale* e la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche;
- 4- il *potenziamento della produzione di conoscenze* e la formazione etico-professionale da orientare verso le nuove competenze richieste dalla produzione tecnologica avanzata.

Questa strategia comporta il potenziamento della cultura, della ricerca, del tempo libero, dello sport, del turismo, adeguando altresì le residenze alle nuove esigenze della modernità

In particolare questo significa:

- a- valorizzazione dell'immenso patrimonio storico, artistico, culturale, paesaggistico, di proprietà ecclesiastica, pubblica e privata;
- b- creazione di nuove attrezzature e servizi culturali di qualità coordinate in un *centro polifunzionale* destinato ad auditorium, teatro, cinema, sala congressi, attività musicale e artistiche, ecc.
- c- recupero e riqualificazione delle strutture sportive esistenti, ma anche realizzazione di nuove attrezzature quali campi da gioco coperti o scoperti, piscine, palestre, ecc.
- d- sviluppare il turismo in tutte le sue forme: dall'incremento dei posti letto alberghieri al *bed and breakfast*, dalle *houses country*, all'agriturismo, ecc.
- e- realizzare *camping* e aree ricettivo-turistiche con strutture stagionali leggere in legno, nonché residenze di edilizia economico-popolare;
- f- creare il parco naturalistico-archeologico-turistico all'uscita dell'autostrada in modo da attrarre gli utenti per una sosta non solo temporanea;
- g- determinare i fabbisogni insediativi realizzando nuove residenze di qualità, anzitutto, rottamando la "spazzatura" edilizia non antisismica;
- h- promuovere l'architettura contemporanea, incentivando l'uso delle energie alternative.

Per tale sviluppo quaternario dell'area di Campagna è di fondamentale importanza che tutti gli interventi sul territorio siano valutati attentamente al fine di coordinarli in un organico disegno, che coniughi in modo equilibrato le esigenze dell'economia e quelle della difesa.

In conclusione, si ribadisce che per realizzare una ottimale sinergia tra le attività produttive relative alle quattro economie (primario, secondario, terziario e quaternario) occorre, per quanto possibile, non polverizzare gli interventi, ma anzitutto concentrarli in modo da formare una massa critica

adeguata in zone strategiche, in secondo luogo di coordinarle lungo “assi di sviluppo” al fine di riammagliare il tessuto edilizio disperso e di ristrutturare e riequilibrare il territorio.